

SENTENTIE MAGISTRI

PETRI ABELARDI

(SENTENTIE HERMANNI)

Edizione critica e nota al testo a cura  
di Sandro Buzzetti

Firenze, La Nuova Italia, 1983

(Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università  
degli Studi di Milano, 101)

*Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia (CC BY-NC-ND 2.5). Questo significa che è possibile riprodurla o distribuirla a condizione che*

- la paternità dell'opera sia attribuita nei modi indicati dall'autore o da chi ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino chi la distribuisce o la usa;*
- l'opera non sia usata per fini commerciali;*
- l'opera non sia alterata o trasformata, né usata per crearne un'altra.*

*Per maggiori informazioni è possibile consultare il testo completo della licenza Creative Commons Italia (CC BY-NC-ND 2.5) all'indirizzo <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode>.*

*Nota. Ogni volta che quest'opera è usata o distribuita, ciò deve essere fatto secondo i termini di questa licenza. che deve essere indicata esplicita-*



PUBBLICAZIONI  
DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

CI

SEZIONE A CURA DELL'ISTITUTO  
DI STORIA DELLA FILOSOFIA

31

Sententie magistri  
Petri Abelardi  
(Sententie Hermanni)

edizione critica e nota al testo  
a cura di

SANDRO BUZZETTI



LA NUOVA ITALIA EDITRICE  
FIRENZE

**Sententie** magistri Petri Abelardi (Sententie  
Hermannii). — (Pubblicazioni della Facoltà di  
lettere e filosofia dell'Università di  
Milano ; 101. Sezione a cura dell'Istituto di  
storia della filosofia ; 31)  
ISBN 88-221-0084-0  
I. Abelardus, Petrus II. Buzzetti, Sandro  
230

Proprietà letteraria riservata

Printed in Italy

© Copyright 1983 by «La Nuova Italia» Editrice, Firenze

1ª edizione: dicembre 1983

# INDICE

Premessa	XI
NOTA AL TESTO	3
Avvertenza	21
Nota bibliografica	22
SENTENTIE MAGISTRI PETRI ABELARDI	23
I - Quod nostre salutis summa sint fides, caritas et sacramenta	25
II - De fide que et naturaliter precedit	27
III - Circa que fides catholica consistat	30
IV - Quod fidei summa sit in unitate ac trinitate divina	31
V - Quid ipse sentiat de unitate ac trinitate ostendit et id ratione et auctoritate defendit	34
VI - Quedam uni persone et non alii convenire, quedam de una dici et de omnibus intelligi solere	39
VII - Quamlibet personarum idem facere quod alteram, sed non eo se modo habere quo alteram	41
VIII - Probat evangelica et apostolica auctoritate patrem omnipotentia, filium sapientia, spiritum sanctum specialiter designari bonitate	43
IX - Probatio ex lege	48
X - Probatio ex prophetis	52
XI - Probat philosophos nec salute nec cognitione trinitatis caruisse	61
XII - Qualiter philosophi unum ac trinum esse Deum cognoverint	67

XIII - Quomodo in trinitate persona accipiatur	70
XIV - Quod nomina divine essentie alia naturalia alia personalia	72
XV - De genitura filii et processione spiritus sancti	73
XVI - Quomodo valeat grecis responderi qui dicunt spiritum sanctum a filio procedere non debere concedi	76
XVII - Probat auctoritate spiritum sanctum procedere a filio sicut a patre	78
XVIII - Quod per animam mundi spiritum sanctum designavere philosophi	82
XIX - Que potentie, que sapientie, que convenient bonitati divine	85
XX - An plura, an aliter, an melius possit Deus facere quam faciat	89
XXI - Que spectent ad sapientiam	97
XXII - De his que ad bonitatem divinam pertinent	100
XXIII - Cur Deus homo?	102
XXIV - De duarum naturarum in unam personam unione	106
XXV - De voluntate assumpti hominis	110
XXVI - De voluntate Dei	113
XXVII - An unio illa in morte Christi fuerit divisa	117
XXVIII - De sacramento baptismi	120
XXIX - De sacramento altaris	125
XXX - De sacramento unctionis	132
XXXI - De coniugii sacramento, et quia non confert aliquod donum sicut cetera faciunt. Item de caritate	135
XXXII - Quibus modis nos diligat et quibus modis nos Deum vel proximum diligere debeamus	141
XXXIII - De vitiis que virtutibus contraria sunt	149
XXXIV - De meritis ubi consistant	153
XXXV - De remissione peccatorum	156
XXXVI - De confessione peccatorum	158
XXXVII - De operum satisfactione	161
XXXVIII - Utrum sacerdos dimittat peccata	164

## PREMESSA

*Desidero esprimere la mia gratitudine in primo luogo e in modo particolare alla prof. Maria Teresa Beonio Brocchieri Fumagalli dell'Università Statale di Milano che mi ha suggerito questo lavoro: senza le sue gentili sollecitazioni e indicazioni non l'avrei condotto a termine.*

*Ringrazio inoltre il prof. Mario Dal Pra che ha reso possibile questa pubblicazione e il prof. Giovanni Orlandi dell'Università Statale di Milano per i numerosi suggerimenti e le attente revisioni.*





## NOTA AL TESTO



## NOTA AL TESTO

L'opera che qui si pubblica, nota col titolo di *Epitome theologie christiane* o come *Sententie Hermanni* o *Sententie Abelardi*, contiene una sintesi del pensiero teologico di Pietro Abelardo. È già stato più volte osservato che i primi undici capitoli ricalcano la parte iniziale della *Theologia scholarium*, anche se, secondo H. Ostlender, è da ritenere che entrambi i lavori derivino, insieme con le altre raccolte di sentenze dell'ambiente abelardiano, da un supposto *Liber sententiarum* ora perduto<sup>1</sup>.

L'importanza della presente *Epitome* ai fini di uno studio comprensivo della teologia abelardiana non è mai stata messa in discussione, anzi è stata sottolineata ripetutamente da diversi studiosi, e fra questi dal Luscombe<sup>2</sup> che le assegna

1. H. Ostlender, *Die Sentenzenbücher der Schule Abaelards*, in «Theologische Quartalschrift» 117 (1936), pp. 224-250. Come nota però anche Ostlender, lo stesso Abelardo in un passo della *Apologia* nega di aver scritto un *Liber Sententiarum*: «... cum nunquam liber aliquis qui Sententiarum dicatur, a me scriptus reperitur». (PL 178, p. 107).

2. D.E. Luscombe, *The School of Peter Abelard. The Influence of Abelard's Thought in the Early Scholastic Period*, Cambridge 1969, p. 159: «... if we want to recapture the sense of novelty, the freshness of Abelard's teaching and the confident spirit which underlay it as well as the stimulus of bold, unsparring and efficient criticism, and the rapid movement of Abelard's arguments, then Hermann's Sentences should be read as well as the more spacious *magna*

un posto di primo piano fra le opere attribuite alla scuola di Abelardo, e da N.M. Häring nel suo intervento a un convegno tenutosi a Cluny nel 1972<sup>3</sup>. Questa constatazione sarebbe di per sé sufficiente a giustificare l'edizione critica dell'opera; un'altra motivazione sta nel fatto che solo uno dei manoscritti che la riportano è stato fino ad oggi pubblicato; si tratta del codice 14160 di Monaco edito da F.H. Rheinwald nel 1835<sup>4</sup>. Va osservato poi che la trascrizione di Rheinwald presenta alcuni gravi errori nello scioglimento delle abbreviature che rendono difficilmente comprensibile il significato di alcuni passi o addirittura lo alterano<sup>5</sup>.

L'autore di queste sentenze è stato indicato da Ostlender in un non meglio identificato *magister Hermannus*, discepolo di Abelardo. Ostlender basa le sue affermazioni sull'analisi di due passi di questa opera in cui si citano i nomi di *Petrus* e *Hermannus*<sup>6</sup>. Nel primo passo l'autore pone se stesso come soggetto del verbo *legere* introdotto a scopo esemplificativo; in un gruppo di codici egli si identifica con *Hermannus*, in un altro gruppo con *Petrus*. Il verbo *legere*, secondo Ostlender, va interpretato nel senso di 'tenere una *lectio*', azione di esclusiva competenza di un *magister*, ed esclude quindi la possibilità che *Hermannus* sia un semplice copista, perché non avrebbe osato sostituire il proprio nome a quello dell'autore.

Se l'osservazione è pertinente (se cioè *legere* non indica

*opera* of Abelard, the heavier, repetitious and meandering *Theologia 'Scholarium'*, or the very fine and intricated analyses of the *Ethica*».

3. N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, in *Pierre Abélard-Pierre le Vénéralable. Les courants philosophiques, littéraires et artistiques en Occident au milieu du XII<sup>e</sup> siècle*, Abbaye de Cluny 2 au 9 juillet 1972, pp. 341-403.

4. F.H. Rheinwald, *Epitome theologiae christianae*, Berlin 1835; PL 178, 1695-1758. I capitoli XXI-XXXVII sono stati ripresi dal Cousin e pubblicati in: *Abelardus, Opera hactenus seorsum edita*, Paris 1849, II, pp. 567-592.

5. Rheinwald trascrive, per esempio, in riferimento alle persone della trinità, *divisa proprietatibus* invece di *diversa proprietatibus*. Inoltre si legge *omnibus similiter et singillatim* dove, nel manoscritto, invece di *similiter* c'è *simul*; *eum in pietate ulcisci velle* in luogo di *eum impietatem ulcisci velle*; *cuncta per condita*. Il primo a muovere questo rilievo all'edizione di Rheinwald fu A.M. Gietl (*Die Sentenzen Rolands*, Freiburg i.B. 1891, p. XXII) seguito dallo Häring, cit., p. 371.

6. H. Ostlender, *Die Sentenzenbücher*, pp. 210-213. I due passi delle Sentenze sono al cap. XXI r. 24-32 e al cap. XXXIV r. 49-50.

una semplice lettura), l'argomentazione di Ostlender induce a ritenere che l'autore sia proprio *Petrus* e non *Hermannus*: se infatti i due gruppi di manoscritti sono discordi nell'indicare il soggetto di *legere*, sono tutti d'accordo, nel secondo dei passi in questione, quando si tratta di stabilire il rapporto fra *Hermannus* e *Petrus*, quest'ultimo *magister* del primo e quindi più plausibile soggetto di *legere* nell'esempio sopra citato.

Appare poi incomprensibile un'altra osservazione di Ostlender: egli afferma che un richiamo dell'autore delle *Sententie* a un passo del proprio commentario all'Epistola ai Romani non trova corrispondenza nell'omonimo commentario abelardiano<sup>7</sup>. Al contrario, come già aveva correttamente osservato Rheinwald nel 1835<sup>8</sup>, questa citazione fornisce una valida argomentazione per attribuire le *Sententie* ad Abelardo nel cui commentario all'Epistola ai Romani si trova una precisa corrispondenza al richiamo delle *Sententie*<sup>9</sup>. Ostlender sostiene invece che sarebbe Ermanno a richiamare un proprio commentario la cui esistenza viene però ipotizzata solo in base alla supposizione che l'autore delle *Sententie* sia Ermanno, ciò che invece resta da dimostrare.

Il punto debole della attribuzione di Ostlender è però un altro: egli, a mio parere, non trae le debite conclusioni dal fatto che proprio i tre manoscritti che sembrano suggerire Ermanno come autore delle *Sententie*, M' M'' e Pr, presentano altre notevoli analogie tra loro: varianti, lacune, ma soprattutto tre lunghi passi dei capitoli x e xi che non sono riportati da P C S.

Penso dunque che i due gruppi di codici rappresentino due redazioni successive: in particolare P C S riportano la prima versione, e notiamo che in P e C nel passo sopra citato della *lectio* il soggetto è *Petrus* (in S si trova un generico *iste*); M' M'' Pr contengono invece una revisione e, in alcuni punti,

7. H. Ostlender, *Die Sentenzenbücher*, p. 214. Il passo delle Sentenze è al cap. xxxiv r. 74-77: «... quod quidem quia in Epistola ad Romanos super eum locum: *Jacob dilexi*, etc., diligenter expressi, hoc quasi notum pretereundum existimo».

8. Rheinwald, *Petri Abelardi*, p. 1688 A.

9. P. Abelardo, *Expositio in Epistola Pauli ad Romanos*, a cura di E.M. Buytaert, in *Corpus Christianorum xi*, Turnhout 1969, pp. 235-236.

un ampliamento dell'opera e, nello stesso esempio, sostituiscono al nome *Petrus* quello di *Hermannus* che, avendo apportato modifiche al testo del maestro, si sente autorizzato ad attribuirsi la paternità.

Se non fosse per quest'ultima variazione nei nomi, si sarebbe potuto pensare a una seconda redazione dello stesso autore, tanto più che questo procedimento è tipico del metodo di lavoro seguito da Abelardo in varie opere che presentano diverse redazioni compilate anche a distanza di anni l'una dall'altra<sup>10</sup>. La differenza del nome citato nei due gruppi di codici testimonia invece a favore di un intervento del discepolo su di un testo preesistente di Abelardo.

Questa ipotesi, come dicevo, è suffragata dal tipo di tradizione che risulta dall'analisi critica dei codici, dei quali do qui di seguito una breve descrizione.

#### *Codici utilizzati per l'edizione*

1. Sigla C. Carpentras. Bibliothèque Inguimbertaine 110 (L. 126). Cart. e membr., sec. XIII-XV, ff. 72, mm. 240 × 165. Provenienza incerta, probabilmente francese.

Codice miscellaneo contenente vari trattati teologici; ai ff. 55-65v., senza titolo, le Sentenze in una copia del sec. XIII.

È il manoscritto più completo. Contiene, a parte i brani riportati in corsivo in questa edizione, tutto il testo pubblicato. In particolare è l'unico che comprenda l'ultimo capitolo; questo compare, con qualche errore di trascrizione, in appendice allo studio del Luscombe sulla scuola abelardiana.

H. Ostlender, in «Bulletin Tomiste» VIII (1931), p. 229 [recensione]; M. Duhamel, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques en France. Départements*, xxxiv, i, pp. 57-58. H. Ostlender, *Die Sentenzenbücher der Schule Abaelards*, in «Theologische Quartalschrift» 117 (1936), pp. 208-252; D.E. Luscombe, *The School of Peter Abelard. The Influence of Abelard's Thought in the Early Scholastic Period*, Cambridge 1969, p. 77; N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, in *Pierre Abélard-Pierre le Vénérable, Les courants philosophiques, littéraires et artistiques en Occident au milieu du XII<sup>e</sup> siècle*, Abbaye de Cluny 2 au 9 juillet 1972, pp. 371-372.

10. Cfr. N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, pp. 356-361.

2. Sigla K. Köln. Historisches Archiv W 137. Membr., sec. XII, ff. 224, mm. 140 × 210. Provenienza: Canonici regolari di S. Maria dell'Isola di Niederwerth (Vallendar, Rhein).

Al f. 5-5v. l'ultima parte del capitolo xxix (da «De specie quoque illa panis», r. 131, alla fine del capitolo) col titolo: «De specie panis et vini»;

H. Weisweiler, *Das Schrifttum der Schule Anselms von Laon und Wilhelms von Champeaux in deutschen Bibliotheken*, Münster i. W. 1936, p. 211; H. Weisweiler, *Un manuscrit inconnu de Munich*, in «Revue d'histoire ecclésiastique» 34 (1938), p. 265; D.E. Luscombe, *The School*, p. 85; N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, pp. 371-372.

3. Sigla M'. München. Bayerische Staatsbibliothek lat. 14160 (Em. B 68). Membr., sec. XII, ff. 209, mm. 212 × 313. Provenienza: Prüfening (St. Emmeram).

Il codice, scritto in una bellissima gotica, contiene, oltre alle Sentenze (ff. 1v.-38v.), anche l'Etica di Abelardo e una breve nota biografica sul maestro palatino pubblicata da B. Pez, *Thesaurus anectdotorum novissimus* III, 1, Augsburg 1721, p. xxii; fu edita nuovamente da R.L. Poole, *Illustrations of the History of Medieval Thought and Learning*, London 1920, pp. 314-315.

L'*incipit* delle Sentenze ne attribuisce la paternità ad Abelardo: «Incipiunt sententie magistri petri abelardi».

*Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, II, 2, München 1876, pp. 137-138; F.H. Rheinwald, *Petri Abaelardi Epitome Theologiae Christianae*, Berlin 1835; PL 178, 1686-1758; H. Denifle, *Die Sentenzen Abaelards und die Bearbeitungen seiner Theologie vor Mitte des 12 Jahrhunderts*, in «Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters» 1 (1885), pp. 420-424; M. Grabmann, *Die Geschichte des scholastischen Methode* 2, Freiburg i. B. 1911, p. 223; D.E. Luscombe, *The School*, pp. 81-82; Abelardo, *Ethica*, a cura di D.E. Luscombe, Oxford 1971, pp. xli-xlii; N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, pp. 371-372.

4. Sigla M''. München. Bayerische Staatsbibliothek lat. 16085 (S. Nic. 85). Membr., sec. XII-XIV, ff. 142, mm. 128 × 174. Provenienza: St. Nikolas (Passau).

Le opere contenute in questo codice sono tutte di carattere teologico: canoni, statuti e trattati vari. Le Sentenze sono ai ff. 104-142v. Così come M', anche M'' omette solo l'ultimo capitolo.

*Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, II, 2, München 1876, p. 137.

5. Sigla Pa. Paris. Bibliothèque Nationale lat. 18108. Membr., sec. XII, ff. 196, mm. 200 × 135. Provenienza: St. Denis, Reims. Per una dettagliata descrizione di questo codice, che contiene estratti di svariate opere, si rimanda a:

A. Landgraf, *Écrits théologiques de l'école d'Abélard*, in *Spicilegium Sacrum Lovaniense* 14 (1934), pp. xv-xxv. Ai ff. 76v.-77v. i capitoli XII-XVIII delle Sentenze; L. Delisle, *Inventaire des manuscrits latins de Notre-Dame et divers petits fonds conservés à la Bibliothèque nationale sous les numéros 16719-18613*. 1871; anche in *Bibliothèque de l'École de Chartes* xxxi (1870); *Zeitschrift für Katholische Theologie* 54 (1930), p. 396; J. Trimborn, *Die Sententiae Quoniam misso aus der Abaelardschule*, Köln 1962; D.E. Luscombe, *The School*, pp. 67-68; N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, pp. 371-372.

6. Sigla P. Pavia. Biblioteca Universitaria Aldini 49. Membr. sec. XI-XII, ff. 89, mm. 170 × 108. Provenienza incerta, probabilmente nord-Italia.

Ai ff. 74-89, in una copia del sec. XII: *Sententie magistri Petri abaiardardi*. Il testo si interrompe al cap. xxxiv, r. 28 (asserimus).

L. De Marchi - G. Bertolani, *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia* 1, Milano 1894, pp. 21-22; H. Ostlender, in «Bulletin Tomiste» VIII (1931), p. 229 [recensione] H. Ostlender, *Die Sentenzenbücher*, pp. 210-213; D.E. Luscombe, *The School*, p. 90; N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, pp. 371-372.

7. Sigla Pr. Princeton N.J. University Library R. Garrett 169. Membr., sec. XI-XII, ff. 246, mm. 120 × 170. Provenienza: monastero benedettino di Admont, Austria.

Le Sentenze, in una copia del sec. XII, sono ai ff. 83v.-



151V. col titolo di *Sentencie petri baiolardi* di mano posteriore. Contiene tutto il testo pubblicato tranne l'ultimo capitolo.

A.M. Gietl, *Die Sentenzen Rolands*, Freiburg i. B. 1891, p. XXII; S. De Ricci, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, 2, New York 1937, p. 2295; G. Möser-Mersky, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Österreichs* 3, Graz 1961, p. 19; D.E. Luscombe, *The School*, p. 80; N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, pp. 371-372.

Non mi è stato in alcun modo possibile ottenere una riproduzione di questo codice perché «rilegato troppo stretto»; ringrazio la dottoressa Elaine Golden Robison di Princeton per il lavoro di collazione che ha avuto la cortesia di eseguire per me.

8. Sigla S. St. Gallen. Stiftsbibliothek 69. Membr., sec. XII, pp. 448, in 2°. Due codici in un volume. Copiato *in loco*.

Il testo delle Sentenze, alle pp. 417-448, presenta, rispetto ai codici della stessa famiglia, un'ampia lacuna dal cap. IX r. 12 («Nunc autem ad nostre fidei assertionem...») alla fine del cap. XI. Si interrompe al capitolo XXXII, r. 16 alla parola *non*.

G. Scherrer, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle 1875, p. 30; M. Grabmann, *Geschichte der scholastischen Methode* 2, Freiburg i. B. 1911, p. 223; A. Brückner, *Scriptoria medii aevi Helvetica* III, 2, Genève 1938, p. 47; D.E. Luscombe, *The School*, p. 78; N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, pp. 371-372.

9. Sigla T. Trier. Stadtbibliothek 591. Membr., sec. XII-XIII, ff. 117, mm. 173 × 248. Provenienza: probabilmente da S. Eucario, Trier.

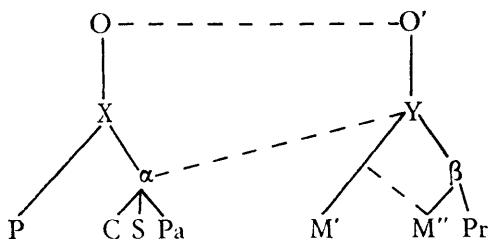
Ai ff. 114v.-115v., in una scrittura del sec. XII, lo stesso brano delle Sentenze presente anche in K col quale ha in comune anche altri testi.

M. Keuffer, *Die ascetischen Handschriften der Stadtbibliothek zu Trier*, Trier 1900, pp. 45-46; H. Weisweiler, *Eine neue Bearbeitung von Abaelards Introductio und der Summa Sententiarum*, in «Scholastik» 9 (1934), pp. 366-368; D.E. Luscombe, *The School*, p. 78; N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, pp. 371-372.

Oltre ai codici sopra descritti, nell'elenco dello Häring si trova anche l'indicazione di Firenze Laurenziana *Edili* 142, pp. 199-203, che però contiene solo brevissimi estratti delle Sentenze inseriti in una raccolta di omelie attribuite ad Agostino. Scorrendo il catalogo della Laurenziana ho individuato due brevi sentenze il cui autore è indicato come *magister Petrus*; nonostante che diverse parole risultino illeggibili non c'è dubbio che si tratti di Abelardo. Le due sentenze fanno parte di una *Summa sententiarum ab Alberico magistro Vangaditiensi collectarum* (*Edili*, xxxvii, II, f. 59r.).

I rapporti fra i diversi codici possono essere illustrati dai seguenti stemmi:

76



*M' M'' Pr* contengono, come ho già detto, almeno tre brani molto più estesi rispetto a quelli corrispondenti in *P C S*<sup>11</sup>. Questi brani riguardano le prove della rivelazione indiretta di cui sarebbero stati oggetto giudei e gentili a proposito della questione trinitaria; Ermanno ritiene forse insufficienti o inopportune le citazioni riportate nella prima stesura e in parte le sostituisce o ne aggiunge di propria iniziativa.

Almeno in uno di questi casi è evidente che non si tratta di lacune accidentali di *P C S* ma di aggiunte volute esplicitamente dall'estensore della seconda redazione, come testimonianza un'osservazione presente in *P C* e omessa da *M' M'' Pr*. L'autore della prima versione, dopo aver citato alcuni brani dai profeti a sostegno della propria ipotesi, ritenendoli sufficienti allo scopo, prosegue: «Cum et alia innumera scripturarum suppeditent testimonia, hec ad presens inquiri sufficientiant et his indubitanter tam verbum Dei quam spiritus eius

11. I brani riportati solo da *M' M'' Pr* sono quelli in corsivo nel testo.

Deum unum esse cum patre liqueat»<sup>12</sup>. Ermanno invece omette queste parole e aggiunge altre citazioni.

I frammenti riportati dai codici di Colonia e Treviri sono troppo brevi per permettere un'analisi critica che consenta di collocarli in uno stemma.

Si riportano qui di seguito alcuni degli errori significativi in base ai quali sono stati ricostruiti gli stemmi (prima si dà la lezione corretta, poi l'errore).

#### Errori separativi di

##### C

Cap. v,56 «hec trinitatis distinctio *necessaria est*» *necatura*;

cap. x,24-25 «potestas quelibet *timor est* subditorum» *timore*;

cap. xi,27-28 «Ac si aperte dicat: *immo Deum unum*» *metuo*;

cap. xv,4 «Omnia nomina ista... *translata sunt*» *transitura*;

cap. xv,49 «Cum vero caritas... *vicaria sit*» *increata*;

cap. xvii,62-63 «Si vero nomina *relativorum vel relationum* ponam» *reliquorum*;

cap. xviii,57-58 «horum donorum alia sunt stabilia et *continua*» *continentia*;

cap. xix,5 «hec omnia contineantur *animadvertamus*» *animam devertamus*.

##### S

Cap. ix,12 - cap. xi,162 omissione;

cap. v,89-90 «*proinde* hoc opus ceteris antepone» *primum*;

cap. xii,13-14 «alterum in altero ut pars *velut de parte* continetur» *in toto*;

cap. xii,4 «*Verbi gratia* hoc aurum» *Unde Gregorius*;

cap. xvi,5-6 «*nihil aliud esset addendum*» *esse attendunt*;

cap. xx,194-195 «*dilectionem suam quam peccando am-*  
*ricavimus*» *animadvertamus*;

12. V. cap. x r. 204-209.

cap. XXIV,4-5 «caro, inquit, et anima rationalis *unus est homo*» *sunt*.

## P

Cap. I,23-26 «corpori, quod suum est et nobis commissum ad *militandum*, *necessaria* impendamus» *ministrandum* (*necessaria om.*);

cap. VIII,14 «*specialibus* orationibus» *spiritualibus*;

cap. VIII,56-57 «*Aristotelem* cum dicit» *autem*;

cap. XI,14-15 «ex documentis eorum *moralibus*» *monilibus*;

cap. XIII,10-11 omissione;

cap. XV,11 «potentia *discernendi*» *disserendi*;

cap. XVII,61-62 «et hoc sigillabile est sigillum vel etiam est es, et hoc sigillum vel hoc es est sigillabile» vel hoc es est hoc sigillabile et hoc sigillabile est hoc es;

cap. XIX,36 omissione.

## M'

Cap. X,47 omissione;

cap. XI,22 omissione;

cap. XII,45 «benignitatem ex ipsis eisdem *creaturis*» *caritatis*;

cap. XX,11 «Que enim, *ait*, providentur» *pie*;

cap. XX,102-104 omissione;

cap. XX,172 «sic *faciendum* magis esset» *fatendum*;

cap. XXV,41 «*imo* reformidabat» *in morte*;

cap. XXIX,41-42 «sed iam *per fidem* et dilectionem unitum esse» *perfici*.

## M''

Cap. II,68-69 «qui *dicunt* catholicam fidem» *velut*;

cap. V,1 «*Nunc* autem fidei summa» *Huc*;

cap. V,19 «*Idem* in libro» *Inde*;

cap. V,102 «nomine patris *specialiter* intelligi» *spiritualiter*;

cap. X,154 «cum nullus adhuc *locus* creatus esset» *loquens*;

cap. XI,118-119 «carnalesque *voluptates*» *voluntates*;

cap. XI, 119-120 «divino cultu... *derelicto*» *delicto*;

cap. XXII,8 «*omnis itidem ira indignum*»;  
 cap. XXVIII,44-45 «*ut omnes tam pauperes quam divites*»  
*deus.*

Pr

Cap. II,68-69 «*sunt etiam qui dicunt catholicam fidem dici*» *catholice fidei*;

cap. IV,45 «*fides certa*» *recta*;

cap. X,224 «*quam dici convenit omnisapientia*» *dico convenienter*;

cap. XI,21 «*philosophicis argumentis oppugnare nituntur*» *expugnare*;

cap. XX,2-3 «*antequam ad divina beneficia*» *benefitiis*;

cap. XX,79 «*sed hec comparatio*» *operatio*;

cap. XXIII,51-52 «*Hoc autem tam convenienter fieri nequirit*» *Hec... tria*;

cap. XXIX,6-7 «*ad maiorem igitur sui dilectionem*» *amorem.*

Errori congiuntivi di

C S contro P

Cap. II,2-3 «*que ad antepositam*» quantum ad propositam;

cap. IV,15-16 omissione;

cap. VIII,15-16 «*ad solum patrem locutionem dirigere intendunt*» *dirigentes*;

cap. XVI,26-27 «*pro diverso et non pro contrario*» non pro diverso sed pro contrario;

cap. XX,184 omissione;

cap. XXVI,23-24 «*Ex... aliquo naturali affectu*» Ex alicuius naturalis affectus.

M'' Pr contro M'

Cap. V,18-19 «*vocatur omnipotens nisi quem*» *quoniam*;

cap. X,52 «*cuius tamen spiritus*» *species*;

cap. X,78 «*sapientiam conceptum parturiri a Deo*» *putari*;

cap. XXXII,4-5 «*non est aliud quam ipsum ab eterno bene de eo disponere*» *per ipsum*;

cap. XXXII,120, «*communi utilitate servata*» *cum*;

cap. XXXIII,91-92 «ut *horrorem* peccati omnibus posteris incuteret» *errore*.

M' M'' Pr presentano talvolta lezioni corrette là dove P C S contengono errori. È da supporre quindi che l'originale della seconda redazione derivi direttamente dall'originale della prima.

Vi sono però alcuni errori che sembrano smentire gli stemmi o, per lo meno, fanno pensare a contaminazioni nella tradizione. Per esempio C S concordano talvolta con M' M'' Pr contro P e questo sembra indicare un rapporto tra  $\alpha$  e Y; M' M'' contengono errori comuni che Pr non presenta: tali congiunzioni possono essere spiegate da una contaminazione diretta, o a monte, fra M' e M''. Ecco alcuni esempi di questi errori:

C con M' M'' Pr

Cap. IX,16-17 «per *philosophos* gentibus dignata est revelare» *apostolos*;

cap. XXVII,63 «aliter est hic *quam in celo*» *aliter ibi*;

cap. XXVIII,58 «ad horam *tamen fit*» *transit*.

S con M' M'' Pr

Cap. XII,19 «Eodem modo *de Deo conici potest*» *de illo conicitur*;

cap. XXIII,53-54 «nisi lux... illuminaret» om;

cap. XVII,2 «humanitas a verbo» om.

M' con M'' contro Pr

Cap. VI,5-6 «tam pater quam filius quam spiritus sanctus *seu etiam tota trinitas*» *sed*;

cap. XII,34-35 «Sed ut quod dicimus *promptius* in commune liqueat» *propitius*;

cap. XXI,21-22 «Nec in futuro quicquam sciturus est quod *modo nescit*» *novi*.

Da un punto di vista storico-contenutistico Ostlender ha creduto di individuare un elemento che indicherebbe un certo distacco dalla teologia abelardiana, o almeno dalle sue formulazioni anteriori al 1139, anno in cui iniziano a mani-

festarsi aperte critiche alle teorie del maestro palatino e, secondo Ostlender, termine *post quem* per la composizione dell'Epitome<sup>13</sup>.

L'elemento in questione sarebbe l'assenza in questa opera del famoso, anzi famigerato esempio del sigillo di bronzo al quale si farebbe solo un distratto ed erroneo riferimento al capitolo XVIII come se l'esempio fosse già stato introdotto in precedenza. Il passo del capitolo XVIII invece non è l'unico che riporti il paragone del sigillo ma è preceduto da un cenno analogo al capitolo XII. L'unica differenza fra i due passi consiste nel fatto che il sigillo di cui si tratta al capitolo XII non è di bronzo ma d'oro. Non mi sembra questa una buona ragione per ignorare il primo riferimento, tanto più che è evidente il perché della differenza: nel primo passo si parla di sigillo d'oro, invece che del più noto sigillo di bronzo, per attrazione dell'esempio, che lo precede di poche righe, dell'anello d'oro (immagine d'altra parte analoga a quella del sigillo se si pensa che sigillo e anello erano praticamente la stessa cosa). Un'ulteriore conferma dell'equivalenza delle due immagini si ha circa una pagina più avanti dove si parla di un anello di bronzo.

Occorre inoltre osservare che nel capitolo XVIII l'argomento è trattato sufficientemente per esteso, tenendo presente anche la brevità dell'opera nel suo complesso, e che quindi non è corretto considerarlo una distratta intromissione di un argomento che nelle intenzioni presunte dell'autore doveva essere evitato.

L'argomentazione precedente viene fatta propria da Luscombe che la interpreta esplicitamente come una prova a favore della attribuzione a Ermanno e che riprende anche una altra osservazione di Ostlender: secondo entrambi infatti l'autore delle *Sententie* evita deliberatamente l'argomento della *sapientia Dei* come *quedam potentia Dei* preannunciandolo però inavvertitamente<sup>14</sup>.

Un'attenta lettura del testo dimostra l'infondatezza di tale affermazione; infatti al capitolo xv si legge: «Sapientia et

13. H. Ostlender, *Die Sentenzenbücher*, pp. 210-213.

14. H. Ostlender, *Die Sentenzenbücher*, p. 213 e D.E. Luscombe, *The School*, pp. 159-160.

scientia potentie anime sunt, et ita potentia est genus sapientie et scientie. Omnis enim sapientia potentia anime est, sed non convertitur. Eodem ergo modo potentia divina continet sapientiam. Potentia enim divina est potentia fabricandi mundum, creandi hominem vel equum etc.; sapientia vero est ratio et potentia discernendi. Sic igitur potentia continet potentiam creandi et potentiam gubernandi que est sapientia, sed non convertitur. Et ita potentia ex se gignit sapientiam. Quod etiam similitudine generis ad species vel materie ad materiatum facile videri potest. [...] Sed sapientia discernendi omnino ad esse suum potentiam requirit, et sic potentia divina ex se sapientiam gignit, ut genus speciem vel materia materiatum».

L'ipotesi di Ostlender relativa alla comune origine delle diverse raccolte di sentenze di ambiente abelardiano conserva un rilievo di carattere generale ma non può escludere soluzioni diverse per l'attribuzione delle singole opere. In questo caso particolare sembra di poter affermare che l'attribuzione delle *Sententie* a Ermanno solleva molte perplessità, mentre è più probabile che lo stesso Abelardo ne sia l'autore, pur nei limiti sopra indicati. D'altra parte anche Luscombe riconosce che, fatta eccezione per i due esempi citati (e qui confutati) l'opera si rivela «fin troppo abelardiana»<sup>15</sup>.

### *Schema dell'opera*

0. Fede, carità e sacramenti sono elementi fondamentali per la salvezza dell'uomo.

1. Fede: definizione.

2. Sacramento: definizione.

3. Carità: definizione.

1.1. Unità e trinità divine. Unità della sostanza (*quod*), pluralità delle persone (*qui*). Padre ingenerato, figlio generato, spirito santo non generato procedente da padre e figlio. Unità della *res*, diversità delle *proprietaes*. Unico nome che esprime pluralità è 'persone'.

15. D.E. Luscombe, *The School*, p. 160: «However, apart from these two instances which perhaps indicate the author's unease, the work is Abelardian to a fault».



1.1.1. Distinzione delle persone. Importanza dell'esposizione degli elementi dottrinali ai fini di una loro comprensione. Distinzione delle persone come garanzia della perfezione dell'opera divina. Attribuzioni comuni alle tre persone e attribuzioni particolari.

1.1.2. Identificazione padre-potenza, figlio-sapienza, spirito santo-bontà.

1.1.3. Rivelazione della dottrina trinitaria ai Giudei tramite i profeti e ai gentili attraverso i filosofi. Vari significati del termine persona.

1.1.4. Nomi naturali e nomi personali. Rapporto tra potenza, sapienza e bontà: potenza e sapienza in rapporto di genere e specie, bontà procede da loro.

1.1.5. Divergenza coi Greci sulla processione dello spirito. Conferma del punto di vista della Chiesa di Roma.

1.1.6. Predicazione dei nomi. Nomi predicabili *substantialiter* e nomi predicabili *relative*.

1.1.7. Identificazione dell'*anima mundi platonica* con la manifestazione in atto dello spirito santo.

1.1.8. Perfezione divina nelle tre dimensioni: potenza, sapienza, bontà.

1.1.8.1. Caratteristiche della potenza. Inammissibilità di qualsiasi limite alla perfezione divina e quindi negazione di mutazione e movimento in Dio. Impossibilità da parte di Dio di agire diversamente o di fare più di quanto faccia. Finalizzazione positiva dell'esistenza del male.

1.1.8.2. Sapienza. *Providentia* o *prescientia* non implica necessità. Predestinazione solo dei buoni.

1.1.8.3. Bontà divina: rivolta verso le creature. Bontà somma. Improprio attribuire a Dio sentimenti negativi quali l'ira.

1.2. Incarnazione.

1.2.1. Redenzione non è riscatto da potere del diavolo ma da servitù del peccato. Eccellenza della via scelta da Cristo per redimere umanità.

1.2.2. Unione di due nature in unica persona. Possibile riferirsi a due nature come a due parti. Cristo è uomo-Dio.

1.2.3. Volontà di Cristo-uomo diversa da volontà di Cristo-Dio. Doppio significato del verbo volere riferito a Dio:

*disponere e consulere* (o *approbare*). Morte di Cristo non implica separazione delle due nature.

1.2.4. Sapienza di Cristo-uomo diversa da sapienza di Cristo-Dio.

1.2.5. Cristo provò tristezza e dolore.

1.2.6. Possibilità di movimento e di mutazione connesse alla vita terrena di Cristo.

2. I sacramenti sono la nuova legge di Cristo. Sacramenti spirituali e non. Sacramenti maggiori: sacramenti spirituali e matrimonio.

2.1. Battesimo.

2.1.1. Efficacia non del sacramento in sé ma della *passio adiuncta*.

2.1.2. Limiti della circoncisione.

2.1.3. Motivi dell'uso dell'acqua.

2.1.4. Efficacia del battesimo.

2.1.5. Ministro del battesimo.

2.1.6. Significato delle parole e ruolo del padrino.

2.2. Confermazione.

2.2.1. Utilità della confermazione e suoi doni.

2.2.2. Efficacia indipendente da dignità morale del ministro.

2.3. Eucarestia.

2.3.1. Memoria della passione e morte di Cristo.

2.3.2. Transustanziazione.

2.3.3. Chiesa corpo mistico di Cristo suo capo.

2.3.4. Diversi effetti del sacramento secondo la disposizione di chi lo riceve.

2.3.5. Significati del pane, del vino e dell'acqua aggiunta.

2.3.6. Corpo di Cristo non subisce frazioni; significato della frazione del pane.

2.3.7. Proprietà miracolose del corpo di Cristo.

2.3.8. Efficacia dell'eucarestia.

2.4. Unzione.

2.4.1. Affinità con l'eucarestia.

2.4.2. Parallelismo con le unzioni ricevute da Cristo.

2.4.3. Unzione del re e del sacerdote.

2.4.4. Triplice unzione di ogni cristiano.

2.4.5. Efficacia del sacramento diversa dalla sua *res*.

- 2.4.6. Possibilità di ripetere unzione.
- 2.5. Matrimonio.
  - 2.5.1. Non conferisce doni ma è rimedio a incontinenza.
  - 2.5.2. Definizione.
  - 2.5.3. Precedenti storici.
  - 2.5.4. Significato dell'esclusività imposta da Cristo.
  - 2.5.5. Casi di incompatibilità e impedimenti.
  - 2.5.6. Limiti imposti dal matrimonio.
  - 2.5.7. La fedeltà, i figli.
  - 2.5.8. Segno di unione fra Cristo e la chiesa.
  - 2.5.9. Matrimonio tra infedeli e tra fedele e infedele.
- 3. Carità.
  - 3.1. Definizione.
  - 3.2. Amore per Dio e amore per il prossimo: rapporto.
  - 3.3. Caratteristiche dell'amore di Dio per gli uomini.
  - 3.4. Gerarchia negli oggetti dell'amore.
  - 3.5. Amore e opere conseguenti non sono strettamente dipendenti.
  - 3.6. Virtù.
    - 3.6.1. Carità è all'origine di tutte le virtù.
    - 3.6.2. Definizione di virtù e sue specie.
    - 3.6.3. Prudenza o scienza ammessa come virtù da Socrate, esclusa da Aristotele.
    - 3.6.4. Giustizia.
    - 3.6.5. Fortezza.
    - 3.6.6. Temperanza.
  - 3.7. Vizi contrari alle virtù.
    - 3.7.1. Ingiustizia.
    - 3.7.2. Debolezza.
    - 3.7.3. Intemperanza.
  - 3.8. Peccato.
    - 3.8.1. Differenza tra vizio e peccato.
    - 3.8.2. Peccati veniali e peccati mortali.
    - 3.8.3. Gravità non determinata da elementi oggettivi ma soggettivi.
    - 3.8.4. Peccato criminale.
  - 3.9. Merito.
    - 3.9.1. Consiste nella volontà, come il peccato, non negli elementi esterni.

- 3.9.2. Merito e grazia.
- 3.9.3. Remissione dei peccati.
- 3.9.4. Condizioni del perdono.
- 3.10. Confessione dei peccati.
  - 3.10.1. Utilità della confessione.
  - 3.10.2. Essenzialità del pentimento: più importante della confessione stessa.
  - 3.10.3. Soddisfazione delle opere.
- 3.11. Fanno espiare pena temporale.
  - 3.11.1. Opere come segno di gratitudine del perdono ottenuto e insieme come condizione per ottenere il perdono.
- 3.12. Il sacerdote non rimette i peccati ma solo la pena temporale. Cristo rimette i peccati.

## AVVERTENZA

Nella trascrizione dei codici non ho mai tenuto conto dei dittonghi e delle cediglie il cui uso non si presentava coerente in alcuno dei manoscritti.

Dalle varianti ho escluso quelle puramente ortografiche, le semplici inversioni e i casi di evidente sinonimia nelle congiunzioni più frequenti.

Per quanto riguarda i titoli dei capitoli ho seguito sempre il codice di Monaco 14160 (sigla M') che presenta una maggiore regolarità e coerenza nella suddivisione. Fa eccezione il titolo dell'ultimo capitolo che, come si è detto, è riportato solo dal codice di Carpentras (sigla C). I titoli di M' e la relativa numerazione dei capitoli possono inoltre tornare più utili in quanto sono già stati oggetto di citazione dopo l'edizione di Rheinwald di cui si è detto.

Non ho creduto opportuno riportare le varianti dei titoli dei capitoli in quanto insignificanti per la ricostruzione del testo.

## NOTA BIBLIOGRAFICA

- Petri Abelardi *Epitome theologiae christianae*, a cura di F.H. Rheinwald, Berlin 1835; PL 178, 1695-1758.
- H. Denifle, *Die Sentenzen Abaelards und die Bearbeitungen seiner Theologie vor Mitte des 12. Jahrhunderts* in «Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters» 1 (1885), pp. 402-469 e 584-624.
- A.M. Gietl, *Die Sentenzen Rolands*, Freiburg i. B. 1891.
- H. Ostlender, *Die Sentenzenbücher der Schule Abaelards*, in «Theologische Quartalschrift» 117, Tübingen 1936.
- N.M. Häring, *Abelard Yesterday and Today*, in *Pierre Abélard-Pierre le Vénéralble. Les courants philosophiques, littéraires et artistiques en Occident au milieu du XII<sup>e</sup> siècle*, Abbaye de Cluny, 2 au 9 juillet 1972, pp. 341-403.
- D.E. Luscombe, *The School of Peter Abelard. The Influence of Abelard's Thought in the Early Scholastic Period*, Cambridge 1969.
- P. Abelardo, *Expositio in Epistola Pauli ad Romanos*, a cura di E.M. Buytaert, in *Corpus Christianorum XI*, Turnhout 1969.

Per indicazioni bibliografiche relative ai vari codici rimando alle descrizioni dei medesimi.

## SENTENTIE MAGISTRI PETRI ABELARDI\*

\* *Titulum om C S M*"; Sententie magistri Petri Abaiardi P; Sententie Petri Baiardi Pr.

\* Ho scelto il titolo riportato dal codice M' perché è di gran lunga il più antico. Secondo Luscombe, op. cit. p. 81, il codice di Monaco (lat. 14160) venne scritto prima del 1165; il titolo è coevo. Noto inoltre che nessun codice porta nel titolo tracce di attribuzione a *Hermannus*.





## CAPUT I

### QUOD NOSTRE SALUTIS SUMMA SINT FIDES, CARITAS ET SACRAMENTA

Tria sunt, ut arbitror, in quibus humane salutis summa consistit, scilicet fides, caritas et sacramentum. Spem autem in fide tamquam speciem in genere comprehendere existimo.

Est quippe fides existimatio rerum non apparentium, hoc est sensibus corporeis non subiacentium. Spes vero est existimatio alicuius commodi adipiscendi, quando scilicet quis credit se aliquid boni assecuturum esse. Est igitur fides tam bonarum quam malarum rerum et tam de presentibus quam de futuris vel de preteritis, sicut in principio Encheridion beatus disserit Augustinus; spes autem tantum de bonis est et de futuris. Expectatio siquidem alicuius incommodi non tam spes dicenda est quam desperatio, id est diffidentia a bono.

Caritas est amor honestus qui ad hoc scilicet refertur quod debet ut, si Deum propter se ipsum, et proximum propter Deum diligamus. Nihil quippe amandum est, nihil omnino faciendum nisi propter Deum, ut scilicet in Deo finem omnium constituamus. Unde ipse alpha et omega dicitur, id est prin-

2 scilicet: *om* P S; sacramentum: sacramenta M' M'' Pr; spes: species M''  
6 alicuius: aliquid P; scilicet: sit P; boni: bonum C S; et *om* P 10  
disserit: asserit P 12 id est: aut P 14-15 hoc... debet: eum scilicet finem  
refertur ad quem oportet C 15 propter<sup>2</sup>: ipsum *add* P 15-16 Deum: ipsum

- 20 cipium et finis: principium quidem supremum a quo omnia; finis, id est finalis et suprema causa propter quam omnia. Neque enim comedere neque dormire nec uxorem ducere nec omnino aliquid facere nisi propter ipsum debemus; alioquin bestialiter viveremus, nostris tantum voluptatibus dediti. Comedere autem propter Deum debemus ut corpori, quod suum  
 25 est et nobis commissum ad militandum, necessaria impendamus quibus in eius obsequio sustentetur. Similiter et dormiendo ipsum reficiamus ut, vigilare cum oportet in eius laudibus, valeamus. Uxor ab eo qui est incontinens ducenda est non solum ad filios generandos sed ne Deum fornicatione offendat.  
 30 Sic et cetera propter ipsum facienda sunt; alioquin frustra remunerationem expectaremus si que facimus propter ipsum non faceremus. Quod diligenter apostolus attendens in epistula ad Corrinthios ait: «Sive ergo manducatis, sive bibitis, sive aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite».  
 35 Sacramentum est visibile signum invisibilis gratie, veluti cum quis baptizatur ipsa exterior corporis ablutio quam videmus signum est interioris ablutionis anime; cum sic homo interior a peccatis mundatur, sicut exterior a sordibus corporalibus purgatur.

P 19 quidem: siquidem P C S; a: ex P C 22 ipsum: Christum M' M''  
 Pr 24 Deum: ipsum S M' M'' Pr 25 militandum: ministrandum P; necessaria: om P 26 sustentetur: sustentaretur M'' 29 ad: ob S, propter C; sed: et add C, etiam: add S; Deum: eum M' M'', cum Pr; offendat: offendamus S, Augustinus in libro de ecclesiasticis regulis: «bone sunt nuptie sed causa filiorum et repellende fornicationis obtinta [*sic*]». Ergo propter Deum ducenda est uxor add in inferiore margine P 33 ergo: om P 34 quid: aliquid P, aliquod Pr 35 Sacramentum: vero add C; gratie: Dei add C 37 anime: gratie S 38 interior: exterior S 38-39 corporalibus: carnalibus M' M'' Pr, om S 39 purgatur: lavatur M' M'' Pr S.

## CAPUT II

### DE FIDE QUE ET NATURALITER PRECEDIT

Nunc autem tribus suprapositis breviter assignatis atque  
descriptis, de singulis diligenter agamus quantum ad supra-  
positam humane salutis summam pertinere videtur, et de  
his precipue que maioribus questionibus implicita esse viden- 5  
tur, ac primum de fide que naturaliter prior est ceteris tam-  
quam bonorum omnium fundamentum. Quid enim sperari  
vel speratum amari potest nisi prius credatur? Credi autem  
potest si non speretur vel ametur. Ex fide igitur spes nasci-  
tur cum quod credimus bonum nos adepturos esse per mise-  
ricordiam Dei confidimus. Unde apostolus: «Fides est sub- 10  
stantia sperandarum rerum, argumentum non apparen-  
tium», hoc est fundamentum et origo unde ad aliqua speran-  
da perducimur, credendo primum scilicet ea esse ut postmo-  
dum speremus; argumentum non apparentium id est appro-  
batio quod sint aliqua non apparentia. Quia nemo fidem es- 15  
se dubitat, ex hoc oportet ut aliqua non apparentia credat,  
cum fides, ut dictum est, proprie non dicatur nisi de his que  
nondum apparent. Unde iuxta apostolum, cum nunc tria ma-

2-3 quantum ad suprapositam: que ad antepositam P; suprapositam: proposi-  
tam C S 3 pertinere videtur: attinere videntur P 11-12 argumentum non  
apparentium: om S M' M'' Pr 13 primum: primo S 14-15 approbatio:  
probatio S Pr 15 quia nemo: nemo enim S M' M'' Pr; fidem: non add M'

nere dicantur, scilicet fides, spes, caritas, sola caritas nun-  
 20 quam excidet, tam hic quam in futuro permansura. Ex quo  
 et merito maior dicitur tam dignitate perseverantie quam re-  
 muneracionis merito, cum ipsa scilicet sola, ut estimo, re-  
 muneracione sit digna. Si quis autem de apparentibus quoque  
 25 fides de apparentibus dici sicut de non apparentibus. De u-  
 troque autem exempla pre manibus habemus. Gregorius in  
 homilia VII libro II Evangelii: cum apostolus dicat: «Est au-  
 tem fides substantia etc.», profecto liquet quia fides illarum  
 rerum est argumentum que apparere non possunt. Que e-  
 30 nim sunt apparentia fidem non habent sed agnitionem. Idem  
 in Dialogo: «Cum Paulus dicat: 'Fides est substantia etc.',  
 hoc veraciter dicitur credi quod non potest videri». Augusti-  
 nus super Johannem, «Et nunc dico vobis priusquam fiat ut  
 cum factum fuerit credatis»: «Quid est hoc, cum credere ma-  
 35 gis homo habeat antequam fiat id quod credendum est». Hec  
 est enim laus fidei: si quod creditur non videtur. Nam quid  
 magnum est si id creditur quod videtur? Secundum illam  
 domini sententiam, qua discipulum arguit dicens: «Quia vi-  
 didisti me credidisti. Beati qui non viderunt et crediderunt».  
 40 Sed aliud vidit et aliud credidit. A mortali quippe homine  
 divinitas videri non potuit. Hominem igitur vidit et Deum  
 confessus est dicens: «Dominus meus et Deus meus». Nam  
 ipsa fides sic est diffinita: fides est substantia etc. Quapro-  
 pter quid sibi vult, ut cum factum fuerit credatis. Nam et ille

M'' Pr 19 dicantur: dicuntur P C Pr; scilicet: om S; caritas': om C 20  
 excidet: decidet S; permansura: mansura M' M'' Pr 22 ipsa: om M'; sci-  
 licet: om P; ut: ego add P; estimo: existimo C 24 abusive: improprie S  
 25 fides: tam add S; sicut: quam S 26 in: om M' M'' Pr; VII libro II Evan-  
 gelii P: VI libro II Evangelorum C, VII libro II in Evangelio S, VII libro II Evan-  
 gelio M'', XXVI libro II Evangelii M', illius Evangelii 'Cum sero esset die illo' Pr  
 27 apostolus: inquit add Pr 28 substantia: om C S 29 rerum: om P;  
 que: om P; argumentum: nisi add M', est add S 29-30 enim: autem P  
 32 hoc: hic S; dicitur: debet P 35 Hec: Hoc M' M'' Pr; est: om P 36  
 Nam quid: Numquid M', Numquam M'' Pr 37 Secundum: Si M' M'' 38  
 discipulum: discipulus P 39 me: om P C; credidisti: credisti P S M'' Pr;  
 viderunt et crediderunt: om P; et crediderunt: om C S 40 aliud... aliud:  
 alium... alium M''; A: In S 41 potuit: poterat C 45 me credidisti: etc.

cui dictum est: «Quia vidisti me credidisti», non hoc credidit quod vidit; cernebat enim carnem, credebat Deum in carne latentem. Sed sic dicimus credi que videntur, sicut dicit unusquisque oculis suis se credidisse, non tamen ipsa est que in nobis fides edificatur, sed ex rebus quas videmus agitur in nobis ut ea credantur que non videntur. His ergo et aliis multis que inducere possemus testimoniis patet fidem modo proprie modo improprie dici, cum scilicet non solum de occultis sed et de manifestis fides dicatur.

Sunt autem plura etiam ad Deum pertinentia que credi vel non credi nihil interest nostra quia, sive credantur sive non, nullum incurrimus periculum. Velut si credamus Deum cras daturum pluviam vel non, vel si huic homini misericordiam impensurum vel non, vel si credamus Christum huius vel illius stature fuisse vel non, vel in hac sive in illa civitate predicasse vel non. Ei igitur qui de fide ad edificationem loquitur ea sola tractare ac docere suffitiat que si non credantur damnationem pariunt. Hec autem ea sunt dumtaxat que ad fidem catholicam spectant.

Est autem fides catholica, id est universalis, que ita omnibus est necessaria ut nemo discretus absque ea salvari possit. Unde Athanasius cum premisisset: «Hec est fides catholica» statim illud aperiens unde sit dicta catholica addidit: «quam nisi quisque etc.». Sunt etiam qui dicunt catholicam fidem dici ad differentiam fidei hereticorum, non ubique per ecclesiam dilatate sed quasi in angulo latitantis.

M' M'' Pr; credidisti: etc. C S 46 enim: om P C S 46-47 credebat... latentem: credit Deum S 47 latentem: latere C; sic: si C; que videntur: quod videtur P 49 edificatur: edificat M' M'' Pr; nobis: agitur add S; quas: que S; agitur: agi M'' Pr 50 videntur: videmus S 52 scilicet: om S, vel add C 53 et: om M' M'' Pr; fides: om P; dicatur: dicitur C 55 nostra: om P 56 cras: om P 57-58 vel si... vel non: om P C 59 fuisse vel non: om P; sive: vel C, vel si S; sive in illa: om M' M'' Pr 61 tractare ac docere: agere vel tractare P S, agere vel docere C; suffitiat: sufficit S Pr; si non credantur: non credita C 62 pariunt: pariant C; autem: om S 64-65 ita: hominibus vel add P; omnibus: om S 65-66 possit: vel catholica fides ideo dicitur universalis scilicet quod nos unum facit vel quod nos unit Deo add M' M'' Pr 66 Athanasius: Anastasius S 67 sit: om C 68 quam: quod M''; etc.: fideliter firmiterque crediderit salvus esse non poterit Pr; dicunt: velint S M', velut M'', volunt Pr 68-69 catholicam fidem: catholice fidei Pr 69 fidem: om P; ubique per: ubicunque cum M' M'' Pr; per: in S.

CAPUT III  
CIRCA QUE FIDES CATHOLICA CONSISTAT

Fides autem catholica partim circa ipsam divinitatis naturam, partim circa divina beneficia et quascunque Dei recitissimas dispensationes vel ordinationes consistit, que nobis diligenter apostolorum et sanctorum patrum symbolis expressa sunt. Ac primum de his que ad divinam naturam pertinent disseramus, qualiter scilicet in una et in eadem penitus divina substantia tres persone credantur, et quid in uno Deo rationis et utilitatis hec habet personarum distinctio. Primum ergo hanc fidei summam de unitate scilicet ac trinitate divina, proponamus; deinde propositam prout dominus dederit disseramus.

1 ipsam: *om* C    1-2 ipsam... circa: *om* P    2 quascunque: quasdam S    3 dispensatione vel: *om* P    4 et: vel S M' M'' Pr; symbolis: simbolo S M' M'' Pr, simboli C    5 divinam: divinitatis P    6 in: *om* P; et in eadem: eademque C    8 et: vel C M' M'' Pr    9 scilicet: *om* S; ac: de *add* S    10 prout dominus dederit: *om* S.

CAPUT IV  
 QUOD FIDEI SUMMA SIT IN UNITATE  
 AC TRINITATE DIVINA

Christiane ergo fidei religio unum solummodo Deum tenet esse, unum omnium dominum, unum omnium creatorem, unam substantiam sive essentiam incommutabilem penitus ac simplicem, cui nec pars aliqua nec aliquid quod ipsa non sit vel fuerit possit inesse, quam per omnia solam credit et predicat secundum unitatem, hoc excepto quod ad personarum pertinet multitudinem. 5

Huic itaque tam simplici et individue substantie tres esse personas sibi per omnia coequales et coeternas, non numero sed proprietatibus diversas veraciter confitetur: Deum scilicet patrem, Deum filium eius, Deum spiritum sanctum ab utrisque procedentem. Non est autem una persona altera, licet sit hoc ipsum, quod altera. Neque enim qui pater est, filius est vel spiritus sanctus, neque qui filius est, pater est vel spiritus sanctus, neque qui spiritus sanctus est, pater est vel filius; sed quod pater est, filius est vel spiritus sanctus et e converso. Idem quippe Deus tam pater est quam filius vel spiritus sanctus; unum prorsus in natura, unum sunt tam nu- 10  
15

1 ergo: igitur M' M'' Pr; solummodo: om P 3-5 unam... quam: om S 5  
 possit: posse M'; quam: ac P C, que S, quia M'' 5-6 credit et: om S M' M''  
 Pr 6 predicat: et add M' M'' Pr; hoc: om P 7 pertinet: pertinere M''  
 10 veraciter: om P, et confitetur add S 10-11 scilicet: om C M' 11 pa-  
 trem: om S; eius: om P 12 autem: vero P C 15-16 neque qui... vel filius:  
 om C S M' M'' Pr 17 idem: ita S; quippe: quoque P 23 autem: cum

mero quam substantia, sed iuxta earum proprietates ita personaliter distinguuntur ut alius sit iste quam ille, non aliud. Unde Sedulius: «Non quia qui summus pater est, et filius hic est, sed quia quod summus pater est, et filius hoc est». Proprium autem Dei patris est ingenitum esse, id est a se ipso et non ab alio existere sicut filii proprium est a solo patre genitum esse, non factum, non creatum dici convenit; sic spiritum sanctum ab utroque procedere, non creatum aut factum esse. Quod enim eternaliter subsistit atque initio caret nec creatum nec factum dici convenit. Solum ergo patrem ingenitum dicimus, hoc est a se ipso, non ab alio esse. Unde Isidorus Ethimologiarum libro VI: «Pater, inquit, solus non est de alio et ideo solus appellatur ingenitus». Aliud ergo est dicere patrem ingenitum, aliud dicere non genitum, sicut aliud est dicere aliquem iniustum et aliud non iustum. Quippe quod iniustum est, necesse est esse non iustum, sed non e converso.

Lapis quippe est non iustus nec tamen iniustus.

Sic et cum pater ingenitus dicatur, constat profecto eum esse non genitum, id est non esse filium. Spiritus vero sanctus ipse quoque est non genitus, cum ipse etiam non sit genitus, id est non sit filius, nec tamen omnino est ingenitus, cum ab alio sit, tam a patre scilicet quam a filio procedens. Solus igitur pater dicitur ingenitus sicut solus filius genitus. Spiritus vero sanctus nec ingenitus nec genitus sed, ut dictum est, non genitus. Unde Augustinus ad Orosium capite V: «Spiritum sanctum nec genitum nec ingenitum fides certa declarat, quia si dixerimus ingenitum duos esse patres affirmare videbimur, si vero genitum, duos filios credere culpamur». Idem De orthodoxa fide ecclesiasticorum dogmatum capite I: «Pater ergo est principium divinitatis a quo filius natus, a quo spiritus sanctus non natus, quia non est filius, nec ingenitus quia non est pater». Hunc et beatus Gregorius secutus in simbolo epistulis suis prescripto meminit

M' 25 dici convenit: om C S; convenit: om M' 25-26 sic spiritum sanctum: sicut spiritui sancto M' 26 procedere: procedentem C 28 dici convenit: esse P 32 dicere: om P 33 aliquem: aliquid M' M'' Pr; quippe: enim P C 36 dicatur: dicitur S M' M'' 38 ipse: om P 40 scilicet: om S 42-43 ut dictum est: dictus est P 45 certo: cuncta P, recta Pr; ingenitum: ingenitus M' 46 affirmare: assumere S; videbimur: videmur C 48 divinitatis: deitatis C S M' M'' 51 prescripto: premissio P, prescriptum M''



dicens: «Credimus spiritum sanctum nec genitum nec inge-  
 nitum esse sed coeternum de patre et filio procedentem». Cum autem unaqueque harum personarum sit Deus, sit do-  
 minus, sit creator, nec una persona sit altera, non tamen ideo 55  
 plures dii vel domini sunt seu creatores sicut plures sunt per-  
 sone. Quippe cum dicimus deos aut dominos aut creatores,  
 quemdam numerum rerum ostendimus quarum unaqueque  
 Deus sit aut dominus aut creator, cum in divinitate nulla re-  
 rum possit esse multitudo, unde et inviduam dicimus trinita- 60  
 tem. Cum vero multas in Deo profiteamur personas, proprieta-  
 tum, non rerum multitudinem demonstramus. Quedam ergo  
 de singulis tantum dicuntur personis, ut ingenitus de solo pa-  
 tre, genitus sive incarnatus de solo filio, procedens ab utroque  
 de solo spiritu sancto; quedam coniunctim tantum et non 65  
 singillatim, ut trinitas simul de tribus personis; quedam tam  
 coniunctim quam divisim de eis eque dicuntur, ut Deus, crea-  
 tor, dominus, omnipotens, sapientia, virtus, etc. Solum ve-  
 ro hoc nomen, quod est persona, pluraliter proferimus, cum  
 scilicet plures profiteamur personas, non deos aut dominos 70  
 nec ullam in ceteris pluralitatem recipiamus. Unde Augusti-  
 nus De trinitate libro VIII capite IIII: «Pater ad se dicitur  
 persona, non ad filium vel ad spiritum sanctum». Item hoc  
 solum nomen est quod cum dicatur de singulis ad se plurali-  
 ter, non singulariter dicitur vel accipitur in summa. Dicimus 75  
 namque: pater est persona, filius est persona, spiritus sanc-  
 tus est persona; pater tamen et filius et spiritus sanctus non  
 sunt una persona sed tres.

Pr 54 harum: earum S; personarum: trium *add* C 59 aut!: et S 59-  
 60 rerum: *om* S 60 dicimus: *om* P 61 profiteamur: profiteamur P 61-  
 62 proprietatum: proprietatem M' M'' Pr 62 ergo: tamen C, vero S 66  
 simul: *om* S; personis: similiter *add* S 67 coniunctim quam divisim de eis:  
 disiunctim quam coniunctim de his C; quam: singillatim vel *add* S 68 sa-  
 pientia virtus: *om* S 69 quod est: *om* P; persona: quod *add* P 70 plures:  
*om* P; aut dominos: *om* P 71 ullam: *om* S; recipiamus: recipimus  
 P 72 ad: a C; dicitur: *om* P 75 dicitur vel: *om* S M' M'' Pr; dicimus:  
 omnis P 78 tres: plures P.

CAPUT V  
QUID IPSE SENTIAT DE UNITATE AC TRINITATE  
OSTENDIT  
ET ID RATIONE ET AUCTORITATE DEFENDIT

Nunc autem fidei summa circa unitatem ac trinitatem di-  
vinam breviter proposita, reliquum est ut adversus inquisi-  
tiones dubitantium congruis similitudinum exemplis eam de-  
fendamus et dilucidius astruamus. Quid enim ad doctrinam  
5 loqui proficit si quod dicimus exponi non potest ut intelli-  
gatur? Quod diligenter beatus attendens Augustinus cum  
difficillimum illum de trinitate locum exponere vellet quo e-  
vangelista Johannes exorsus est dicens: «In principio etc.»,  
«hoc, inquit, animalis homo non percipit. Quid ergo, fra-  
10 tres, silebimus hoc? quare scribitur si siletur, aut quare au-  
ditur si non exponitur? sed ut quid exponitur si non intelli-  
gitur?». Primum igitur nobis disserendum occurrit quid sibi ve-  
lit ista personarum distinctio in una natura divinitatis, ut ea-  
dem sit pater, eadem filius, eadem spiritus sanctus, cum sum-  
15 mum bonum et in omnibus hac distinctione trinitatis intelli-  
gamus. Patris namque nomine divine maiestatis potentia de-  
signatur, quia quicquid velit efficere possit. Unde Augustinus  
in Encheridio: «Neque enim veraciter vocatur omnipotens

1 Nunc: Hac M' Pr, Huc M''    1-2 divinam: om P    2 proposita: posita S  
4 dilucidius: om S M' M'' Pr    5 proficit: valet P C; dicimus: dicitur S    6  
attendens: om M' M''; Augustinus: apostolus S    9-10 fratres: si add S    12  
disserendum: exponendum S    13 personarum: discretio vel add M' M'' Pr  
15 hac: ac P C; trinitatis: patenter add S    17 velit: om M''    18 vocatur:

nisi qui quicquid vult potest». Idem in libro De spiritu et litera: «Non potest facere iniusta quia ipse summa iustitia et bonitas est». Omnipotens vero est non quod possit omnia facere sed quia potest efficere quicquid vult, *hoc est ita in potestate eius sunt omnia posita quod de omnibus que ipse vult ordinare vel facere, non est aliquis qui possit eius voluntatem impedire.*

Sicut autem patris vocabulo divine maiestatis potentia specialiter exprimitur, sic filii seu verbi appellatione Dei sapientia genita significatur qua sic cuncta discernere valet ut in nullo penitus decipi queat. At vero spiritus sancti nomine ipsa eius caritas vel benignitas censetur, quia scilicet eo modo vult omnia provenire quo melius possit. Non est autem perfectus in omnibus qui in aliquo inpotens invenitur, nec perfecte beatus est qui in aliquo decipi potest, nec penitus benignus est qui optime cuncta fieri ac disponi non vult. Ubi vero hec tria conveniunt, ut tam scilicet potentia quam sapientia quam bona voluntate sit perfectus, nihil boni est quod eius plenitudini desit. Tale est igitur Deum patrem ac filium ac spiritum sanctum nos profiteri, ac si ipsum, ut dictum est, summum bonum esse predicemus, cui tamquam bonorum omnium plenitudini nihil desit.

Nec solum hec trinitatis distinctio ad summi boni perfectionem, ut dictum est, describendam convenit, verum etiam ad persuadendam hominibus divini cultus religionem plurimum proficit, ut ob hoc precipue ipsa Dei sapientia incarnata in predicatione sua eam recte decrevisset assumere. Duo quippe sunt que nos omnino Deo subiectos efficiunt: timor videlicet atque amor. Potentia siquidem et sapientia maxime

dicitur P 19 qui: quem M', quoniam M'' Pr; vult: efficere add S; idem: inde M'' 20 iniusta: Deus add C 20-21 iustitia... est: et bonitas et iustitia est S 21 quod: qui P, quid M' 21-22 omnia facere: ut beatus Augustinus ait omnes acciones agere P 22 quia: om P 22-25 hoc est... impedire: om P C S 27-28 Dei... significatur: sapientia Dei intelligitur P, sapientia Dei designatur C 28 genita: om S 29 penitus: om S 30 benignitas: ab utrisque procedens add M' M'' Pr 31 quo: qui M''; melius: non add Pr; possit: possint M' M'' 34 qui optime... non vult: qui non omnia optime fieri ac disponi non vult S, optime qui omnia ac disponi non vult M'', qui fieri optime ac disponi omnia non vult Pr; cuncta: omnia C M'; vult: velit P 36 boni: om P 38 profiteri: Deum add S 41 Nec: Hec M'' 43 cultus: perfectionem vel add M' M'' Pr 45 eam: tam M''; recte: om C; decrevisset:

timorem incutiunt cum eum iudicem esse sentimus et que  
 50 voluerit omnia posse punire scimus, et nihil eum latere co-  
 gnoscimus. Benignitas vero ad amorem pertinet ut, quem be-  
 nignissimum habemus, potissimum diligamus, ex quo adver-  
 ti potest eum impietatem ulcisci velle, quia quo plus ei pla-  
 cet equitas eo magis displicet ei iniquitas. Unde: «Dilexisti  
 iustitiam et odisti iniquitatem».

55 Nec solum ad timorem vel amorem Dei hominibus incu-  
 tiendum hec trinitatis distinctio necessaria est, sed etiam ad  
 universorum operum eius commendationem plurimum valet,  
 ut quecumque agit egregie fieri credantur, utpote quodcumque  
 60 velit efficere possit et in omnibus modum servare sciat, et op-  
 time cuncta fieri seu procedere velit. Unde cum ad aliquid ope-  
 randum divinam gratiam imploramus, recte trinitatis comme-  
 morationem facimus dicentes: in nomine patris et filii et spiri-  
 tus sancti; vel: in nomine sancte et individue trinitatis, ut sci-  
 licet divinam potentiam et sapientiam seu benignitatem com-  
 65 memorantes, quecumque efficiat egregie fieri demonstramus.  
 Unde et Moyses, cum de universitate mundi ageret, in ipso  
 statim Genesis exordio Deum patrem et filium et spiritum  
 sanctum commemorat ut quecumque a Deo fieri narrat egre-  
 gie facta credantur. Cum enim ait: «In principio creavit De-  
 70 us celum et terram», et postmodum adiecit: «Et spiritus do-  
 mini ferebatur super aquas», divinam trinitatem diligenter  
 expressit, in Deo quidem creatore patrem insinuans, id est  
 divinam commemorans potentiam per quam creare de nihilo  
 omnia potuit. Qui etiam non incongrue hoc nomen Deus iu-  
 75 sta propriam interpretationem innuit, quod hoc videlicet

decrevisse P 48 incutiunt: om P; eum: om P; esse: om S 48-49 et que...  
 omnia: quem etiam que voluit omnia S 51-52 adverti: averti P M'' 52 ei:  
 om P 55 Nec: Sed nec M'; hominibus: omnibus C 56 necessaria: neca-  
 tura C 58 agit: utpote add M' M'' Pr; credantur: credatur M' M'' Pr; ut-  
 pote: qui M' M'' Pr 59 possit: implere add S 60 fieri: ac disponi add  
 P; aliquid: per nos add P 63 sancte: Christi M'' 65 efficiat: faciat C  
 67 Genesis exordio Deum: Genesios exordio deinde M'' 67-68 et spiritum  
 sanctum: om M'' Pr 68 narrat: narret S 69 ait: om S 71 super aquas:  
 om P 72 creatore: om P 73-74 creare... potuit: de nihilo creare cuncta po-  
 tuerit P, de nihilo cuncta creavit vel creare potuit S 74 potuit: potuerit C;  
 Qui: quod M', quia C M'', quam S Pr; nomen: nomine Pr 76 interpreta-

quasi theos, id est timor, interpretatur, cum potestati reverentia timoris maxime exhibeatur. Nomine vero principii filium designavit, id est divinam rationem seu sapientiam in qua per providentiam cuncta prius quodammodo consistere habuerunt. Unde evangelista de verbo patris disserens quod factum est, inquit: «In ipso vita erat». Sic et Macrobius, Platonem secutus, mentem Dei, quam Greci noym appellant, originales rerum species, que idee dicte sunt, continere meminit, antequam, ut etiam Priscianus ait, in corpora prodirent, id est in effecta operum provenirent. Per spiritum vero domini aperte spiritum sanctum insinuat, id est divine gratie bonitatem.

Iuxta etiam hanc diligentem considerationem, cum ad excellentem hominis creationem ventum esset, proinde hoc opus ceteris anteponebat et quasi pre ceteris commendans, distinctionem patenter trinitatis fecit ubi a domino potius dictum est «faciamus» quam faciam «ad imaginem, inquit, et similitudinem nostram»: virum quidem ad imaginem Dei, mulierem ad similitudinem. Vir siquidem iuxta apostolum imago Dei, non mulier; sed sicut vir imago est Dei, sic et mulier imago est viri. Imago quippe expressa similitudo alicuius rei dicitur, similitudo vero dici potest etsi non multum id cuius est similitudo exprimat. Quod autem nomine patris divina potentia, nomine filii seu verbi divina sapientia, nomine spiritus sancti divina benignitas seu caritas specialiter exprimitur, nec nos auctoritas nec ratio subterfugit; potentiam quidem nomine patris specialiter intelligi in explanatione epistole ad Ephesios ubi dicitur: «Gratias agentes omnibus in nomine domini nostri Jesu Christi», et Deo et patri, ait

tur: interpretetur P 77 maxime: maximum M''; vero: om C 78 designavit: designat M' M'' 79 consistere: esse P 80 habuerunt: habuerit S 81 ipso: inquit add C 82 secutus: insecutus P; appellant: vocant C 83 continere: contineri M' M'' Pr 84 etiam: om S 89 proinde: primum S 91 fecit: facit M' 92 faciam: hominem add P 93 nostram: om P S 94 mulierem: vero add C S; apostolum: est add M'' 95 est: om S; et: om C S 97 vero: om C 99 nomine: vero add C 100 benignitas: bonitas P 101 potentiam: potentia P M' 102 quidem: quippe S; specialiter: spiritualiter M'' 102-103 epistole: littere S 103 agentes: in add S M' Pr 104 et':

- 105 Aimo; Deo et patri, id est Deo omnipotenti patri. Maximus etiam episcopus in expositione simboli: «Credis, inquit, in Deum patrem omnipotentem?». In Deo natura innascibilis, in patre unigeniti veritas, in omnipotente virtutis plenitudo ostenditur. Est namque per ingenitam deitatem omnipotens, 110 per potentiam pater. Innascibilem hoc loco increatum dicit. Ingenitam deitatem Deum appellat, id est eum solum ex tribus personis ingenitum profitetur, cum solus ipse non sit ab alio, ceterae vero personae ab ipso sint. Quod vero dictum est per ingenitam deitatem omnipotens et per omnipotentiam 115 pater aperte innuitur, ad solam patris proprietatem specialiter potentiam pertinere, licet unaqueque aliarum personarum cum eiusdem sit cum patre substantiae, eiusdem sit penitus potentiae.

*om* C S M'' 106 expositione: expressione M''; inquit: inquam M'' 107 patrem: *om* S 108 virtutis: veritatis M' M'' 110-114 per potentiam... deitatem omnipotens: *om* P 110 innascibilem: innascibile Pr 111 Ingenitam deitatem: Ingenitatem C; Deum: patrem S 116 potentiam: *om* P; aliarum: *om* M' 117 cum: *om* S, cuiusdem C; eiusdem: cuiusdem C.

## CAPUT VI

### QUEDAM UNI PERSONE ET NON ALII CONVENIRE, QUEDAM DE UNA DICI ET DE OMNIBUS INTELLIGI SOLERE

Iuxta earum trium personarum proprietates quedam specialiter conveniunt uni que non alteri, quedam de aliqua illarum dici vel accipi solent que iuxta earum nature identitatem singulis inesse non ambigimus ut sapientia filio, caritas spiritui sancto specialiter tribuatur, cum tamen tam pater quam filius quam spiritus sanctus, seu etiam tota trinitas, sapientia sit et similiter tam pater quam filius caritas dici possit. Sic etiam, iuxta personarum proprietates, quedam opera specialiter alicui persone attribuuntur quamvis individua totius trinitatis opera predicentur et quicquid ab una earum fit, a singulis fieri constet. Soli quippe filio carnis susceptio ascribitur, et aqua et spiritu sancto tantum, non aqua et patre vel filio regenerari dicuntur, cum tamen in istis totius trinitatis operatio adfuerit. Sed sicut que ad potentiam attinent, patri assignantur, sic que ad sapientiam filio, que ad benignitatem spiritui sancto attribui debent. Ideo autem trium personarum opera individua, id est communia esse dicuntur, quia quicquid potentia geritur, idem sapientia moderatur,

2 non: veniunt *add* C 2-3 illarum: earum M' M'' Pr 3 vel: et M' M'' Pr; nature: *om* P 4 non: personis nos C 5 specialiter: *om* S; tribuatur: attribuitur C 6 seu: sed M', sed cum M''; etiam: *om* S 7 quam: ipse *add* C 7-8 possit: potest P M'' Pr; personarum: harum C; opera: assignatur vel *add* C 9 individua: indivisa C Pr 10 fit: fiat C 11 constet: constat C 12 regenerari: regnari C; dicuntur: dicitur M' M'' 17 esse: *om* S

bonitate conditur. Unde et bene in his que facimus vel Deum  
 20 facere exoramus commemorationem trinitatis facimus dicen-  
 tes: In nomine patris et filii et spiritus sancti, ut sicut trium  
 personarum indivisa est operatio, sic et earum inseparabilis  
 sit invocatio et sic tum fides ipsa postulatis beneficiis astrua-  
 tur, tum operis divini ipsa efficacia commendetur. Facile e-  
 25 nim creditur facturus bonum quod rogatur si id facere sicut  
 voluit posse et benignissimus esse noscatur. Cum autem sa-  
 pientie commemoratio additur, que nomine filii exprimitur,  
 per quam in omnibus modum tenere noverit, egregius ostendi-  
 tur effectus. Cum autem bonitatis meminimus, que spiri-  
 30 tus nomine censetur, optimus effectus designatur; sic igitur  
 invocatione tali talis effectus evenire ostenditur, qui ab eo  
 proveniat qui omnia que velit facere queat, et in omnibus fa-  
 ciendis modum servare sciat et optime cuncta evenire velit.

18 idem: id S 19 et: *om* P C; Deum: *om* P 21 et filii et spiritus sancti:  
*om* P M'' 23 sit: *om* C M''; postulatis: *postulantis* P, *postulans* C 24-  
 25 Facile enim creditur: ut facile credatur C 26 voluit: *voluerit* P; esse:  
*om* M' M'' Pr 28 modum: *modus* M'; noverit: *voluit* M'' 29 effectus:  
*om* P 30 optimus: *om* S 31 tali: *om* P.



## CAPUT VII

### QUAMLIBET PERSONARUM IDEM FACERE QUOD ALTERAM SED NON EO SE MODO HABERE QUO ALTERAM

Sciendum tamen quod cum unaqueque istarum personarum omnipotens dicatur, quod quicquid quecunque earum velit efficere possit complere, non tamen necesse est eodem modo penitus unam se habere quam alteram, cum a se invicem suis proprietatibus sint distincte. Solus quippe pater potest esse pater sive ingenuus, solus filius genitus sive incarnatus, solus spiritus sanctus procedens. Quicquid ergo una persona potest facere, potest et reliqua, et ideo unaqueque omnipotens dicitur, sed non quicquid una potest esse potest et alia. Ut enim Ieronimus ait: «Plus habere pater a filio istud invenitur, quod solus pater a se ipso est, filius vero a se ipso non est sed a patre tamquam genitus». Quod ergo ait Maximus episcopus per omnipotentiam patrem esse, aperte dedit intelligi ipsum dici omnipotentem, non quod ipse solus, ut dictum est, sit omnipotens, id est omnia que vult efficere possit, sed quod insuper id ex se habet posse sicut ex se

1 cum: sicut M' M'' Pr 1-2 personarum: om S 2 dicatur: dicitur M' M'';  
quicquid: om S 3 complere: implere S 4 quam: quo P C S 5 sint:  
sunt M' M'' 5-6 potest esse pater sive: om M' M'' Pr 7 sanctus: om M''  
S 8 persona: om M' M'' Pr; facere potest et reliqua: facere et relique M'  
M'' Pr 9 esse: vel eiuscemodi add P, huiusmodi add C, eiuscemodi quod me-  
lius est add S; potest: om M' M'' Pr 10 Ut enim: Unde S; pater: om S  
M' M'' Pr 11-12 a se ipso non est: non a se est P C 16 possit: potest S;  
insuper: om M' M'' Pr; habet: habeat S 16-17 habet posse sicut ex se: om

et non ex alio habet esse. Unde et per semetipsum filius dicit: «Non possum ego a me ipso facere quicquam», et alibi: «A me ipso facio nihil», vel: «A me ipso non loquor».

P 17 ex: ab P.

18 *Joan.* 5,39.

19 *Joan.* 13,28.

19 *Joan.* 14,10.

## CAPUT VIII

### PROBAT EVANGELICA ET APOSTOLICA AUCTORITATE PATREM OMNIPOTENTIA, FILIUM SAPIENTIA, SPIRITUM SANCTUM SPECIALITER DESIGNARI BONITATE

Nunc autem vocabulo patris divinam potentiam assignari  
tam evangelica quam apostolica auctoritate affirmamus, ut  
hinc et inde tum auctoritate tum ratione sancitum inrefragabile  
pateat esse quod dicimus. Ait namque filius: «Quod pater  
posuit in sua potestate», non quod ipse filius vel spiritus  
sanctus, licet eadem sit trium personarum potestas. Et alibi:  
«Sicut disposuit, inquit, mihi pater». Quotiens autem ipsa  
humanitas filii opem unite sibi divinitatis implorat aut aliquas  
preces ei fundit, solo patris utitur vocabulo, ipsam scilicet  
commemorando potentiam qua potens est efficere quod  
rogatur. Velut cum dicitur: «Pater sancte conserva eos», et:  
«Pater in manus tuas commendo spiritum meum», et similia  
que ad orationem pertinent. Quod adhuc usus ecclesie habet  
in illis specialibus orationibus que in celebrationibus missarum  
ad altare fiunt, que scilicet ad solum patrem locutionem  
dirigere intendunt. Sed cum ait apostolus Christum surrexis-

1 autem: *om M'*, a *add M''*    2 affirmamus: *astruamus P S*, *affirmemus C*    3  
tum auctoritate tum ratione: *tam ratione quam auctoritate C*; *sancitum: sanc-*  
*torum M' M'' Pr*    4 esse: *om M' M'' Pr*; *quod: que C S*    7 inquit: *om*  
*C*; *autem: om M' Pr*    9 *ei fundit: effundit M' Pr*, *et fundit M''*; *ei: om*  
*C*    10 *potens est: potest P*    11 *et: om C*    12 *similia: similiter S*    14  
*specialibus: spiritualibus P*    14-15 *missarum: que add P C S M'' Pr*    16 di-

se a mortuis per gloriam Dei patris, id est per virtutem divine potentie, vel patrem a mortuis filium suscitasse vel vivificaturum esse corpora nostra, vel filium aut spiritum sanctum misisse, vel ei filium obedisse. Cum, inquam, talia dicit, quasi proprie et specialiter patri attribui que ad potentiam attinere videntur ut hinc quoque videantur ea que potentie sunt ad personam patris iuxta eius, ut dictum est, proprietatem esse ascribenda. Sicut filio ea que ad rationem vel ad sapientiam pertinent, sicut est iudicare, quod discretionis est, sicut scriptum est: «Pater omne iudicium dedit filio», quia potentia sapientie in discretionem iudicii cedit ubi equitas magis et potentia exercenda.

Quod autem supponitur, quia filius hominis est, ex quo divinum pendeat iudicium maxime, declaratur secundum quod ipse filius protestatus est: «Si non venissem et locutus eis non fuisset peccatum non haberent. Nunc autem nullam excusationem habent de peccato suo»; ac si dicatur ex hoc maximam inpios condemnationem iuste incurrere, quia tanto benefitio ingrati et inexcusabiles extiterunt, missum etiam a patre filium respicientes. Ad hoc etiam illa inscriptio psalmi pertinet que ait: «Pro occultis filii», scilicet iudicii de quibus dictum est: «Iudicia tua abyssus multa», quia, sicut dictum est, sapientie est iudicare, id est quod unicuique debeatur ex iustitia agnoscere. Christum Dei virtutem et Dei sapientiam apostolus nominat: sapientiam quippe per quam omnia ad integrum novit, virtutem vero per quam omnium bonorum efficaciam complet. Unde scriptum est: «Omnia per ipsum facta sunt», et alibi: «Omnia

rigere intendunt: dirigentes intendunt C S, dirigunt M' M'' Pr; Sed cum: sicut M' M'' Pr 17 a mortuis: om P 19 esse: om P; aut: ad M'' 22 attingere: pertinere M'; hinc quoque: etiam P 25 est: om P C 26 sicut scriptum est: om P 27 iudicii: om M' 30 pendeat: prodeat P 31 protestatus est: testatur C; est: dicens add S 32 non: om P S M' 33 suo: om P; dicatur: dicat S 34 condemnationem: commendationem P; incurrere: contigit add C, constat add Pr 37-38 scilicet iudicii: subaudis iudiciis S 38 est: om M' 39 dictum: scriptum S; quod: que S, quid C 40 agnoscere: cognoscere P 41 sapientiam<sup>2</sup>: sapientia M'' 42 quippe: om M'; integrum: omnia add S 46 est: om M'; pater operatur: operatus est P; qui:

in sapientia fecisti». Unde et dextera sive manus patris ap- 45  
 pellatus est per quam omnia pater operatur, qui etiam bene  
 mens patris sive ratio seu angelus consilii dictus est, quia in  
 hac sapientia rationabiliter pater omnia disponit sive mun-  
 dum creando sive eundem lapsum reparando, et in hoc pater  
 verum consilium nostre ignorantie dedit cum eius incarna- 50  
 tio nos visitavit. Logos itaque cum filius Dei dicatur, id est  
 verbum, secundum illam significationem sumitur secundum  
 quam logos apud Grecos ipsum mentis conceptum seu ratio-  
 nem significat, non vocis prolationem. Unde Boetius in trac-  
 tatu De categoriis: quoniam greca oratione logos dicitur 55  
 etiam animi cogitatio et intra se ratiocinatio, ne quis, Aristo-  
 telem, cum diceret logon, id est orationem, quantitatem esse  
 de eo putaret dicere, quod quisque logon in cogitatione  
 disponderet, addidit: «que fit cum voce». Unde et beatus me-  
 minit Augustinus libro questionum LXXXIII capite XLIII: 60  
 «In principio, inquit, erat verbum, quod grece logos dicitur,  
 latine vero et rationem et verbum significat, sed hoc loco  
 melius verbum accipitur, ut significetur non solum ad pa-  
 trem respectus, sed ad illa etiam que per verbum facta sunt.  
 Ratio autem, etsi per illam nihil fiat, recte dicitur». 65

Huius verbi vox dicitur Johannes, quia verbum precedit  
 nascendo, predicando, moriendo. De quo: «Vox clamantis  
 in deserto etc.», quia sicut verbum audibile in auditore pre-  
 cedit intellegibile, quia scilicet prius vox sonat et postmo-  
 dum intellectus concipitur, sic Johannis predicatio anteibat 70  
 adventum domini nunciando. Verbum ergo dicit conceptum  
 mentis et quasi quandam intelligentie locutionem que in

que S; etiam: et Pr; bene: om P 49 sive: seu C 50-51 incarnatio: incar-  
 natione P 51 itaque: namque S 52-53 secundum quam: illam S 53 ip-  
 sum: om P 54-55 tractatu de: om S M' M'' Pr 56 ratiocinatio: rationa-  
 tio M'; ne quis: neque enim S 56-57 Aristotelem: autem P 57 cum: om  
 M' M'' Pr 58 putaret: putaretur S; quisque: quinque M'; cogitatione:  
 mente S 59 disponderet: disponat C 62 rationem: idem C 63 accipitur:  
 interpretatur P 63-64 ad patrem: a patre S 65 Ratio autem... recte dicitur  
 om C S M' M'' Pr 68 in deserto: om C M' M''; verbum: om S 69 intel-  
 legibile: autellegibile S; scilicet: sicut M', subaudis S 69-70 postmodum intel-  
 lectus: postea ex intellectu M' M'' Pr 71 domini: om M'; ergo: vero S  
 72 quasi: om M' M'' Pr 74 quedam: eius add M' M'' Pr; perpetua: eius

mente formatur, ad cuius similitudinem unigenitus Dei verbum dicitur et quasi quedam intellectualis ac perpetua locutio in cuius providentia omnium ab eterno prefixa consistit ordinatio. Unde Moyses, cum de diversis rerum creationibus faciendis premitat dicens: «Dixit Deus», et ad dictum statim effectum adiungat dicens: «Et factum est ita», cuncta Deum condidisse in verbo, id est sapientia sua ostendit, id est rationabiliter. De quo et psalmus dixit: «Et facta sunt», id est ratione cuncta condidit sive ordinavit. Qui etiam alibi hoc verbum apertius demonstrans non esse audibile vel transitorium sed intellegibile et permanens ait: «Qui fecit celos in intellectu», id est ad modum illum quo eos primum ordinavit in verbo mentis, id est in conceptu sue perpetue omnia providentis intelligentie.

Quemadmodum vero que ad potentiam pertinent patri, que ad sapientiam filio specialiter tribuuntur, ita que ad operationem divine gratie attinent ac divine caritatis bonitatem spiritui sancto ascribuntur, sicut et remissio peccatorum et distributio quorumcunque donorum ex sola bonitate sua, non ex meritis nostris proveniens, qualis est regeneratio in baptisate ad dimittenda peccata et confirmatio per impositionem manus episcopi ad dandam armaturam. Sic et cetera sacramenta que in ecclesia conficiuntur ex bonitate Dei, spiritui sunt attribuenda. Ut ex hoc patenter liqueat affectum et dulcedinem divine bonitatis spiritus sancti vocabulo exprimi. Spiritu namque oris nostri, id est anelitu, affectus animi maxime patefiunt cum scilicet aut pre amore suspiramus aut pre doloris vel laboris angustia gemimus. Unde hoc loco spiritus sanctus pro bono affectu ponitur, iuxta illud sapientie: «Benignus est enim spiritus sapientie» et illud psalmi: «Spiritus tuus bonus etc.»; et apostolus: «Deus caritas est»,

*add P* 76 de: *om C M' M'' Pr* 77 dicens: *om C M' M'' Pr* 79 id est: omnia *add P* 82 hoc: *om M' M'' Pr* 83 vel: nec *M''* 85 primum: primo *C* 89 attinent: pertinent *C*, *om S* 90 ascribuntur: attribuuntur *S*, attribuitur *M' M'' Pr*; et: est *M' S* 91 donorum: bonorum *C* 95 conficiuntur: constituuntur *C* 95-96 spiritui: sancto *add C Pr* 96 patenter: *om P* 97 divine: potestatis vel *add M' M'' Pr* 98 nostri: *om S* 100 vel: aut *S*; Unde: et *add S* 102 enim: *om S M' M'' Pr* 103-105 spiritus

77-78 *Gen.* 1,9.  
102 *Sap.* 1,6.

80-81 *Psal.* 22,9.  
103 *Psal.* 142,10.

84 *Psal.* 135,5.

quia teste Gregorio spiritus ipse amor est, quo amore secundum Johannem pater diligit filium. Inde Augustinus in libro De civitate Dei: «Spiritus sanctus quedam patris filii-  
que communio est», et ideo fortasse sic appellatur quia patri et filio potest hec eadem appellatio convenire. Ut ergo ex nomine, quod utrisque convenit, utriusque communio significetur, donum amborum spiritus sanctus vocatur.

105

110

tuus... diligit filium: *om* S    104-105 quo amore... diligit filium: *om* P.

CAPUT IX  
PROBATIO EX LEGE

Clarum igitur ex predictis arbitror testimoniis esse divi-  
nam, ut diximus, potentiam vocabulo patris exprimi, divi-  
nam sapientiam filium intelligi, ac divine gratie bonitatem  
spiritum sanctum appellari. Tale est itaque dicere Deum pa-  
5 trem ac si dicamus divinam potentiam ex qua divina genita  
est sapientia. Tale est dicere Deum filium quasi divinam sa-  
pientiam dicamus ex divina genitam potentia. Spiritum vero  
sanctum cum dicimus, tale est ac si commemoremus divine  
caritatis bonitatem ex patre et filio procedentem pariter. Mo-  
10 dum vero huius generationis seu processiois, prout dominus  
dederit, in sequentibus exponemus.

Nunc autem ad nostre fidei assertionem adversus univer-  
sos christiane simplicitatis derisores tam Judeos quam gen-  
tiles, ex scripturis eorum testimonia inducamus quibus hanc  
15 distinctionem trinitatis omnibus annunciatam esse intelligant  
quam quidem divina inspiratio et per prophetas Judeis et per  
philosophos gentibus dignata est revelare. Primum igitur ipsa  
legis exordia occurrant ubi Moyses legislator fidem catholi-

1 Clarum... arbitror: Claret ergo ex predictis ut arbitror S; esse: om S 6-9  
Tale est... pariter: om C S M' M'' Pr 9-10 Modum: modos M', modus Pr  
10 vero: ut diximus add M' M'' Pr Hinc usque Cap. XI, 162 om S 12 au-  
tem: om C 12-13 universos... derisores: om C M' M'' Pr 14 scripturis: scrip-  
tis P Pr 15 esse intelligant: intelligatur C 16 quidem: quod C; inspiratio;  
aspiratio C 17 philosophos: apostolos C M' M'' Pr 18 occurrant: occur-



cam de unitate pariter et trinitate tamquam bonorum omnium fundamentum anteponit. Cum enim dicitur: «In principio creavit Deus celum et terram», pro eo quod apud nos dicitur Deus hebraica veritas Heloym, quod est plurale huius singularis Hel, ponit; quare ergo non dictum est Hel quod est Deus, sed Heloym quod dii sive iudices interpretatur, nisi hoc ad multitudinem divinarum personarum accommodaretur, ut scilicet eo modo insinuetur pluralitas in Deo, quomodo et trinitas et quodammodo multiplex dicatur Deus, quomodo et trinus non secundum substantie diversitatem sed secundum personarum proprietates. Ut tale sit quod dictum est Heloym ac si diceretur non res multe sed persone multe quarum unaqueque sit Deus. Alioquin plures diceremus deos, cum non sit nisi unus. Nam et ibidem de unitate substantie demonstranda provisum est caute cum dicatur creavit, non creaverunt, servata singularitate numeri in verbo secundum unitatem substantie quamvis secundum formam vocis et terminationem declinationis pluralis numeri sit. Sicut, e converso cum dicitur: turba ruunt, ad nomen singularis numeri verbum plurale applicatur, iuxta intelligentia rerum per nomen substantiarum intellectarum. Tale igitur Heloym creavit ac si diceretur: Trinitas creavit, id est cooperata est, ubi et statim in sequentibus distinctionem personarum anectit, quasi ad ostendendum quod ad hanc determinandam Heloym pluraliter dixit. Spiritus quippe sancti patenter eternitas ostenditur cum dicitur: «Spiritus Dei ferebatur super a-

runt M' M'', occurrit Pr 21 Deus: om C; et terram: om P 23 ponit: habet add P 24-25 interpretatur: interpretantur M' M'' Pr 25 nisi: ut add P 26 insinuetur: insinuaretur M' M'' Pr 28 et: om M' M'' Pr 31 dicemus: esse add M' M'' Pr 32 unus: Hinc et Augustinus: «Deus unus quidem est sed non singularis» add M' M'' Pr 33 demonstranda: om P; provisum... dicatur: a legislatore caute provisum est ubi dictum est M' M'' Pr 35 substantie: per substitutum nomen intellecte P; quamvis: illud nomen add P 36 terminationem declinationis: declinationem M' M'' Pr 38 plurale: pluralis numeri M' M'' Pr 39 substantiarum: substitutum P, substantialiter M'; substantiarum intellectarum: singulare sillabarum intellectarum C; Tale: Talis P 40 diceretur: diceret C; Trinitas: divinarum personarum add P 41 distinctionem: dictionem M' M'' 41-42 anectit: nectit C 42 ostendendum: determinandum P; determinandam: denotandam P 43 dixit: dicitur P C; patenter eternitas: paternitas M' M'' Pr 44 Dei: domini M' M'' Pr 45 id

- 45 quas»; verbum vero, id est filius, et pater insinuatur cum dicit: Dixit Deus fiat, id est in dicto suo seu verbo, id est coeterna sapientia sua, pater ordinavit facienda. Non enim de corporali locutione hoc accipi potest. In eo quoque quod scriptum est: «Et vidit Deus quod esset bonum», bonitas  
 50 Dei, quam spiritum sanctum dicimus, insinuatur. Sicut in eo quod dicitur: Dixit Deus, intelligitur verbum et pater. Tale est quod dicitur: Vidit Deus quod esset bonum, ac si diceretur: intelligendo quod opus quod fecerat bonum esset, amavit illud eo ipso quod bonum erat. Ex quo et ipse bonus  
 55 esse liquido monstratur. Quid etiam ad documentum trinitatis apertius est quam quod postea in creatione hominis subiungitur domino dicente: «Faciamus hominem», quid enim pluraliter dictum est faciamus nisi ut cooperatio trinitatis exprimatur? Quippe quos cohortaretur Deus ad creandum  
 60 hominem, cum ipse solus eum creaturus esset. Scriptum namque est: «Quis adiuvit spiritum domini aut quis consiliarius eius fuit?». Bene autem ad imaginem et similitudinem trinitatis, hoc est ad expressam quandam similitudinem trium personarum homo fieri dicitur, qui et patrem per potestatem  
 65 quam in ceteras creaturas habet imitatur, et filium per rationem et spiritum per innocentie benignitatem quam postmodum per culpam amisit. Ad hanc quoque pluralitatem personarum illud attinere videtur, quod in sequentibus per serpentem dictum est: «Eritis sicut dii», quod, ut superius dictum est, in hebreo sonat Heloym, id est divine persone potius quam dii diversi. Nec non et illa dominica increpatio: «Ecce Adam quasi unus ex nobis factus est». Et rursus quod dominus ait: «Descendamus et confundamus linguas homi-

est: in *add C* 49-52 bonitas Dei... esset bonum *om M'* 50 quam... insinuat: quam spiritum insinuat (sic) dicimus *C* 51 intelligitur: intelligi *C* 52 Deus: *om P* 52-53 diceretur: diceret *C*, dicatur *M'* 55 quid etiam: quod et *M'*, quid et *M''* 56 quam: *om M' M''* 57 hominem: ad imaginem et similitudinem nostram *add Pr* 58 cooperatio: operatio *P* 60 creaturus: facturus *M'* 61-62 consiliarius eius fuit: etc. *C* 62 autem: *om M'* 64 qui et: ut *M'* 65 creaturas: *om P*; imitatur: imitetur *M'* 66 spiritum: sanctum *add Pr*; benignitatem: bonitatem *P* 66-67 postmodum: postea *P* 68 videtur: dicitur *M' M''* 71 non: tamen *M''*; illa: ipsa *C* 73-74 hominum:

49 *Gen.* 1,10.

57 *Gen.* 1,26.

61-62 *Is.* 40,13.

69 *Gen.* 3,5.

72 *Gen.* 3,22.

73-74 *Gen.* 11,4.

num», cum hoc solus Deus compleverit. Unde et subditur:  
«Atque ita divisit eos».

75

ipsorum C, illorum M', eorum vel illorum M'', eorum Pr 74 solus: solum Pr  
75 ita: *om* M' M''.

75 *Gen.* 11,8.

CAPUT X  
PROBATIO EX PROPHETIS

Nunc autem post legem ad prophetarum testimonia transeamus. Ait itaque ille maximus prophetarum et regum David qui suam intelligentiam ceteris preferens ait: «Super omnes docentes me intellexi», et idem: «Super senes intellexi», ait, inquam, distinctionem trinitatis aperte declarans: 5 «Verbo domini celi firmati sunt». Qui et alibi trinitatem cum unitate insinuat dicens: «Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus etc.». Trina quippe confessio Dei trinitatem exprimit personarum, patris, filii et spiritus sancti. 10 Bene autem filium Dei designans addidit noster, quasi eum nostre participem nature et a patre nobis datum esse ostendens, cum per incarnationem verbi divina nos sapientia illuminaverit; de quo verbo et apostolus ait: «Proprio filio suo non pepercit Deus, sed pro nobis omnibus tradidit 15 illum». Unitatem vero divine substantie psalmista in eodem aperit cum, post trinam divini nominis prolationem, unum tantum Deum in tribus personis intelligens non subiunxit

2 regum: regnum C    3 preferens: anteponeus P    4 et idem: *om* C    4-5 intellexi: de quo C    6-7 trinitatem cum unitatem: unitatem pariter cum trinitate M' M'' Pr    9 personarum: scilicet *add* M''    9-10 patris filii et spiritus sancti: patrem scilicet, filium et spiritum sanctum M'    12 divina: *om* M' M'' Pr    8 verbo: *om* M'    15 psalmista: spiritus M' M'' Pr; eodem: eo C

3-4 *Psal.* 118,99.

4-5 *Psal.* 118,100.

6 *Psal.* 32,6.

7-8 *Psal.* 66,8.

eos pluraliter sed eum singulariter dixit. Huic et illud Ysaie  
 consonat quod dicit se vidisse seraphim et audisse clamantia:  
 «Sanctus, sanctus, sanctus dominus Deus sabaoth». Recte 20  
 autem vocabulo domini usus est ad potentiam designandam,  
 quia dominorum est preesse, que videlicet potentia plereque  
 hoc nomine Deus assignatur eo videlicet quod Theos grece,  
 id est Deus, teste Ysidoro, timor interpretatur, et potestas  
 quelibet timor est subditorum. 25

Quod autem verbum Dei ipsa Dei sapientia sit, aperte in-  
 telligendum in Ecclesiastico his verbis monstratur: «Omnis  
 sapientia a domino est, et cum illo fuit semper et est ante e-  
 vum. Sapientiam Dei precedentem omnia quis investigavit?  
 Prior omnium creata est et intellectus prudentie ab evo. Fons 30  
 sapientie verbum Dei in excelsis». David quoque eternam  
 filii generationem ex Deo patre insinuat aperte ubi personam  
 filii sic loquentis introducit: «Dominus dixit ad me: filius  
 meus es tu et postula a me et dabo tibi gentes hereditatem  
 tuam». Tale est autem quod ait: «Ego hodie genui te», ac 35  
 si diceret: Eternaliter ex mea substantia es; quia enim in e-  
 ternitate nihil est preteritum vel futurum, sed modo presens,  
 ideo adverbio temporis presentis pro eternitate usus est di-  
 cendo hodie pro eternaliter. Bene autem ad hodie addidit ge-  
 nui, quasi presenti preteritum, ut scilicet ipsam generatio- 40  
 nem per hodie presentem semper, per genui perfectam esse  
 significaret, numquam scilicet aut cessare aut inceptam  
 esse. Quippe que preterita sunt iam completa sunt et perfec-  
 ta. Ideoque preteritum pro perfectione posuit, ostendens  
 scilicet filium ex patre semper gigni et semper genitum esse. 45

18 dixit: *om C M' Pr* 21 domini: *om M' Pr*; usus est: *vis M' M' Pr*; de-  
 signandam: *signandam C* 22 plereque: *plerumque in M' M' Pr*, et *add C*  
 24 id est: *om M'*; id est Deus: *om Pr* 25 timor est: *timore C*; subdito-  
 rum: *subictorum P Pr* 26 Dei?: *om P C* 26-27 intelligendum: *om M' M'*  
 Pr 28 domino: *Deo add M' M''*; est: *om P* 29 investigavit: *investigabit*  
 C 30 omnium: *omni C*; est: *sapientia add M'* 31 verbum: *verbi P*; e-  
 ternam: *om P*, eterna *C M' M''* 32 filii: *Dei add C* 32-33 personam...  
 introducit: *dicit P* 37 est: *om P* 38 e 39 pro: *per C (bis)* 42 significa-  
 ret: *signaret C*; nunquam: *nusquam C*; inceptam: *incepturam C*, inceptum  
 M' 44 preteritum: *perfectum add M' M' Pr* 46 apertius: *om C* 47 et

13-15 *Rom.* 13,32.

20 *Is.* 6,3.

27-31 *Eccli.* 1,1.

33-35 *Psal.* 2,7.

35 *Psal.* 2,7.

Qui et alibi apertius eternitatem filii protestatur dicens: «Permanebit cum sole et ante lunam etc.», et rursus: «Te- cum principium etc.». De hac etiam ineffabili generatione et eterna sive etiam temporali, quarum utraque mirabilis est

50 Ysaïas admirans ait: «Generationem eius quis enarrabit», ac si aperte dicat: Non est hoc disserere humani ingenii, sed solius Dei cuius tamen spiritus in his fidelibus quos vult loquitur, ipso attestante qui ait: «Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus patris vestri qui loquitur in vobis». Ie-

55 ronimus etiam super Ecclesiasten dicit super eum locum: «Quis scit spiritus filiorum hominum, si ascendat sursum, et spiritus pecoris descendat deorsum *in terra*». *Illud quod dictum est: generationem eius quis enarrabit ad exemplum difficile, non impossibile trahit* dicens adiciendo quis, difficultatem rei voluit demonstrare. Hoc enim nomen quis in scripturis sacris non pro impossibili sed pro difficili semper accipitur, ut ibi: «Generationem eius quis enarrabit», id est Christi. *Hec etiam sapientie coeternitas cum patre, plane in Proverbis monstratur his verbis: «Ego sapientia habito in*

65 *consilio, dominus possedit me initio viarum suarum, antequam quicquam faceret a principio. Ab eterno ordinata sum, ante colles ego parturiebar, adhuc terram non fecerat et cardines orbis terre. Quando preparabat celos aderam quando appendebat fundamentum terre, cum eo eram cuncta componens et delectabar per singulos dies, ludens coram eo omni tempore*». *Quid enim apertius ad eternam generationem verbi quam id quod eterna sapientia perhibet ante constitutionem mundi conceptam esse et parturiri, se cum patre eternaliter permanentem semper ludere coram eo? Quippe cum*

70 *conceptum parturitur, utique in ipso est a quo generatur, et sapientia in ipsa substantia sive essentia potentie est, cum*

75

rursus tecum principium: om M' 48 et: om M' Pr 51 hoc: om M' Pr  
 52 spiritus: species M'' Pr 55 etiam: om M' Pr 56 Quis: qui M' M''  
 57 pecoris: peccatorum P, peccatoris M'' 57-59 in terra... trahit: om P C  
 61-62 accipitur: ponitur P 62 ibi: om M' Pr, ubi M'' 63 Hec etiam: Hoc  
 et Pr 63-168 Hec etiam... terre subsistit: om P C 65 consilio: consilii M''  
 Pr 69 fundamentum: fundamenta Pr 78 parturiri: putari M'' Pr 86

47 Psal. 71,5.

47-48 Psal. 109,3.

50 Is. 53,8.

53-54 Matth. 10,20.

56-57 Eccl. 3,21.

63-71 Prov. 8,22-32.

ipsa scilicet quedam potentia sit, sicut posterius ostendemus.  
 Tale est ergo sapientiam conceptam parturiri a Deo ac si dic-  
 tum sit ipsam sapientiam ex patris substantia, in qua est, gi- 80  
 gni. Tale est ergo sapientiam ludere coram patre et cum ipso  
 cuncta componere, ac si dixerit ipsam divinam potentiam  
 omnia sibi in sapientia pro bonitatis sue arbitrio disponere,  
 ut in ipso ludo in spiritu bonitatis affectum intelligamus. De  
 quo scriptum est: «Spiritu oris eius omnis virtus eorum». 85  
 Quod vero ait sapientiam coram Deo patre semper assistere,  
 tale est ipsam omnipotentiam nihil efficere nisi prebente ra-  
 tione et ducatu sapientie. Item in eisdem Proverbiis de fi-  
 lio Dei et ineffabili nomine ipsius quoque filii manifestissi-  
 me scribit, quasi inducens personam cuiusdam admirabilis 90  
 prophete, hanc inenarrabilem generationem prophetantis et  
 admirantis. Dicit quippe sic visio, quam locutus est vir cum  
 quo est Deus, et qui Deo secum morante confortatus ait:  
 «Quis suscitavit omnes terminos terre, quod nomen eius et  
 quod nomen filii eius?». Quam firmum et quam apertum fi- 95  
 dei nostre testimonium in Ecclesiastico occurrit, ubi quidem  
 sapientia Dei et se primogenitam ante omnia dicit secun-  
 dum divinitatis naturam et postmodum creatam secundum  
 nostre nature assumptionem, cum ipsa videlicet ad imperium  
 patris per incarnationis habitum visitaverit Israel. Scriptum 100  
 quippe est ibi: «Sapientia electorum in multitudine habebit  
 laudem et inter benedictos benedicetur dicens: Ego ex ore  
 altissimi prodii, primogenita ante omnem creaturam, ego in  
 celis feci ut oriretur lumen indeficiens, et sicut nebula texi 105  
 omnem terram. Ego in altissimis habito et thronus meus in  
 columpna nubis, gyrum celi circuivi sola etc.» et post pauca:  
 «Tunc precepit et dixit mihi creator omnium, et qui creavit  
 me requievit in tabernaculo meo, et dixit mihi: in Iacob in-  
 habita, et in Israel hereditare et in electis meis mitte radi-  
 ces». In eodem quoque libro apertissime peccatorum remis- 110  
 sionem consistere in incarnatione divine sapientie, que Chri-

prebentem: prebente Pr 87 sapientie: sapientia Pr 90 inenarrabilem: in-  
 nerrabilem Pr; et: om M" Pr 102 omnem: omnia M" 113 subditur:

84 Psal. 32,6.

93-94 Prov. 30,4.

100-105 Eccli. 24,4-8.

106-109 Eccli. 24,12-13.

*stus est, prophetat David dicens peccata per Christum pur-*  
*gata esse. Ibi enim cum de laude David plura dicerentur,*  
*summa totius laudis in hoc uno collecta est, quod subditur:*  
 115 *«Christus purgavit peccata ipsius et exaltavit in eternum*  
*cornu eius et dedit illi testamentum regum et sedem glorie*  
*in Israel». Micheas quoque de hac eterna generatione verbi*  
*ex patre simul et de temporali ex matre ait: «Et tu Bethlem*  
*Ephrata nequaquam parva es in millibus Juda; ex te enim*  
 120 *egredietur mihi qui sit dominator in Israel, et egressus eius*  
*ab initio a diebus eternitatis». Dicant rebelles et increduli*  
*Iudei, de quo nascituro in Bethlem hoc dictum sit, quod*  
*videlicet egressus eius ab initio sit a diebus eternitatis. E-*  
*ternum quippe est quod origine caret. Quod si hoc referant*  
 125 *ad messiam, illud scilicet maximum prophetam, ut aiunt,*  
*quem expectant, qui tantum secundum eos purus homo erit,*  
*non etiam Deus, ostendant quis egressus eius eternus sit, vel*  
*unde eternaliter egrediatur. Si autem dicant eum eternaliter*  
*egredi ex Bethlem eo quod eius nativitas in eo loco futura*  
 130 *ab eterno provisa sit a Deo et predestinata, hoc utique modo*  
*et cuiuslibet hominis vel cuiuslibet rei nativitas est eterna,*  
*quia ab eterno provisa. Dicant itaque eternam generationem*  
*esse, quam et scriptam legunt et legendo profitentur et profi-*  
 135 *tu oris eius omnis virtus eorum», quid per verbum domini,*  
*quid per os eius vel spiritum eius intelligant. Unde omnium*  
*aliarum rerum principium deum esse constat, et omne quod*  
*est aut Deus est, et ideo eternum, aut ab eterno illo princi-*  
 140 *pio manat creatum. Scriptum est preterea: «In principio crea-*  
*vit Deus celum et terram», unde ante hec nihil creatum es-*  
*se volunt. Verbum itaque illud, quo celi firmati sunt, et ideo*  
*prius est his quos constituit, creatum non est, imo creator*

subdicatur Pr 114 eius: ipsius M' Pr 117 simul et: non etiam M'' Pr  
 120 eternitatis: eternis M' M'' 122 videlicet: videt Pr 125 erit: erat M'' Pr  
 127 dicant: dicunt Pr 129 utique: om M' 130 et: om M' 132 profi-  
 tentur: profiteantur M' 136 quid: quod M'' Pr 139 creatum: creata Pr;

114-116 *Eccli.* 47,13.

117-120 *Mich.* 5,2.

134-135 *Psal.* 32,6.

139-140 *Gen.* 1,1.



*ipse qui Deus quo celi firmati sunt. Si autem hoc verbum locutionem aliquam transitoriam appellet, sicut et verbum hominis, eo videlicet quod scriptum est: «Dixit Deus et facta sunt» 145*  
*atque ita Deus quoque, sicut homo, modo loquitur cum ait: «Fiat lux», modo conticeat, profecto permutabilis est divinitatis eternitas, cum non semper dicat fiat lux, vel cetera que iam condita sunt. Quid etiam opus verbo audibili fuit ante constitutionem, cum nondum esset cui loqueretur vel qui audiret? Nunquid inane verbum non protulit si opus verbo non fuerit, presertim cum sola voluntas sufficeret, nec adhuc aliquis esset qui audito verbo instrueretur. Quo etiam verba proferenda emitteret, cum nullus adhuc locus creatus esset, nec aer adhuc conditus, ex quo verba formarentur? Quibus 150*  
*etiam instrumentis verba formaret cum nec os nec pars aliqua inesse posset ei qui omnino simplex est et indivisibilis. Omne quippe quod ex partibus constat posterius est naturaliter his ex quibus constat et quorum conventu perficitur, cum ex ipsis suum esse contrahit ex quibus est constitutum. 155*  
*Omne etiam, inquit Plato, quod iunctum est natura, dissolubile est. Quod si spiritum domini ventum intelligant, sicut ibi accipere volunt: «Spiritus domini ferebatur super aquas», eo, ut aiunt quod ventus in aquis quas commovet maxime appareat, quomodo spiritus, id est flatus oris domini esse dicatur, cum videlicet neque os neque aliquam partem, ut dictum est, habeat. Quomodo etiam per ventum virtus celi et terre subsistit? Intelligant ergo hoc esse spiritum domini cuius septiformem gratiam Ysaïas ostendit dicens: «Et requiescet super eum spiritus domini, spiritus sapientie et intellectus, spiritus consilii etc.», et alibi: «Et nunc dominus misit me et spiritus eius», et rursus: «Spiritus domini 160*  
*165*  
*170*

preterea: propterea Pr 149 Quid: Quod M'' Pr 150-151 audiret: audiretur M' M'' 152 fuerit: fuerat M'; adhuc: ad hoc M'' Pr 153-154 verba proferenda: verbo proferendo M'' Pr 154 locus: loquens M'' 157 posset: possit M'' 165 id est: idem Pr 168 Intelligant: intelligat C; ergo: igitur P; hoc: illum P C, hunc M', homo M'' 168-169 domini: om P C 169 Ysaïas ostendit dicens: Ysayas describens ait M' M'' Pr 171-172 Et nunc... et

145 *Psal.* 32,9.163-164 *Gen.* 1,2.169-171 *Isa.* 11,2.171-172 *Isa.* 48,16.172-173 *Isa.* 61,1.

super me eo quod unxerit me ad nuntiandum mansuetis misit me». De quo etiam in Sapientia dicitur: «Spiritus sanctus discipline effugiet fictum etc.». Benignus est enim spiritus sapientie. De quo etiam cum subditur: «Et hoc quod continet omnia scientiam habet vocis», aperte spiritus Deus dicitur cum omnia continere dicatur. *Et iterum ad Deum loquens sapientia dicit: «Sensum autem tuum quis scivit? Et miseris spiritum tuum sanctum de altissimis». Et rursus: «Quam bonus et suavis spiritus tuus in nobis». Hinc etiam cum spiritus sapientie describeretur ipse verus Deus plane predicatur cum iterum de eo scriptum sit in sapientia sic: «Omnem habens virtutem, omnia prospiciens et qui capiat omnes spiritus», quem etiam Eliud in libro Job profitetur dicens: «Spiritus domini fecit me et spiraculum omnipotentis vivificavit me». David quoque: «Et spiritu oris eius omnis virtus eorum». Cui et ipse filius Dei in Evangelio equalem sibi et patri dignitatem ascribens dicit: «Ite, docete omnes gentes baptizantes eas in nomine patris et filii et spiritus sancti». Nec non et apostolus, teste Augustino, cum templum spiritus sancti nominat, aperte eum Deum esse pronuntiat cum solius Dei templum dicatur. Scriptum quippe est in apostolo: «Nescitis quoniam templum Dei estis et spiritus Dei habitat in vobis». *Ubi aperte insinuat Deum ipsum cuius est templum et spiritum Dei quem inhabitare dicit idem esse. Sic et beatus Petrus in Actibus apostolorum spiritum**

rursus: *om* P C 173-174 eo quod... misit me: *om* P C 174 Sapientia: Sapientie libro M'; sanctus: *om* M' M'' Pr 176 etiam cum: igitur iterum P, item cum C 177-178 spiritus... dicitur: ipse spiritus Deus esse perhibetur M' M'' Pr 178-185 Et iterum ad Deum... capiat omnes spiritus: *om* P C 178 iterum: inter cetera M', item M'' 184 habens: hominem Pr 187-188 David quoque... eorum: *om* M' M'' Pr 187 Et: *om* C; spiritu: inquit *add* P 188 Cui et ipse filius Dei: Cuius etiam filius ipse Dei M' M'' Pr 189 ascribens: scribens M', describens M'' Pr; dicit: ait M' M'' Pr 191 teste Augustino: secundum Augustinum P C, teste Augustinus Pr 192 sancti: *om* C 192-193 pronuntiat: indicat P 193 cum solius Dei templum dicatur: *om* P 193-194 Scriptum... apostolo: Sic enim ait apostolus P C 194 quoniam: quem P 195-197 Ubi aperte... idem esse: *om* P C 199 es: *om* M''; Anania: *om* P

174-175 *Sap.* 1,5-6.

176-177 *Sap.* 1,7.

179-180 *Sap.* 9,17.

181 *Sap.* 7,1.

184-185 *Sap.* 7,23.

186-187 *Job* 33,4.

189-191 *Matth.* 28,19.

194-195 *I Cor.* 3,16.

sanctum Deum profitetur esse dicens: «Ut quid mentitus es spiritui sancto Anania? Non mentitus es hominibus sed Deo». *De quo iterum spiritu in eisdem actibus continetur, hec dicit spiritus iubens: «Separate mihi Barnaban et Paulum etc.».* Et rursus: «Placuit spiritui sancto et nobis». Et psalmista spiritum Dei ubique esse tamquam incircumscriptum profitetur dicens: «Quo ibo a spiritu tuo et quo a facie tua fugiam?».

Cum et alia innumera scripturarum suppeditent testimonia, hec ad presens inquiri sufficiat et his indubitanter tam verbum Dei quam spiritus eius Deum unum esse cum patre liqueat.

*Qui et statim ut ipsum spiritum Dei, quem ubique esse profitetur idem esse cum ipso Deo, ad quem loquitur, insinuet, per hoc patenter ostendit quod statim spiritum ipsum ubique assignat per ipsum Deum, quem ubique astruit esse dicens: «Si ascendero in celum tu illic es etc.».* Sed et cum ipsa veritas perhibet peccatum in spiritum non esse remissibile, cum peccatum in patrem vel in filium remissibile dicat, cui aperte non insinuat spiritum ipsum non minorem patre vel filio et per hoc ipsum etiam plenum Deum esse, sicut est pater ipse vel filius. Liqueat utique ex suprapositis tam verbum Dei quam spiritum eius Deum esse sicut et ipse cuius verbum vel spiritus. Intelligent igitur, ut dictum est, hoc verbum domini, id est Dei filium, non transitorium verbum, non audibile sed intellectuale, hoc est rationem sive sapientiam coeternam Deo, quam dici convenit omnisapientiam, sicut et dicimus omnipotentiam. Unde et scriptum est: «Omnis sapientia a domino Deo est, et cum ipso fuit semper et est ante eum». Qui etiam in libro Sapientie verus Dei dicitur filius et substantialis monstratur, ad differentiam scilicet adoptivorum filiorum de

200-202 De quo iterum... sancto et nobis: om P C 203-204 spiritum Dei... profitetur dicens: eum incircumscriptum nominat cum ait P C 204-205 et quo a facie tua fugiam: om P C 206-209 Cum et alia... patre liqueat: om M' M'' Pr 210-237 Qui et statim... tribulationis mee: om P C 214 ascendero: ascendo Pr 220 et: om M''; vel: et Pr 224 dici convenit: dico convenienter Pr.

198-200 Act. 5,4. 201-202 Act. 13,2. 202 Act. 15,28. 204-205 Psal. 138,7. 214 Psal. 138,8. 215-216 Matth. 12,32. 226-227 Eccli. 1,1.

- quibus per predicationem eius Deo acquisitis scriptum est:  
230 «Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri». Sic quippe, cum eius passio in Sapientia manifeste prophetaretur, inter cetera ab impiis dictum est: «Si enim est verus filius Dei suscipiet eum et liberabit de manu contrariorum». Hanc etiam aperte generationem prophetetur  
235 sancta anima per Deum liberata cum in Ecclesiastico dicit: «Invocavi Deum patrem domini mei, ut non derelinquar me in die tribulationis mee».

230-231 Joan. 1,12.

233-234 Sap. 2,18.

236-237 Eccli. 51,14.

## CAPUT XI

### PROBAT PHILOSOPHOS NEC SALUTE NEC COGNITIONE TRINITATIS CARUISSE

Nunc autem post testimonia prophetarum de fide sancte trinitatis, libet etiam testimonia philosophorum subponere quos ad unius Dei intelligentiam ipsa tantum philosophie ratio perduxit, quia iuxta apostolum: «Invisibilia ipsius a creatura mundi per ea que facta sunt intellecta conspiciuntur». 5  
Quibus tamen ipsa continentissime vite sobrietas quodam merito id ipsum acquisivit. *Oportebat quippe ut tunc etiam in ipsis presignaret Deus per aliquod abundantioris gratie donum quam acceptior sit ei qui sobrie vivit et se illecebris huius mundi per contemptum eius subtrahit quam qui voluptatibus eius deditus, spurcitiis omnibus se immergit.* 10  
Quante autem abstinentie vel continentie philosophi fuerint, sancti quoque doctores tradunt, qui et eorum vitam ad nostram increpationem inducunt et pleraque ex documentis eorum moralibus vel testimoniis fidei ad edificationem nostram 15  
assumunt. Quod qui ignorat legat saltem Ieronimum contra

1-2 autem... subponere: post prophetarum et aliorum testimonia, aliqua quoque ad idem confirmandum inducamus exempla philosophorum P 3 tantum: tamen C M'' 4 quia: qua M' Pr; ipsius: om C, Dei add M' M'' Pr 6 Quibus... continentissime: Cum etiam ipsa continentie M' M'' Pr; quodam: eius add M', eis add M'' Pr 7 id: ad C 7-11 Oportebat... se immergit: om P C 12 philosophi: om P 14 inducunt: inducit P 15 moralibus: monilibus P, monibilibus C 16 saltem: om P C 17 videat: viderit M' M'' Pr 17-

Iovinianum et videat quanta de eorum virtutibus ad impudentiam illius heretici convertendam referat. Maxime autem et nos testimoniis seu rationibus philosophorum uti convenit, cum quandoque contra eos precipue agamus qui fidem nostram philosophicis argumentis oppugnare nituntur, *presertim cum nemo nisi per ea que recipit arguendus sit ad vincendus, et ille nimia confusione conteratur qui per eadem vincitur per que vincere nitebatur*. Philosophos autem unum tantummodo Deum cognoscere, unus ex ipsis Tullius in primis Rethoricorum perhibet dicens eos qui philosophie dant operam non arbitrari deos esse. Ac si aperte dicat: immo Deum unum, non deos plures. Qui etiam qualiter Deo revelante ad ipsius divine trinitatis cognitionem conscenderint, apostolus patenter insinuat dicens: «Quod notum est Dei manifestum est in illis». Deus enim illis manifestavit: «Invisibilia enim ipsius a creatura mundi per ea que facta sunt intellecta conspiciuntur; *sempiterna quoque virtus eius et divinitas, ita ut sint inexcusabiles, quia cum cognovissent Deum, non sicut Deum glorificaverunt aut gratias egerunt, sed evanuerunt in cogitationibus suis etc.*».

Cum enim apostolus probet ipsos philosophos veram de Deo noticiam habuisse, quod videlicet unus sit et idem trinus, dicit eos hoc cognovisse a creatura mundi per ea que homines in creaturis Dei operantur, quorum ille antiquissimus et magni nominis Mercurius de generatione Verbi, ut ait Augustinus contra hereses disputans, aperte locutus est: «Dominus, inquit, et omnium factor deorum secundum fecit

18 ad impudentiam illius heretici convertendam referat: vel ceterorum gentilium referat ad impudentiam scilicet illius heretici conterendam M' M'' Pr 19 nos: hoc opere add M' M'' Pr 20 cum quandoque contra: in quo adversus M' M'' Pr; agamus: agimus M' M'' Pr; qui: quod M', quam M'' 21 nostram: om C; argumentis oppugnare nituntur: nituntur oppugnare documentis M' M'', nituntur expugnare documentis Pr 21-24 presertim cum... nitebatur: om P C 22 nisi per ea que recipit: om M' 25-26 primis: primo M' M'' Pr 26 dant: dent M'' 27 immo: metuo C 28 deos plures: plures esse M' M''; Qui: Quin M'' Pr; etiam: om P 29 divine trinitatis: trinitatis divinam M' M'' Pr; conscenderint: Paulus add M' M'' Pr 29-30 apostolus: in Epistola ad Romanos add M' M'' Pr 30-31 manifestavit: manifestum C 33-36 sempiterna quoque... cogitationibus suis: om P C 39 mundi: id est add C 40

Deum; hunc fecit primum et solum et verum; bonus autem  
 effus est et plenissimus omnium bonorum et valde dilexit 45  
 eum tamquam unigenitum suum». Item alio loco dicit: «Fi-  
 lius Dei benedicti atque bone voluntatis, cuius nomen non  
 potest humano ore exprimi vel narrari». Inde dicit Augusti-  
 nus quem primum dominum factum postea unigenitum ap-  
 pellavit. Quantum plenissimus sit Johannes ostendit cum 50  
 ait: «Et de plenitudine eius omnes accepimus». Deos autem,  
 id est animalia rationalia immortalia, tam iste quam ceteri  
 philosophi dixerunt ipsos planetas. Unde propheta solem et  
 lunam etc. morem philosophorum secutus, milicia celi vocat.  
 Horum autem deorum superiores iusta Platonem de creatio- 55  
 ne hominis facienda summus Deus aloquitur: «Dii deorum  
 quorum opifex idemque pater ego opera siquidem mea disso-  
 lubilia natura, me tamen ita volente indissolubilia». Hic De-  
 um veraciter trinum comprehendit, cum summum patrem to-  
 gaton, sapientiam, id est filium, noym, animam mundi, id est 60  
 spiritum sanctum secundum diversos effectus, noysidicon, id  
 est mentem divinam dixerit. Bene autem spiritum sanctum  
 animam mundi, quia vitam universitatis posuit, cum in bo-  
 nitate Dei omnia quodammodo vivere habeant et universa  
 tamquam viva sint apud Deum et nulla mortua, id est inu- 65  
 tilia nec etiam ipsa mala que optime per bonitatem ipsius di-  
 sponuntur. Iusta quod tam apud platonicos quam apud evan-  
 gelistam meminimus esse scriptum quod factum est in prin-  
 cipio vita erat. Inter ceteras multas philosophorum rationes  
 ad fidem astruendas, quia apertum Sibilla de adventu Christi 70  
 vaticinium ediderit, omnibus cogitandum estimamus.

*Unde et Claudianus Prefectorio patricio de statu anime  
 scribens, his meminit verbis: «Et quod mortalium generi da-  
 tum est, ut abstrusa fortius querat, ut negata magis ambiat,*

Dei: om C 46 suum: filium C 48 exprimi vel: om C 49 factum: fac-  
 tus C 54 vocat: vocavit C 57 idemque pater: id est idem pater quod C;  
 mea: om C 61 diversos effectus noysidicon: diversa effecta Moysy dicunt C  
 64 Dei: om P 70 adventu Christi: eius adventu P 71 ediderit: dedit P  
 72-162 Unde et Claudianus... videtur industria om P C 73 quod: quo Pr  
 74 abstrusa: obstrusa Pr 79 longo tempore: longi Pr 80-81 dissidentibus:

75 *ut tardius adepta plus diligit, eo flagrantius animadvertitur  
veritas, quo diutius desideratur vel laboriosius queritur vel  
tardius invenitur».*

Hinc factum est ut philosophi quoque excellentibus ingeniis  
longo tempore seculi de veritate querentes, abusque Pytha-  
80 *gora italico, vel ionico Talete semper extiterint qui, dissiden-  
tibus aliis, vel in parte operis aliquid dignum tanta indage  
senserunt. Unde etiam doctor gentium non tam ignaros veri  
philosophos quam cogniti contemptores accusat, inquires:  
«Invisibilia Dei a creatura mundi per ea que facta sunt intel-  
85 lecta conspiciuntur etc.».* Hinc etiam illud Augustini De ci-  
vitate Dei in libro VIII: «Homo christianus litteris tantum  
ecclesiasticis eruditus cavet eos qui secundum elementa hu-  
ius mundi philosophantur». Admonetur enim apostolico  
precepto: «Cavete ne quis vos seducat per philosophiam et  
90 *inanem seductionem secundum elementa mundi».* Demum  
ne omnes tales esse arbitretur, audit ab eodem apostolo de  
quibusdam: «Quia quod notum est Dei manifestum est in il-  
lis etc.». Et ubi atheniensibus loquens, cum rem magnam de  
Deo dixisset et que a paucis posset intelligi, quod in illo vi-  
95 *vimus movemur et sumus, adiecit etiam: «Sicut quidam ve-  
stri dixerunt».* Idem in libro De spiritu et littera: «Vita sa-  
piens que fecit mundum, contemplato mundo intelligitur. In-  
terroga mundum, ornatum celi, terram fructificantem, herbis  
et lignis et animalibus plenam, mare quantis natatilibus ple-  
100 *num est, aerem quantis volatilibus. Interroga omnia et vide  
si non specie sua tamquam voce tibi respondeant: Deus nos  
fecit».* Hoc philosophi nobiles quesierunt et ex arte artifi-  
cem cognoverunt. Isidorus De summo bono libro I capite  
VIII: «Sicut laus operis in artificem retorquet laudem, ita et  
105 *rerum creator per creaturam suam laudatur et quanto sit ex-  
cellentior ex ipsa operis conditione monstratur. Item collau-*

diffidentibus Pr 81 parte: partem Pr 84-85 intellecta: intellectualia Pr  
85 Augustini: Augustinus M'' Pr 87 eruditus: eruditur M'' 88 enim: e-  
tiam M' 90 seductionem: sedictionem M' 91 arbitretur: arbitraretur Pr  
92 Quia: Et quid M'' 95 movemur: movemus Pr 96 littera: anima M'' Pr  
99 natatilibus: natalibus M'', natabilibus Pr 100 aerem: aer M' 107 insen-



*dant Deum insensibilia per nos dum ea considerantes». Dicunt antiqui quia nihil sit quod non sensum habeat in Deum. Nemo itaque miretur si ab ipsis quoque philosophis, qui sanctorum assertionibus ad divinitatis notitiam ipso etiam domino revelante conscenderut, testimonia inducamus. Licet eorum plurimi ab ipso quoque apostolo graviter arguantur eo quod iuxta illud quod ipsemet ait, scientia inflat, ex ipsa divine notitie prerogativa superbiendo, reprobis facti sunt. Non enim eos hoc loco in exemplo vivendi assumimus, sed docendi sive credendi, sicut et Salomonem frequenter, cuius tamen sapientie excellentia, ipsius etiam domini testimonio omnibus preferenda, per concupiscentiam carnalesque voluptates devicta idolatrie consenserit, divino cultu quem in scriptis suis et docebat et predicabat derelicto. Ad quem etiam Dei cultum magnificandum ipse iussu Dei templum edificavit, a quo pater eius iustus inhibitus fuit.*

*Deus autem reprobis et infidelibus nonnunquam maxima dona distribuit, que aliorum doctrine vel usui necessaria fore videt. Nec non et per reprobos multa miracula operatur, de quibus veritas in Evangelio: «Multi dicent mihi in illa die: Domine, domine, nonne in nomine tuo prophetavimus et in nomine tuo demonia eiecimus, et in nomine tuo virtutes multas fecimus; et tunc confitebor illis: Quia non novi vos discedite a me qui operamini iniquitatem». Cum autem per reprobos Deus miracula ostendit aut prophetias loquitur, aut quelibet magna operatur, non hoc ad utilitatem illorum agitur quibus utitur tamquam instrumentis, sed potius aliorum quos instruere per istos intendit. Qui et per indignos ministros gratie sue donum non deserens, cotidie sacramenta ecclesie ad invocationem sui nominis spiritualiter conficit in salutem credentium. Bene autem et per indignos seu infideles maxima Deus operatur, qui verbis asini prophetam docuit ne, si per magnos tam magna operaretur, virtutibus me-*

sibilia: invisibilia M' 113 ipsa: om M' 115 vivendi: inveniendi M'' Pr  
 117 sapientie: sed add M'' 118-119 voluptates: voluntates M'' 119 quem:  
 quam M'' 120 derelicto: delicto M'' 123 nonnunquam: nonne unquam M''  
 130 vos: eos M'' 131 intendit: ostendit Pr 135 donum: dona Pr 138

- 140 *ritisque hominum magis quam divine gratie hec attribueren-*  
*tur. Ne quis tamen de salute omnium desperet philosopho-*  
*rum aut omnium vitam existimet reprobam, qui dominicam*  
*incarnationem precesserunt, beatum audiat Hieronimum E-*  
*vangelium Matthei exponentem. Ait quippe sic inter cetera:*
- 145 «*Ex eo quod malus servus ausus est dicere: 'Metis ubi non*  
*seminasti et congregas ubi non sparsisti', intelligamus etiam*  
*gentilium philosophorum bonam vitam recipere Deum, et*  
*aliter habere eos qui iuste, aliter eos qui iniuste agunt». Si*  
*enim suprapositam ab apostolo causam discutiamus, qua vi-*
- 150 *delicet quosdam eorum post divinam quam secuti sunt no-*  
*titiam in reprobum sensum tradi meminerit, cum in suis sci-*  
*licet evanescerent cogitationibus, se esse sapientes dicentes,*  
*id est suam sapientiam proprio studio et ingenio ascribentes,*  
*non divine gratie dono tribuentes, reperimus eos qui preci-*
- 155 *pui habentur, omnem precipue philosophiam divine tribue*  
*re gratie, veluti Socratem sive Platonem. Socratem quidem,*  
*libro VIII De civitate Dei, beatus Augustinus talibus effert*  
*preconiis: Socrates magister Platonis universam philoso-*  
*phiam ad corrigendos componendosque mores flexisse me-*
- 160 *moratur. Hic autem unum intendit ad hoc quod esset beate*  
*vite necessarium, propter quod unum omnium philosopho-*  
*rum vigilasse ac laborasse videtur industria.*

prophetam: prophetiaru Pr 139 tam: tantum Pr 150 post: per M'; sunt:  
 om M'' Pr 160 ad hoc: om Pr 161 quod: quam M''.

145-148 *Matth.* 25,24.

## CAPUT XII

### QUALITER PHILOSOPHI UNUM AC TRINUM ESSE DEUM COGNOVERINT

Illud igitur ad presens inquiri sufficiat qualiter unum et trinum Deum esse cognoverint. Unum eum cognoverunt a creatura mundi, id est per ea que homines in creaturis operantur. Verbi gratia hoc aurum unum quidem est; in hoc, cum sit creatura Dei operatur homo et inde vel anulum vel tale aliquid fabricatur. Anulus iste est hoc aurum et hoc aurum est anulus iste. Idem igitur numero sunt hoc aurum et hic anulus, diversa tamen diffinitione sunt quia aliud est esse hoc aurum et aliud est esse hunc anulum.

Omnia siquidem illa eadem numero esse dicimus, de quibus computatio et a se invicem discretio fieri non potest. Hec vel talia sunt que eiusdem essentie sunt, ut hoc album et hic sedens, vel talia quorum alterum in altero ut pars ve-

1-2 Illud igitur... esse cognoverint: Cum igitur et adhuc huiusmodi multa contra infidelium impugnationes et ad fidei nostre defensionem afferre possemus, illud amodo inquiri sufficiat qualiter pater de se filium gignat, qualiter quoque spiritus sanctus ab utroque procedat, quodammodo que dicta sunt ex parte sub brevitate repetamus. Hoc ergo prius diligentius inquiramus qualiter unum Deum et trinum esse cognoverint. P 2 cognoverint: cognoverunt Pa 3 creatura: creaturis S; per ea: ex his S; creaturis: creatura M' M'' Pr Pa 4 Verbi gratia: Unde Gregorius S; hoc aurum: in hoc auro Pa; hoc: om M' M'' Pr; unum: om M'; unum quidem: numquid C; quidem est: om Pa 5 operatur: etiam add S; inde: om P 6 aliquid: quid P 6-7 hoc aurum: hic anulus S 8 tamen: om Pa; sunt: om P 9 est: om Pa; hunc anulum: hoc anulus M' M'' 10-11 de quibus: quorum S 11 computatio: disputatio Pa 12 Hec vel talia sunt: Vel hec talia P; que: quod M'; ut: et S M' M''

lut de parte continetur. Hoc enim album et hic sedens idem  
 15 numero sunt, diversa vero diffinitione, quia aliud est esse  
 album, aliud esse sedens, quippe aliud convenit ei ex hoc  
 quod est sedens. Similiter hic paries et hec domus idem nu-  
 mero sunt; aliud tamen est esse hoc et aliud esse illud.

Eodem modo de Deo conici potest. Licet enim pater non  
 20 sit filius vel spiritus sanctus, nec filius pater vel spiritus sanc-  
 tus et e converso. Hec enim sunt diversa proprietatibus, quia  
 aliud est esse patrem, aliud est esse filium, aliud esse spiri-  
 tum sanctum, licet hoc, inquam, sit, tamen unum et idem  
 numero sunt ille tres persone, quia una et eadem essentia.  
 25 Similiter Deus est omnipotens, omnisapiens, omnibenignus.  
 Omnipotens vero et omnisapiens et omnibenignus idem nu-  
 mero sunt; aliud tamen est esse omnipotentem et aliud om-  
 nisapientem et aliud omnibenignum. Si ergo dicatur: idem  
 est pater qui filius, qui spiritus sanctus et e converso, falsum  
 30 est, quia sic tres persone essent una persona. Si vero dica-  
 tur: idem est pater quod filius, quod spiritus sanctus et e  
 converso, verum est, quia una et eadem essentia trium per-  
 sonarum est.

Trinum itidem a creatura esse cognoverunt. Sed ut quod  
 35 dicimus promptius in commune liqueat, circa vulgatum su-  
 perius materie versemur exemplum. Est igitur prius aurum  
 quod acceptum sculpirur et fit sigillum, postea imprimitur  
 cere et fit sigillans. Sic igitur cum idem sint numero, quia una  
 et eadem essentia, tamen tria sunt proprietate diversa, quia  
 40 aliud est esse hoc aurum et aliud hoc sigillum et aliud hoc  
 sigillabile. Iuxta igitur hanc trinitatem in creaturis, trinita-  
 tem in divina substantia coniectare facile potuerunt. Cum e-

Pr 13 hic: hoc Pa 13-14 velut de parte: in toto S 14 enim: etenim  
 Pa; hic: hoc Pa 15 vero: tamen S; esse: hoc *add* S 16 esse: hoc *add*  
 P S 16 hoc: eo Pa 19 conici: concipi P; Deo conici potest: illo conici-  
 tur S M' M'' Pr 19-21 pater non sit... Hec enim sunt: eadem substantia que  
 est pater sit filius et eadem sit spiritus sanctus et hec sint M' M'' Pr Pa 22  
 est: *om* Pa (bis) 23 licet: enim *add* S; unum: *om* M' 28 dicatur: quod  
*add* S 29 e converso: *om* P; falsum: filius Pa 30 essent: in *add* C 32  
 verum: non *add* C; una et: *om* P; essentia: substantia S 34 itidem: vide-  
 licet M' M'', vero Deum Pr; creatura: eum *add* Pa; esse: eum C M' M'';  
 sed ut: ut ergo M' M'' Pr, sed igitur S, ut igitur Pa 35 promptius: *om* P, pro-  
 pitius M' M'' 36 versemur: versemus C; igitur: quod *add* C 40 hoc':  
*om* Pa; aliud: est esse *add* Pa; et aliud hoc sigillum: *om* M' M'' Pr 42 po-

nim unius et eiusdem divinitatis in creando potentiam, in creata gubernando sapientiam, in eadem ad optimum eventum deducendo benignitatem ex ipsis eisdem creaturis liquido deprehenderunt, quia una et eadem sit unitate substantia, quia tria diversa proprietate ibi sint, trinitatem divinam perpendunt. Quippe aliud est esse potentem, aliud esse sapientem et aliud est esse benignum. 45

tuerunt: poterunt Pa 44-45 eventum: meritum S 45 deducendo: ducendo P; benignitatem: benignitas S; eisdem: eiusdem M''; creaturis: caritatis M' 45-46 liquido: om P 46 deprehenderunt: deprehenditur C, deprehenderent M', deprehenderit Pa; et eadem: om P; unitate substantia: substantia et eadem unitatem P, substantia in unitatem C, substantia unitatis S, substantia unitatem Pa 48-49 esse: om Pa (bis).

### CAPUT XIII

## QUOMODO IN TRINITATE PERSONA ACCIPIATUR

Quia igitur per hec tria proprietate diversa personam patris, personam filii et personam spiritus sancti sepe numero iam assignari diximus, idcirco qualiter hic persona dicatur declarandum estimamus. Ut ergo magis liqueat quod monstrare intendimus, diffinitiones diversas secundum diversas  
5 acceptiones persone ponamus.

Paulo itaque altius ordiendum ratio persuadet; aliter enim accipitur persona in gramatica et aliter in rethorica, aliter in hominibus, aliter quoque in divina essentia. Omnis siquidem locutio tria debet habere: per quod fiat, ad quod fiat,  
10 de quo fiat; per quod fiat per loquentem, ad quod fiat ad audientem, de quo fiat de eo scilicet unde fit sermo. Prima igitur persona dicitur loquens, secunda audiens, tertia de qua fit sermo inter loquentem et audientem. Est ergo in gramati-  
15 ca eadem res prima persona et secunda et tertia, quia idem homo quandoque loquitur ad alium, quandoque in eum dirigitur locutio, quandoque de eo fit locutio. Sic ergo persona diffinitur in grammatica: persona est que loquitur vel ad

1 proprietate: sunt in proprietatibus S; per: *om* M' M'' Pr 2 et: *om* P  
3 assignari: atis (sic) C 4-6 Ut ergo... persone ponamus: *om* S 5 secundum: per C 6 persone: *om* M' M'' Pr 7 enim: ergo C 9-10 siquidem: si qua C 10-11 per quod fiat, per... de quo fiat: *om* P 12 sermo: inter loquentem et audientem *add* S 12-13 igitur: ergo Pa 18 loquitur: ad alium *add* S Pa 18-19 persona est... aliquis loquitur: per quam loquitur ad alium,

quem loquitur vel de quo aliquis loquitur. In rethorica vero dicitur persona cuius certum dictum vel factum in controversia adducitur. In homine autem sic: persona est substantia rationalis individua. Sic Boetius in libro De duabus naturis in Christo contra quosdam hereticos, scilicet Nestorium et Euticen qui dicebant in Christo duas esse personas, diffinit personam: persona est substantia rationalis individua, sed Christus est una substantia rationalis individua, Christus igitur est una persona. In Deo vero est persona vel gignens vel genitus vel ab utroque procedens. Sicut igitur una et eadem res est prima et secunda et tertia persona, non tamen prima est secunda vel tertia, nec secunda tertia vel prima et e converso; sic una et eadem divina substantia est pater et filius et spiritus sanctus. Ita quod nec pater est, filius vel spiritus sanctus, nec filius pater vel spiritus sanctus, nec spiritus sanctus est pater vel filius.

vel ad quam loquitur alius, vel de quo aliqui loquuntur P 19 quo: qua C; aliquis: aliquid Pa; loquitur: loquuntur Pa 20-21 controversia: controversio C 21-22 sic persona est substantia rationalis individua: sicque persona est individuus rationalis substantie Pr; est substantia: om M' M'' 22 rationalis: rationabilis S 23 in Cristo: om P C S; scilicet: om M' M'' Pr 27 vero est persona: autem persona dicitur S 30-31 nec secunda tertia vel prima: om M' M'' Pr 31 divina: om C; est: et M'' 32 Ita quod: itaque C 33 vel spiritus sanctus: om M' M'' Pr 34 est: om Pa.

## CAPUT XIV

### QUOD NOMINA DIVINE ESSENTIE ALIA NATURALIA ALIA PERSONALIA

Nomina igitur huius essentie alia sunt naturalia, alia personalia. Naturalia, ut iam superius assignavimus sunt ista: Deus, omnipotens, eternus et cetera huiusmodi, et ideo omnibus simul et singulis singillatim personis conveniunt. Personalia sunt que singillatim singulis conveniunt et non omnibus nec simul, ut hec: pater, filius, spiritus sanctus. Sicut et in aliis rebus alia sunt naturalia, alia personalia, ut homo: hoc nomen naturale est, Socrates vero personale, quia illud est commune huius nature, illud proprium huius persone.

5  
10 Est enim natura eadem similitudo nascentium.

2 iam superius assignavimus: diximus P; superius: supra S    3 huiusmodi:  
et similiter S    8 illud: aliud S.



CAPUT XV  
DE GENITURA FILII ET PROCESSIONE  
SPIRITUS SANCTI

Quia vero de his nominibus satis superius expressimus, de genitura filii a patre et processione spiritus sancti ab utroque breviter diffiniamus. Ad hoc sciendum quod omnia nomina ista, pater, filius, spiritus sanctus, translata sunt: sapientia enim et scientia potentie anime sunt, et ita potentia genus est sapientie et scientie. Omnis enim sapientia potentia anime est, sed non convertitur. Similiter omnis scientia potentia anime est sed non convertitur. Eodem igitur modo potentia divina continet sapientiam. Potentia enim divina est potentia fabricandi mundum, creandi hominem vel equum etc.; sapientia vero est ratio et potentia discernendi. Sic igitur potentia continet potentiam creandi et potentiam gubernandi et discernendi que est sapientia sed non convertitur. Et ita potentia ex se gignit sapientiam. Quod etiam similitudine generis ad species, vel materiei ad materiatum facile videri potest. Dicunt enim philosophi genus dividi quasi in quasdam procreationes suas. Procreationes istas species dicunt quas a genere procreari dicunt, quia continet

1 Quia: Qui Pa      2-3 sancti ab utroque: om M'      4 translata: transitura C  
5 enim: om P; sunt: sed non convertitur add S      7-8 similiter... convertitur:  
om P      9 divina: om P      11 vero: om Pa; et potentia discernendi: discernendi et potentia S; discernendi: disserendi P      12 potentiam: sapientiam S  
13-14 sed non... gignit sapientiam: om M' M' Pr      15 materiatum: formatum P  
16 genus: om Pa; dividi: dividitur Pa      19 earum: eorum M' M''; ca-

20 eas sub se et in earum diffinitione cadit, sed non convertitur. Ut animal continet hominem, ut genus speciem, quia quicquid homo est animal est, sed non e converso. Non igitur animal exigit hominem ad esse suum sed homo animal. Eodem modo anulus iste constat ex ere et forma, et ideo es non exigit anulum ad esse suum, anulus vero exigit es.

25 Sicut igitur in istis est, sic potentia divina, cum contineat sapientiam discernendi, non exigit eam ut sit. Sed sapientia discernendi omnino ad esse suum potentiam requirit. Et sic potentia ex se sapientiam gignit ut genus speciem vel materia materiatur. Quia vero non poterat dici: potentia ista  
30 est materia, sapientia est materiatur, quia potentia est eterna, sapientia coeterna. Ideo translaturum est hoc nomen pater ad significandam potentiam divinam, filius ad significandam sapientiam, quia, ut diximus, sapientia discernendi est ex potentia illa; sed potentia non est ex sapientia, sicut filius est ex patre, non pater ex filio. Sed quia multi sunt qui  
35 possunt et sciunt nec tamen volunt, et ideo talis potentia et talis scientia ad ullum effectum non veniunt, ideo illi divine essentie coeterna quoque voluntas adest. Quia vero voluntas non est potentia, ideo non continet sapientiam nec continetur a potentia. Non igitur gignit ex se sapientiam, et ita non est pater, nec gignitur a potentia et sic non est filius, sed procedit a potentia et sapientia hec voluntas, quia ideo vult Deus omnia que facit, quia potest et scit, non autem ideo potest quia scit vel quia vult. Hec processio inde est  
40 quia hec voluntas, que est et bonitas sive benignitas sive magis caritas, ex omnipotentia et omnisapientia exit. Deus enim cum plene sibi sit sufficiens, cum nihilo indigeat, in nullo sibi prodesse potest.

dit: est C 22 animal: ad *add* C; exigit: exiit Pa 23 Eodem: Eorum C; constat: consistit P, *om* S; ideo: tamen M' M'' Pr 24 exigit': exiit Pa 25 Sicut: Sic S; sic: sicut C 26 Sed: *om* C 27 requirit: exiit Pa 28 potentia: divina *add* M' M''; speciem: species C 30 est: ista Pa 31 coeterna: Et *add* C; ideo: vel *add* C 37 ullum... veniunt: nullum effectum perveniunt S M' M'' Pr; ideo: quoque *add* C 39 ideo: in Deo P; non: nec P Pa 42 hec: et vel C; hec voluntas: *om* S 43 quia: et C; et: quia Pa 43-44 autem... quia vult: vero potest ideo quia scit vel vult S, vero ideo potest vel scit quia vult Pa 44 scit: facit P 45 quia: quid S; est: *om* Pa 47 cum: ipse *add* C 49 vicaria: increata C, huic anima Pa 50 unde: et *add*

Cum vero caritas, ut dicit Gregorius, vicaria sit, quia non potest esse ad minus quam inter duos, unde Christus binos ante se mittebat apostolos et ipse Deus, ut dictum est, sibi misereri et prodesse non possit, cum hoc inquam sit, erga creaturas suas decuit exerceri eam, dona sua singulis pro libertatis sue arbitrio dividendo, hoc illi, illud huic pro modo convenientie donum largiendo. Hic igitur divinitatis affectus erga creaturas habitus, spiritus quasi a spiramine dicitur, quia, ut superius diximus, spiritu oris nostri, id est anelitu, effectus animi maxime patefiunt, cum scilicet pre amore suspiramus aut pre dolore gemimus.

Ex amore itaque affectus iste divinus spiritus dicitur. Et nota quod cum et filius procedat a patre, ipsum vero procedere a patre non sit aliud quam gigni a patre, et spiritus sanctus a patre quoque procedat, non tamen spiritus a patre gignitur. Filius enim, procedit ut natus, spiritus non, sed ut datus.

Pa; binos: duos Pa 53 exerceri eam: exercere P 55 divinitatis: caritatis P 55-56 affectus: effectus M' M'' Pr 56 erga: ergo C 57 nostri: om S 58 patefiunt: parte fiunt C; scilicet: aut add Pa 59 suspiramus: spiramus S 60 amore... dicitur: affectus itaque amore divinus iste spiritus dicitur P 61 et: spiritus add Pa 62 quam: ipsum add C S M'' Pa 63 procedat: procedit M' M'' Pr; a patre quoque: quoque a patre P 64 enim: ut ait Augustinus add P; spiritus: vero add Pa; non: vero S.

## CAPUT XVI

### QUOMODO VALEAT GRECIS RESPONDERI QUI DICUNT SPIRITUM SANCTUM A FILIO PROCEDERE NON DEBERE CONCEDI

De hac processione spiritus ab utroque inter nos et grecos magna diversitas est. Dicunt namque spiritum sanctum ex patre tantum, quod non ex filio procedere, et hoc auctoritate Evangeliorum et aliarum apostolicarum scripturarum confirmant. In quibus cum nulla mentio habeatur, nihil aliud esse addendum, nihilque quam quod in eis contineatur esse dicendum affirmant. Hoc quoque quattuor conciliorum auctoritate firmiter astruunt, ubi doctores eorum ante Constantinum imperatorem de fide catholica tractaverunt, et inde quoddam ab omnibus comprobatum symbolum constituerunt ubi nullam mentionem de sancti spiritus a filio processione fecerunt. In cuius fine quicumque aliquid aliud quam in hoc simbolo continetur adderet vel aliquid mutaret anathemate precusserunt. Quapropter videntes romanos hanc processionem esse a filio quoque et credere et predicare, Romanam sepe venerunt, et maxime in tempore Pascasii dicentes se esse paratos rationibus et auctoritatibus romanos esse ex-

3 ex: a M' M'' Pr; quod: et S Pr Pa, scilicet quod C 4 apostolicarum scripturarum: apostolicorum scriptorum S 5 cum: inde *add* S Pa 6 addendum: attendunt S; nihilque: nihil quod S; in eis: *om* Pa; contineatur: teneatur S 7 quattuor: quarta M', quarto M'' 8 firmiter: firmatum C; firmiter astruunt: firmant Pa 9-10 inde: in C 10 quoddam ab omnibus: quod ab hominibus P; symbolum: *om* M' M'' Pr 12 quam: quod *add* S 13 aliquid: *om* Pa 15 quoque: *om* Pa 16 in: *om* Pa 19 venirent: convenirent M' M'' Pr

communicatos et hereticos comprobare. Et cum papa eis da-  
 ret inducias ut in crastinum parati hoc probare venirent, et  
 illi pro apostolici consilio in crastinum ad hoc parati redi- 20  
 rent, noluit memoratus antistes audire illam controversiam,  
 timens calliditate et versutia grecorum romanos superari, et  
 ex hoc quoque maximum forte in ecclesia suboriri pericu-  
 lum. Sed et grecis inde facile responderi et sic esse auctori-  
 tibus sanctorum potest probari. Si enim auctores greco- 25  
 rum in illa excommunicatione aliud pro diverso et non pro  
 contrario posuerunt, constat omnes qui de beati Martini vi-  
 ta vel alterius sancti in ecclesia predicant, excommunicatos  
 esse. Ipse quoque Christus hoc anathemate feriretur cum di-  
 xerit: «Dictum est antiquis: non occides; ego autem dico 30  
 vobis: qui dixerit fratri suo racha etc.». Dicit namque apo-  
 stolus ad galatas: «Si quis predicaverit vobis evangelium aliud  
 quam hoc quod ego predico, et si angelus fuerit de celo, ana-  
 thema sit»; et Moyses in Deuteronomio: «Quicumque addi-  
 derit verbum aliud vel mutabit, maledictus sit». Si ergo a- 35  
 liud non pro contrario sed pro diverso positum sit et sancti  
 predicatorum et ipse Christus huius maledictionis rei sunt,  
 vel certe possumus dicere non incongrue quia ipsi non homi-  
 nes sed Deum excommunicaverunt. Cum aliqua huiusmodi  
 vel addictio vel mutatio fieri contigit, hoc utique non homo 40  
 facit, sed per hominem Deus.

20-21 et illi... redirent: *om Pa* 22 timens: ne aliqua *add Pr*; calliditate et  
 versutia: calliditatem et versutiam *C* 23 quoque: *om P Pa*; in ecclesia: *om*  
*Pa*; suboriri: exoriri *C* 24 responderi: respondi *M'* 25 enim: *om M'*  
*M'' Pr* 28 ecclesia: aliquid *add C M'' Pa* 29 feriretur: feritur *P C* 31  
 dicit: dixit *P* 33 hoc: *om S*; fuerit: *om S* 34-35 addiderit: adderet *C*,  
 addat *S*, addet *M' M'' Pr* 35 mutabit: mutaverit *Pa* 36 pro contrario et  
 non pro diverso: non pro diverso sed pro contrario *C S Pa* 38 non incongrue:  
*om C*; quia: quod *Pa* 38-39 quia ipsi non homines sed: quod homines et  
 non *P C S Pa* 39 cum: enim *add C M' M'' Pr Pa*; aliqua: aliquam *C M'*  
*M''* 40 vel addictio vel mutatio: additionem vel mutationem *M' M'' Pr*; hoc  
 utique: hec itaque *C*.

30-31 *Matth.* 5,22.

32-34 *Gal.* 2,2.

34-35 *Deut.* 4,2.

## CAPUT XVII

### PROBAT AUCTORITATE SPIRITUM SANCTUM PROCEDERE A FILIO SICUT A PATRE

Ostenso ergo qualiter grecis valeat responderi, spiritum sanctum a filio quoque procedere nixis auctoritatibus demonstremus. Primum ergo ipsius veritatis inrefragabilem auctoritatem inducamus. Ait namque cum apostolos insuflavit: «Accipite spiritum sanctum». Nisi enim et ab eo procederet non eos insuflando spiritum eis tribueret. Hoc etiam Didimus quidam, eorundem grecorum auctor, aperte ostendit cum in quodam tractatu suo, ut editio inde facta manifestat, spiritum sanctum a patre procedentem dicat et a filio. Similiter et Grisostomus qui etiam grecus. Athanasius quoque spiritus inquit a patre et filio, non factus, non genitus sed procedens. Quod sic intelligi debet: spiritus non est factus a patre et filio nec est genitus a patre et filio, similiter ad utrumque debet respicere, sed est procedens a patre et filio, aliter non bene iunxisset. Notandum tamen quod nostri doctores grecos non pro nihilo hoc dixisse considerave-

1 ergo: igitur Pa; responderi: respondi M'' 2 a filio quoque: quoque a filio C; nixis: firmis P, visis C 5 et: om P S Pa 6 tribueret: traderet P 7-8 ostendit: qui add C 8-9 manifestat: tractat M' M'' Pr 9 procedentem: procedere Pa; et: om Pa 10 etiam: est P, et M'' Pr Pa; Athanasius: Anastasius S 11 inquit: om C 11-13 non factus... factus a patre et filio: om P 11-12 genitus: creatus C 12 spiritus: scilicet S Pr; spiritus... et filio: om C 13 nec: spiritus non P 16 doctores: auctores M' M'' Pr; grecos:

runt. Ait enim Augustinus et item Ieronimus spiritum sanctum a patre et filio procedere sed principaliter a patre. Hilarius quoque qui istos longe precessit et ideo grecis adhuc vicinior, spiritum sanctum procedere a patre per filium dixit. Et bene quidem quia sicut aqua aliqua ex fonte dicitur procedere et per alveum, ita spiritus ut ex patre et eo qui est principium et non de principio per filium procedere dicitur, quia quicquid gratie nobis confert per filium ut per mediatorem hoc facit. Potest etiam hoc dici: quod secundo ex alveo aqua procedat; eodem modo ex filio, qui etiam ex patre est, non principaliter sed secundo spiritus sanctus procedit. Nos vero spiritum sanctum a patre et filio indubitanter procedere dicimus vel ideo quia patris et filii vel quod ideo vult omnia benigne disponere, quia potest et scit sed non e converso. Spiritus sanctus, ut superius diximus, nec genitus est nec ingenuus, quia ad hoc quod genitus esset oporteret ut voluntas esset de potentia sicut sapientia est. Item ingenuus non est quia oporteret ut voluntas esset omnipotentia ex qua est sapientia. Est igitur non genitus, id est ita est voluntas, quod non est sapientia ex potentia, quippe cum spiritus sanctus eiusdem sit substantie cum filio, non est de eadem substantia cum filio, nec est idem esse non genitum, ut iam diximus, et ingenuum, sicut non est idem esse non pius et impius, quia omnis impius est non pius, sed non convertitur.

Nunc de nominum predicatione videamus, que sunt nomina de quibus predicantur. Sciendum igitur quod quedam nomina substantialiter Deo conveniunt, quedam relative, id est ex proprietatibus personarum. Nomina autem substan-

*om M' M'' Pr* 17 enim: namque *M' M'' Pr*, *om Pa* 19 quoque: *om P*; precessit: antecessit *P* 21 quidem: quod *C* 22 et: *om S*; alveum: ita *add M'*; ut ex patre et: *om P*; ex patre: a patre *M' M'' Pr*; et: ex *add P M'* 23 principium: scilicet ex patre *add P*; et: *om Pa* 25 etiam: et *P*, quoque *Pa*; hoc: *om P Pa*; quod: sicut *add Pa* 26 procedat: procedit *S M' M'' Pr* 28-29 a patre et filio indubitanter procedere dicimus: et si indubitanter procedere dicimus a patre *P S* 29 filii: quedam ad invicem connexio est: *add P*; ideo: *om P* 30 benigne: bene *C S Pa*, *om M'* 31 spiritus: iste *add P*; est: *om P* 32 quod: ut *M' M'' Pr*; oporteret: oportet *M''*; esset: etiam *add S* 34 non: *om M' M'' Pr* 37 non: tamen *add P* 38 non: *om C* 40 est: *om M' M'' Pr* 42 sunt: scilicet *Pr* 43 predicantur: predicantur *P* 44 relative: relate *M'* 45 autem: *om Pa* 45-46 substan-

tialiter convenientia sunt ea que superius substantialia vocavimus, que sunt: omnipotens, sapiens, benignus, eternus, immensus etc. Hec enim de singulis personis dicuntur ut pater est omnipotens, filius est omnipotens, spiritus sanctus  
 50 omnipotens; pater est sapiens, filius est sapiens, spiritus sanctus est sapiens; pater est benignus, filius est benignus, spiritus sanctus est benignus, et sic de aliis. Nomina vero personarum non sic. Quippe cum dicam pater est pater, filius est filius, non possum dicere pater est filius vel sapientia Dei, nec filius vel sapientia Dei est pater, quia oporteret  
 55 ut pater esset pater sui ipsius, et filius similiter sui ipsius filius; oporteret etiam ut spiritus sanctus esset sui ipsius spiritus, id est a se ipso procederet, sicut in premissa similitudine videri potest.

60 Vere siquidem sunt iste: hoc es est sigillum, et hoc sigillum est es; et hoc sigillabile est sigillum vel etiam est es, et hoc sigillum vel hoc es est sigillabile. Si vero nomina relativorum vel relationum ponam et dicam: hec materia est materiatum, vel: hoc materiatum est materia, false, sunt locutiones iste. Ad hoc enim ut vera esset hec locutio, hec materia est materiatum, oporteret ut hoc es sic esset sigillum, quod esset materia sui ipsius. Similiter ad hoc ut hec alia  
 65 vera esset: hoc materiatum est materia, conveniret ut hoc sigillum esset factum ex se sigillo quod falsum est. Licet enim eadem res sit hoc es et hoc sigillum; tamen multa possunt dici de hoc ere que non possunt dici de hoc sigillo et e converso; ut de hoc ere dicitur quod est creatura Dei, de hoc ere dicitur quod est materia huius sigilli, quorum neutrum de hoc sigillo dici potest. Similiter de hoc sigillo dicitur quod

tialiter: Deo *add S* 46 ea que: eadem *S* 47 omnipotens: omnipotentis *C*  
 48 immensus: *om S* 49 est: *om C* (bis) 50-51 sapiens: omnisapiens *S* (ter)  
 54-55 vel sapientia... est pater: vel filius est pater *Pr* 55 nec... est pater: et e  
 converso *S*; quia: iam *add Pa* 56-57 et filius similiter sui ipsius filius: *om*  
*P* 57 etiam: *om P*; sanctus: *om C* 60 iste: propositiones *add P* 60-  
 61 est: hoc *add P S* (bis) 61-62 et hoc sigillabile... est sigillabile: vel hoc es  
 est hoc sigillabile et hoc sigillabile est hoc es *P* 62-63 relativorum vel *om P*  
*Pa*; relativorum vel relationum: reliquorum *C* 63 vel relationum *om S*; est:  
 hoc *add S* 63-64 materiatum: materiata *M'' Pa* 64 vel hoc materiatum:  
*om C* 65 iste: *om S*; hec<sup>2</sup>: *om C M' Pr* 66 materiatum: materiata  
*M' M'' Pr Pa*, hoc materiatum *S*; es: *om Pa* 67 ad hoc: *om Pa* 69 si-  
 gillo: ipso *P*; est: sit *P* 72 Dei: et *add S* 73 dicitur: *om S*; est: *om*



est opus hominis, quod est materiatum huius eris, nullum 75  
quorum potest dici de hoc ere. Eodem quoque modo de pa-  
tre et filio coniectare licet.

C; huius: *om* P    75 est: sit Pa    76 potest dici: dicitur S; quoque: *om*  
P.

## CAPUT XVIII

### QUOD PER ANIMAM MUNDI SPIRITUM SANCTUM DESIGNAVERE PHILOSOPHI

De spiritu sancto adhuc videndum est quomodo inde philosophi senserint, quia videntur spiritum minorem patre et filio assignasse et creatum. Ut Plato togaton summum patrem, noym mentem divinam dixit, id est sapientiam quam  
5 togaton coeternam asseruit. Animam vero mundi, per quam spiritum cuncta vivificantem intellexit, creatam esse dixit et mundo infusam. Cum apostolus adducat in auctoritatem eos ad probandum gentiles Deum cognovisse, si spiritum sanctum minorem dixerunt, non bene cognoverunt. Et sic  
10 inconvenienter videtur apostolus dixisse quod notum erat Dei manifestum est in illis, id est per illos, quia quod ipsi intellexerunt alios docuerunt. Videamus igitur sensus eorum, ut tandem eos bene dixisse cognoscamus. Quemadmodum iam satis diximus bonitas Dei spiritus sanctus dicitur. Quare au-  
15 tem spiritus sanctus dicatur bonitas eius assignavimus. Notandum igitur quod ille spiritus sanctus qui in se secundum

2 senserint: senserunt C 2-3 spiritum... Ut Plato: *om* S 3-4 togaton... dixit: intagaton summum patrem noym mentem divinam dixisse S 3-5 summum patrem... asseruit: eternum asseruit noym coeternam S 6 creatam: creaturam C 7 adducat: ducat P 8-10 si spiritum... apostolus dixisse: *om* S 10 dixisse: quia *ad* M'; erat: est P 11 illis: illi C 12 sensus: sensum C Pa 13 eos: eum M' M''; dixisse: cognovisse M'' 14 bonitas: bonitatis P; Quare: Queritur Pa 14-15 autem: etiam M' M'' 15 bonitas eius: *om* M' M'' Pr; eius: hoc etiam S Pa, etiam hec C 16 ille: idem *add* Pa; qui in se secundum: qui vel inseparabili affectu in se pro C 17 diversos habet effectus:

affectum coeternus est patri et filio, diversos habet effectus. Unde Salomon: «Spiritus sanctus unicus, multiplex, stabilis, discurrens». Secundum hoc, quod unicus in se et simplex, 20  
 tertia persona est in trinitate patri et filio coeterna; secundum hoc vero quod in singulis creaturis aliquid efficit, mobilis dicitur et discurrens. Unde ille unicus septem spiritus dicitur, sicut Johannes in Apocalipsi: «Et septem, inquit, spiritibus qui sunt ante thronum Dei». Secundum igitur hunc septiformem effectum, per quem cunctorum effectuum universitas signatur, qui in creaturis efficiuntur, spiritus sanctus anima mundi dictus est, que anima et creatura censetur quia ipse spiritus creaturas vivificat. Eadem ergo substantia et spiritus sanctus et anima dicitur: spiritus sanctus ex bonitate, anima ex vivificatione; spiritus sanctus ex affectu, anima ex effectu; spiritus sanctus in sua eternitate, anima in administratione temporali. Neque enim inconveniens est si spiritus sanctus eternus dicatur secundum affectum, anima mundi, id est cuncta vivificans, secundum effectum. Ut eadem essentia divina dicitur Deus, dicitur dominus; Deus ab eterno ei convenit, 35  
 Dominus vero ex tempore.

Inde etiam est illud involucrum quod eam in medio Plato locavit, ut cuncta vivificationi idonea animaret et vivificaret, quia gratia spiritus sancti presto est omnibus, dona pro cuiusque congruentia cuique conferens. Nam etiam Judei et gentiles et omnes homines quicumque sint dona aliqua habent. Et si enim non habeant fidem vel spem vel talia, habent tamen genera linguarum vel curationem infirmitatum etc. Sic igitur et Plato licet non eternam processionem, tem-

diversus affectus Pa 19 discurrens: discernens P; hoc vero: om C 22 dicitur: om M' M''; discurrens: discernens P; unicus: et simplex add C M' Pr Pa; septem: semper M'' Pr 23 Apocalipsi: dicitur add S; inquit: om S 24 igitur: om C S 26 signatur: significatur C S, designatur M' M'' Pr; qui: que S M' M'' Pr, scilicet add P 27 dictus est: dicitur P; et: cum S 27-29 que anima... anima dicitur: om P 29 dicitur: om C; bonitate: benignitate Pa 29-30 dicitur... anima: om C 29 sanctus: om M' M'' Pr 30 ex affectu: ex fectu C 33 secundum: pro C 35 ei convenit: om M' M'' Pr 36 vero: om Pa 37 involucrum: om Pa 38 vivificationi: vivificatos C, vivificaret M' Pr, vivificari M'' 39 pro: om Pa 42 Et si enim: Etenim si M', Etsi P; habeant: habent S; vel talia: om C; vel<sup>2</sup>: et M' 43

45 poralem tamen assignavit, quomodo videlicet ad cuncta vivificanda procedat, que processio tam a patre quam a filio licet aliter et aliter sit. Est namque duplex processio: una eterna de qua superius, et altera temporalis unde veritas in evangelio: «Vadam, inquit, ad patrem et mittam vobis spiritum paraclytum». Et alibi: «Spiritus qui a patre procedit, ille vos docebit omnia». Hic enim de temporali agitur processione, unde Beda super hunc locum: «Spiritus, ait, qui a patre procedit», id est mittitur. Idem est enim spiritum procedere a patre quod mitti. Et alibi: «Spiritus domini replevit orbem terre». Hec missio sive processio cottidie fit dum cottidie diversis diversa dona conferuntur. Unde apostolus: «Dividens, inquit, singulis prout vult». Horum donorum alia sunt stabilia et continua, alia interpolata et variabilia, ut Petro quedam collata sunt in eo stabilia et permanentia ut fides, spes etc., quedam non permanentia, ut facere miracula. Prophete quoque modo habebant spiritum prophetandi modo eo carebant.

curationem: curationes Pa, vel *add* S 44 et: *om* C M' M'' Pr 45-46 vivificanda: spiritus *add* S 46 filio: est *add* C 47 processio: tam a patre quam a filio *add* P 48 unde: de qua P 49 vobis: *om* M' M'' 50 paraclytum: *om* P 51 Hic enim: *om* S 52 hunc: *om* S 54-55 replevit: reple M'' 55 cottidie: *om* S 57 inquit: *om* Pa 58 continua: continentia C 60 spes: et caritas *add* S M'; miracula: miraculum C 61 quoque: *om* Pa

49-50 *Joan.* 16,7.

50-51 *Joan.* 14,26.

54-55 *Sap.* 1,7.

57 *I Cor.* 13,11.

## CAPUT XIX

### QUE POTENTIE, QUE SAPIENTIE, QUE CONVENIANT BONITATI DIVINE

Viso de genitura et processione, ad illam descriptionem summi boni, quam ipse Christus, ut prediximus, assignavit, redeamus. Et cum alia multa de Deo dicantur, ut eternus, inmensus, incommutabilis, etc., an in illis tribus hec omnia contineantur animadvertamus. Alioquin assignatio illa dominica de summo bono minus perfecta esse deprehenderetur. Videamus igitur que potentie, que sapientie et que conveniant bonitate divine. Quod dicitur incommutabilis, invariabilis, indeficiens, eternus, etc. potentie est. Posse siquidem variari, posse deficere etc. inpotentie est. Quod rursus providens, presciens, fortis dicitur, sapientie est; nam non cognoscere res nisi ex eventibus seu effectibus suis insipientie est humane. Iustus vero, misericors, miserator etc. cum dicatu, ad bonitatem spectat, quamvis miserator magis exhibitione miserie quam ex bonitate dicatur. Sicut diximus superius cum illas tres personas inter se diversas esse constet, eandem tamen totius trinitatis operationem esse manifestum

1 genitura: filii a patre *add* P; processione: spiritus sancti ab utroque sufficienter *add* P 2 prediximus: predictum est M' M'' Pr 5 animadvertamus: animam advertamus C, animi advertamus M'', advertamus S 6 deprehenderetur: videtur C, deprehendetur S, deprehenditur M' M'' Pr 7 et: *om* M' M'' S; et que: *om* C 8 incommutabilis: inmutabilis S M' M'' Pr 8-9 dicitur... potentie etc.: *om* C 9 est: sunt S 10 est: sunt P 11 presciens: et *add* C S; fortis: *om* M' M'' Pr 12 res: eum C 13 misericors: et *add* M' M'' Pr; miserator: *om* C S 17 totius: *om* C 18 e 19 quod: que S

est. Nihil enim operatur pater quod non filius vel spiritus sanctus; id est nihil operatur Deus quod non possit, quod  
 20 non sciat, quod non velit. Multi autem sunt qui possunt operari quod nesciunt et ideo quod operantur non habet elegantem effectum. Rursus quidam et possunt et sciunt sed nolunt, et ideo non eo modo operantur quo melius inde provenire potest. Tale igitur ac si dicatur: Sic potenter Deus operatur quod ei non potest resisti, sic sapienter quod elegantius inde provenire non possit, sic benigne quod inde melius nequeat evenire.

Licet autem sic communis sit trium personarum operatio, ut dictum est, non tamen si filius est incarnatus, et pater,  
 30 quia nec sequitur si omnia que sunt filii sunt patris, ut idem in evangelio ait, ergo caro filii est caro patris. Sic enim est intelligendum: «Omnia mea tua sunt», id est quicquid ego possideo et tu pater, et e converso; sicut si diceretur: quicquid est regis est regine, ergo membra regis sunt membra  
 35 regine, falsum est, sed sic exponitur: quicquid est in possessione regis est in possessione regine. Similiter quiddam convenit spiritui quod non patri vel filio, scilicet ut renascatur homo ex aqua et spiritu sancto et non ex aqua et filio vel patre. Dimittit siquidem Deus peccata ex gratia que bonitatis est,  
 40 non potentie vel sapientie, quia non dimittit peccata ex hoc quod potens est vel sapiens, sed ex hoc quod bonus. Sed cum sapientia sit incarnata, id est cum verbum caro sit factum, ut evangelista intonuit, videtur verbum esse factum quod ab eterno non fuit, quod quidem sane concedimus, non tamen  
 45 est factum. Sicut: «Dominus factus est mihi in salutem», nec tamen est factus. Tale est enim: «Verbum caro factum

(bis) 21 habet: habent S 22 et': om P; possunt: operari add P 23-24 provenire: evenire P 24 potest: possit C; Tale: est add C S M'' 24-25 Deus operatur: potest Deus operari M' M'' Pr 26 inde: om P 33 si diceretur: dicitur M'; si: om M'' Pr 35 est': om S; sed: om P C 36 regis est in possessione: om P 36-37 convenit: erunt C 37 non: convenit add M' M'' Pr; scilicet: om M' M'' Pr 38 et spiritu sancto et non ex aqua: om C 39 Deus: om C; que: quod S 40 peccata: om M' M'' Pr 41 bonus: est add S 42 sit': ut diximus add S M' M'' Pr; factum: om S, factus C 43 evangelista: Johannes add P 44 fuit: fuerit M' M'' Pr; quod quidem: quod quia C, quamquam S 45 factum: factus M' 45-46 Sicut

est», ac si dicatur: Deus factus est homo, quod sine omni  
 versibilitate nature contigit. Nulla namque mutatio ibi facta  
 est, cum non proprie mutari dicatur quod in sui natura persi-  
 stat. Sicut enim ex carne et anima fit unum absque naturarum 50  
 ulla permixtione, sic Deus factus est homo, quod divina natu-  
 ra in humanam, vel humana in divinam conversa non est, quod  
 fieri non posset nisi queque natura aliquam amitteret substan-  
 tialem differentiam. Dicitur ergo Deus homo propter alteram  
 naturam quam sibi assumpsit, homo Deus propter alteram 55  
 a qua est assumptus. Sic homo dicitur rationalis propter a-  
 nimam, cuius est rationalitas differentia, quia sola anima  
 discernit et non corpus; dicitur mortalis propter corpus,  
 quia solum corpus moritur et non anima.

De hoc ergo quod filius Dei dicitur descendisse videamus. 60  
 Dicunt sancti quod Deus ubique est, et verum quidem est;  
 dicit vero Augustinus quod non est alicubi, per quod probat  
 ipsum non esse corpus hoc modo: «Deus non est corpus;  
 quicquid est alicubi est corpus; sed Deus non est alicubi,  
 ergo Deus non est corpus». Sic et ubique est et alicubi non 65  
 est. Ubi siquidem est per potentiam quia ubique opera-  
 tur; omnis enim locus ei presens est, sicut et omne tempus.  
 Ubi etiam per essentiam quia ubique per se ipsum opera-  
 tur sine indigentia internunciorum. Cum enim rex potentia-  
 liter sit per totum regnum, unde: «An nescis longas regibus 70  
 esse manus?», tamen non est ubique per totum regnum per  
 essentiam, quia non per totum regnum simul potest operari  
 sine indigentia ministrorum. Quod ergo dicitur Deus in ute-  
 rum virginis descendisse, aliud non est quam se ad hominem  
 suscipiendum humiliasse. Ubi autem probat Augustinus quod 75

Dominus... est factus: *om M'* 46 enim: *om M'* 47 est: *om M'*; omni:  
*om S* 47-48 omni versibilitate: diversibilitate P 48 mutatio: merito C  
 49-50 persistat: persistit S, consistat M' M'' Pr 51 ulla: *om S*; est: *om C*  
 53 queque: unaqueque M' M'' Pr; aliquam: aliam M' M'' Pr, aliam vel C;  
 amitteret: dimitteret *add C S*, admitteret S 55 sibi: *om P*; assumpsit: as-  
 sumat S; alteram: naturam *add P* 57 cuius est: cum C; differentia: est  
*add C S M'* 58 dicitur: etiam *add M' M'' Pr* 61 et verum quidem est:  
*om P* 62 per: propter C 63 esse: etiam M' 64 sed: *om P* 65 De-  
 us: *om M' M'' Pr*; Sic et: sed etiam S; et<sup>1</sup>: *om P C* 66 siquidem: *om C*;  
 est: *om P* 67 omnis enim locus ei presens est: locus quisque sibi presens est;  
 est: *om M' M'' Pr* 68 Ubi: Sic C 69 enim: *om P* 70 regibus: reg-  
 ias C 71 per totum regnum: *om P C* 72 simul: *om P* 74 aliud non

Deus non sit alicubi quoniam corpus non sit, ibi profecto videtur astruere quod spiritus quoque creatus alicubi non sit, quippe nullus spiritus corpus est. Si enim ideo, quod Deus corpus non est, Deus non est alicubi, nec spiritus creatus, cum corpus non sit, alicubi debet esse. Quod autem spiritus  
 80 creatus alicubi non sit, Augustinus super Genesim his verbis ostendit: «Corporalis, inquit, creatura movetur per tempora et loca, spiritualis vero creatura per tempora tantum». Idem in eodem: «Corporalia, inquit, tempore et loco moventur, spiritus creator nec tempore nec loco, spiritus vero creatus tempore nec loco». Sic igitur quasi quoddam medium  
 85 est spiritus creatus inter creatorem et corporalem creaturam. Per hoc enim quod tempore movetur corpori, per hoc quod localem motum non recepit, creatori concordat. Si vero in auctoritate aliqua inveniatur quod locales, quod circumscripti sint spiritus creati, hoc secundum operationem vel corporis assumptionem intelligendum est, quia cum hic operetur non est ibi. Unde et anima Christi ad inferos descendisse dicitur non per loci mutationem sed per efficaciam infernum  
 90 spoliandi, quod spoliium bene anime ascribitur, quia anima in corpore passa est.

est: *om M' M''*, nihil aliud est Pr 76 quoniam: quia P, quem C S M'; profecto: evidenter P 77 astruere: cum dicitur *add C*; quoque: *om P* 78 enim: *om S* 80 autem: et *add P* 82-83 per tempora et loca: tempore et loco S 83 creatura: *om M' M''* 84 Corporalia: Corpora S; inquit: et *add M' M'' Pr*; tempore: per tempora P 85 nec: non S 86 igitur: *om M' M'' Pr* 89 concordat: Creatura omnis corporea angeli et omnes virtutes celestes corporee licet non carne subsistant. Ex eo autem corporales esse credimus intellectuales naturas quod loci qualitate circumscribantur *add P* 90 aliqua: *om M'*; locales: localem C; quod: quidem M' 91 sint: sunt C 92 operetur: operatur M' 93 et: *om P*; inferos: infernum C 95 ascribitur: ascribit M'.



## CAPUT XX

### AN PLURA, AN ALITER, AN MELIUS POSSIT DEUS FACERE QUAM FACIAT

Expeditis igitur omnibus tam ad unitatem essentie divine  
quam ad personarum proprietates pertinentibus, antequam  
ad beneficia transeamus, an plura possit facere an aliter pos-  
sit facere quam faciat inquirendum videtur. Quocirca ut  
hoc plenius et evidentius disseramus, aliquantulum altius 5  
incipiamus. Deum esse omnium creatorem et gubernatorem,  
et unum tantum et non plures, ex creaturis facile cognitum  
esse, non solum Augustinus et alii sancti sed etiam philoso-  
phi docuerunt. Unde Tullius probat omnia ista bene regi quia  
unus est et sapientissimus omnium a quo providentur et ideo 10  
bene reguntur. Que enim, ait, providentur melius reguntur  
quam que non providentur. Et Boetius: «Mundus providentia  
regitur, homines autem pars mundi sunt».

Hanc dispositissimam gubernationem ex diversitate ma-  
chinam istam constituentium maxime perpendunt, videntes si 15  
quidem mundum ex tam diversis et a se invicem natura dis-

1-2 tam... quam: que... et P C    1 essentie: substantie P    2 proprietates:  
*om* P; pertinentibus: attingere videntur P    3 beneficia: beneficiis Pr    3-4  
possit facere: *om* M' M'' Pr    5 hoc: *om* P    7 et<sup>2</sup>: quod C S    8 et alii  
sancti sed etiam: sed etiam alii sancti et M' M'' Pr; etiam: *om* P    10-12 et  
ideo... non providentur: *om* C    11 reguntur<sup>1</sup>: gubernantur M'; ait: pie M'  
12 quam: que *add* M' M'' Pr; Boetius: ideo non bene M'    13 sunt: *om* P C  
14 dispositissimam: dispositiam C; diversitate: et congrua proportionalitate *add*  
P    15 constituentium: continentium P; perpendunt: perpenderunt C S  
16 mundum: istum *add* S; natura: naturis M'    17 qui: quod M' Pr; hoc:

- sonantibus esse compactum, tam aliud esse qui hoc fecerit, quam eius inestimabilem sapientiam in istis regendis facile cognoverunt. Sic enim fortiter, sic sapienter cuncta creat  
 20 et cuncta gubernat, quod ei nihil resistere possit nec sine causa aliquid evenire permittat. Unde Iob: «Nec etiam folium cadit de arbore sine causa». Hoc idem etiam Plato, quod nihil fit sine legiptima et rationabili causa. Cum igitur inter creaturas, ut dictum est, aliquid quod hoc posset facere re-  
 25 perire minime valerent, adverterunt super universitatem istam aliquid esse quod hoc faceret, et illud esse omnium creatorem et sapientem rectorem dixerunt; ex hoc quod nihil ei resistere posset, omnipotentem; ex hoc quod omnia ad elegantem effectum duceret, omnisapientem; ex hoc quod de  
 30 omnibus eo modo facit provenire quo melius posset, omnibenignum esse censuerunt. Unum vero tantum esse et non plures inde cognoverunt, quia si duo essent, aut alter alteri in omnibus equalis esset aut non. Si inequalis, tunc sibi insufficientis esset, utpote qui aliquo ad sui plenitudinem indi-  
 35 geret, sicuti qui summus non esset. Si item equalis alter alteri constaret, cum unusquisque tantus esset, quod ad omnia creanda et creata gubernanda sufficeret, alius profecto superflueret. Relinquitur igitur quod unus Deus tantum omnium creator, gubernator, existat.
- 40 Utrum igitur plura possit facere quam faciat queri solet, et dicunt aliqui quod plura possit facere et aliter quam faciat, quia hunc quem damnat potest salvare et e converso, et de hoc homine lapidem facere et alia; et inde inducunt exem-

hec P 18 quam: in *add* M' 18-19 facile: *om* S 19 sic<sup>2</sup>: *om* P 20 cuncta: creata S, *om* M'' 21 evenire: provenire S; permittat: permittit C 23 legiptima et: *om* M' M'' Pr 25 valerent: reperirent S, valerunt M' 26 aliquid: aliquem P; quod: qui P; illud: illum P; esse: *om* P 27 hoc: enim *add* S, quidem *add* P 28 posset: possit S M'' Pr 29 duceret: perducatur S 30 facit: faceret P C; provenire: pervenire C; posset: potest S M'' Pr 31 esse: *om* C Pr 34 aliquo: alio S; ad sui plenitudinem: *om* P 34-35 indigeret: indigit C 35 sicut qui: sic utique P C S; esset: esse non posset S; item: *om* M' M'', autem S 36 constaret: esset C; unusquisque: eorum *add* S; quod: qui C 37 alius: alter M' M'' Pr 38 tantum: *om* C M' M'' 39 gubernator: dominator *add* P S 41 aliqui: alii qui C 41-42 faciat: facit M' M'' Pr 42 quia hunc: *om* M'; potest: posset C, possit S; et<sup>2</sup>: *om* C 43 homine lapidem: de hoc lapide hominem M' M'' Pr; alia: a-

plum de asina Balaam, de quinque panibus et de uxore Loth  
 et de aqua vinum facta. Hoc quoque pluribus auctoritatibus 45  
 aprobare nituntur. Ut Augustinus: «Fuit, inquit, et alius  
 modus possibilis Deo sed nullus nostre miserie convenien-  
 tior». Item: «Qui suscitavit Lazarum in corpore potuit Iu-  
 dam suscitare in mente». Et dominus in evangelio: «Non  
 possum, inquit, rogare patrem meum et exhibebit mihi plus 50  
 quam duodecim legiones angelorum?». Sed ut mihi videtur  
 nec sapientiam Dei cognoverunt nec auctores intellexerunt.  
 Cum enim, ut dictum est, Deum omnisapientem esse constet,  
 rationabilis est pre omnibus creaturis. Quid ergo faciendum  
 sit vel non, sapienter et rationabiliter providet. Videt enim 55  
 causam rationabilem, quare conveniens sit hoc fieri vel non  
 fieri, vel quare inconveniens sit hoc fieri vel non. Videt au-  
 tem Iacob eligi, Esau reprobari conveniens esse, quia sicut  
 opportunum erat hunc eligi ad paciendum a fratre, sic oppor-  
 tunum erat illum reprobari ut esset fornax et persecutio fra- 60  
 tris, quia sicut bonum, id est utile, est bonum esse, ita bo-  
 num est malum esse. Unde Augustinus: «Non enim, inquit,  
 summe bonus aliqua mala fieri sineret, nisi aliquod bonum  
 inde faceret». Ipse est enim cui mala bona sunt. Cum ergo  
 sic uniuscuiusque eventus rationabilis causa sit ei presens 65  
 et certa, quicquid unicuique congruere videt, id ei sapienter  
 aministrat. Unde plus contulit Johanni quam Petro, quia  
 conveniens esse videbat plus illi quam huic conferri debere.  
 Si autem plus haberet Petrus quam habuit, non inde melior  
 esset, quia illud plus irrationabile existeret. Si enim ratio- 70  
 nabile esset ut plus haberet et Deus hoc ei non contulisset,  
 profecto non summe bonus esse videretur. Unde Augustinus:

liter quam faciat M' M'' Pr; inducunt: inducere S 45 quoque: om P; plu-  
 ribus: plurimis S 46 et: om P C S 47-48 sed... convenientior: om P C S  
 48 Item: idem add M' M'' Pr 48-49 Iudam: Iudeam C 55 et: vel C  
 56 hoc: om C 56-57 vel non fieri: om S 57 vel: et C; hoc fieri: om P;  
 Videt: Vidit M'' Pr 59 fratre: patre S 61 id est utile: om C S 61-62  
 bonum esse ita bonum est: M'' 61 esse: om M'' 61-62 bonum est: id est  
 utile add M' Pr 64 sunt: om S 65 sic: om P C; ei: et P S 66 quic-  
 quid: enim add C, quod add M' M'' Pr; sapienter: om C S 70 esset: exti-  
 tisset M' M'' Pr; illud: om S; existeret: esset M' M'' Pr 72 videretur: vi-

«Cum pater, inquit, filium sibi equalem gignere posset, et hoc non faceret, invidus esset». Similiter et Plato de mundo  
 75 sensibili tractans dicit quod optimus optimum fecit, quia  
 omnis invidia ab eo religata est. Quod igitur sic cuncta fe-  
 cerit, quod melius non potuerit sancti dicunt. Quod vero  
 hominem meliorem potuerit fecisse quam fecerit, hoc qui-  
 dem negare non audemus. Sed hec comparatio ad rem, non  
 80 ad ipsum Deum referenda est. Sicut aliquis facit siphum  
 aureum et siphum vitreum, non melius facit aureum quam  
 vitreum, sed meliorem, quia melior est aureus quam vitreus.

Cum itaque quecumque facit sic faciat prout videt ea esse  
 facienda, et tot faciat quot conveniens sit fieri, tunc si aliter  
 85 faceret, vel si plura vel pauciora faceret quam faciat, incon-  
 veniens esset. Et si hoc inconveniens esset et faceret, contra  
 sapientiam suam et rationem faceret. Sed hoc impossibile est  
 quia cum eius sapientia omnino immutabilis et invariabilis  
 existat, neque augeri neque minui potest; non igitur plura  
 90 potest vel aliter facere quam faciat.

De prescientia quoque sive providentia, de predestinatio-  
 ne ratiocinamur; sed ambigi potest an Petrus potuerit esse  
 iustior quam fuit, quod quidem sane concedimus. Sed queri-  
 tur a quo. Dicimus quod a Deo vel per Deum iustior quam  
 95 fuit esse potuit, et tamen Deus non potuit eum meliorem  
 facere vel iustiozem, quia, sicut diximus, aliter faceret quam  
 conveniret. Sicut ager iste potest excoli ab illo puero et per  
 illum, id est aptus est ad hoc, nec tamen ille potest eum ex-  
 colere. Ego possum a te accipere centum solidos, et tu tamen  
 100 non potes mihi dare. Predictae vero auctoritates sic intellegi  
 debent, ut possibilitas ad res, non ad Deum referatur. Sicut

detur P C 73 filium: suum *add* M' M'' Pr 74 invidus esset: invideret  
 M' 75 dicit: *om* S 76 ab eo: longe *add* S 77 quod: qui S; melius:  
 facere *add* M' M'' Pr; potuerit: potuit S, *om* C 78-79 quidem: quod C  
 79 comparatio: operatio Pr 83 esse: *om* S 84 quot: quod M''; sit: est C  
 M', scit S 85 faciat: faciant M'' 85-86 inconveniens... faceret: hoc faceret  
 cum inconveniens sit P 87 suam: *om* P; est: esset M' 88 et: *om* P C  
 89 neque... neque: nec... nec S 91-92 predestinatione: id idem *add* C, videlicet  
*add* S, itidem *add* M' M'' Pr 92 potuerit: potuit S M' M'', potest Pr 93  
 fuit: fuerit P C S 94 a quo: vel per quem. Sed *add* S; quod: autem *add*  
 P C, quia S; vel: et M'' 95 fuit: fuerit C 96 sicut: *om* S; faceret: *om*  
 M' 97 Sicut: igitur *add* C; et: vel S 98 nec: non C; tamen: *om* P;  
 eum: *om* P S 99 tu: *om* C 102 cum: *om* M' M'' Pr; dicimus: diximus

cum dicimus: Chimera est opinabilis, hoc non ad Chimeram  
sed ad homines opinantes refertur. Ut si dicatur: Chimera  
est opinabilis, id est homines possunt opinari Chimeram. Si-  
militer Deus potuit istum suscitare in mente qui Lazarum 105  
suscitavit in corpore; hoc posse ad naturam illius refertur,  
non ad ipsum Deum. Sic et cetera exponantur.

Sunt vero nonnulli qui sic solent in huiusmodi determi-  
nare: posset Deus hoc vel illud si vellet; qui quidem ratio-  
nabilem exitum rerum voluntati, non rationi vel sapientie 110  
subnectunt, tamquam primum velit hoc vel illud fieri et post-  
modum an convenienter eveniat hoc vel illud an non apud  
se deliberet. Qui quidem errare videntur et convenientem  
ordinem deliberandi atque volendi in Deo confundere nitun-  
tur. Prius siquidem animadvertendum est que ex quo utili-  
tas, que convenientia sequatur, et deinde ut sit vel non sit 115  
voluntas est adhibenda. Isti profecto Origenem et Ierony-  
mum male intelligunt. Dicit enim Ieronymus: «Ut vero si-  
cut rustico modo loquar: 'Quemadmodum aliquis primum  
videt et excogitat de aliqua re an sit facienda an non, quam 120  
vel faciat vel dimittat, et si videt esse faciendum facit, sin  
autem dimittit'; sic, inquam, Deus providet que sint facien-  
da vel non, et tunc vel vult vel non vult ea facere vel dimit-  
tere. Et ita rei utilitas in eius cognitione preceedit. Sic igitur  
vult ea facere que facit, quia sunt facienda, non quia ea fa- 125  
cere velit». Quocirca procul dubio deprehenditur asseren-  
dum, cuncta tam bona quam mala ordinatissima dispositione  
provenire, quia sic convenienter eveniunt quod convenien-  
tius evenire non possunt. Unde Augustinus: «Adeo Deus  
bonus est quod mala fieri non sineret nisi bonum esset mala 130

C; hoc: *om M'' Pr* 102-104 hoc non... opinabilis: *om M'* 103 opinantes:  
opinatores C; refertur: retorqueatur C, retorquetur P; si: sic P C S; dicatur:  
dicitur P 105 Deus: *om C*; istum: illum S, Iudam M' M'' Pr; in mente:  
*om P* 106-107 hoc posse... ipsum Deum: *om P* 109-110 rationabilem: ir-  
rationabilem S, rationale M'' 110 non rationi vel sapientie: *om C S* 111  
subnectunt: subnectuntur C; primum: prius M' M'' Pr; hoc vel illud: *om P*  
112-113 apud se: ipse S 113 errare: in Deo *add M' M'' Pr* 114 atque  
volendi: *om P* 118 Dicit: Dixit S; vero: *om C* 120-121 quam vel: vel  
eam P, vel qualem S 121 esse faciendum: eam faciendam S, faciendam M',  
eam faciendam esse Pr 122 dimittit: dimittat M' 123 vel': *om M'' Pr*;  
vel non vult: *om S* 123-124 dimittere: non facere C 125 que facit: *om S*;  
non: sed non ideo sunt facienda S 126 dubio: ambiguo P C 127 disposi-

esse». Eadem enim ratione qua vult bona esse quia conveniens est ea esse, eadem ratione vult et mala esse, quia sicut quecumque non sinit esse rationabiliter non sinit, sic quecumque permittit, rationabiliter esse permittit vel etiam disponit.  
 135 Quod quidem totum ad eius maiorem gloriam spectat. Sicut enim aliqua pictura quando pulchrior et commendabilior redditur opposito aliquo viliori colore, quam si unius coloris et uniformis esset. Sic ex amissione malorum republica ista pulchrior et commendabilior efficitur, quippe cum boni  
 140 sepe videant alios cadere, qui tamen fortiores et stabiliores esse putantur, tunc magis infirmitati sue consulentes se recognoscunt et se magis obnoxios esse debere gratie Dei animadvertunt.

Est et alia rationabilis huius varietatis causa, quod si omnes boni essent gratiam Dei minus intelligerent et bone nature salutem quodammodo ascriberent. Tercia quoque nec hinc excipitur causa, quia mali bonis materia virtutis exercende subsistunt. Sic tam ratio quam sanctorum auctoritas esse confirmat. Si vedo ita est, immo quia ita est, cur miseris compatimur, cur de cadentibus dolemus, cur Rachel plorat filios suos, quid etiam sibi illud apostoli: «Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus»? Iam scimus quod lapidatio Stephani convenienter fit, combustio Laurentii tam ad utilitatem suam quam ad gloriam Dei provenit. Ac per hoc,  
 150 hec omnia cum, ut dictum est, ratione irrefragabili contingat, irrationabiles videntur hee lacrimae, hii dolores, quod utique negari nequit, tum quia contra dispositionem Dei nitimur, tum quia quod aggredimur perficere non valemus. Quicun-

tione: dispensatione M' M'' Pr 131 ratione: om P 132 et: om P; esse: om S 134 permittit: sinit P, esse add S; esse: om P; vel etiam disponit: om P; etiam: om C S 136 quando: quandoque M' M'' Pr 137 redditur: efficitur S; opposito: appposito C S Pr 138 malorum: malarum M'' 139-140 boni: homines S 140 videant: vident P; tamen: aliquando add C S; fortiores et: om M' M'' Pr 142 recognoscunt: recognoscuntur C; se: om P; debere: om P C S; Dei: om P 144 huius varietatis: om P; varietatis: vanitatis S 146 salutem: om P, suam add M' M'' Pr 147 hinc: om M'; materia: materiam C 148 subsistunt: subsistit M'' 151 filios suos: om M' M'' Pr 151 quid... illud: cur dicit P 154 gloriam: gratiam S 155 ratione: om C; contingant: fiant S 156 videntur: esse add M' M'' Pr

que namque quod perficere nequeat aggreditur, eo ipso irrationabiliter agit. Quid igitur? Nunquid non precepit apostolus flere cum flentibus, gaudere cum gaudentibus? Non equidem huiusmodi fletum vel gaudium precepit. Non enim, ut ait Augustinus, scriptura prohibet nisi quod culpabile est nec precipit nisi quod rationale est. Hoc, inquam, non precepit apostolus, sed affectum caritatis erga proximos habere.

Ex cuius perfectione sepe in id quod irrationabile est prorumpere solemus. Unde Gregorius: «Caritas, inquit, impatiens est et mensuram non habet». Inde etiam in vita beati Martini de discipulis lugentibus dicitur: consentirent magis esse gaudendum si vis doloris rationem admitteret. Quid igitur dicemus? Estne peccatum? Non utique peccatum sed irrationabile est. Unde sic faciendum magis esset sicut docuit Jesus Christus, ut omnia voluntati Dei attribuerentur. Sic quidem magis tutum esset ut in quibuscunque rerum eventibus singuli diceremus: «Pater, fiat voluntas tua». Sic enim in passione filius docuit cum infirma membra sua in se transformans ait: «Verumtamen non fiat voluntas mea sed tua». Sic quoque beatus Job: «Dominus, inquit, dedit, dominus abstulit, sicut domino placuit ita factum est». Hoc est enim unicum remedium et omnimodum in omnibus eventibus solatium. At vero quid de penitentia dicemus, cum sciamus quod bonum est mala nostra esse. Sed aliud est malum esse et aliud malum. Licet enim malum esse bonum sit, quippe bonus tamen effectus elicitur, et Deo placeat, tamen

162 huiusmodi fletum vel gaudium: fletum huiusmodi gaudium S, huiusmodi gaudium vel huiusmodi fletum C; vel gaudium: om P 163 quod culpabile: quid culpabilis S 163-164 nec precipit nisi quod rationale est: om S 164 est: In add Pr 165 erga: circa M' M'' Pr 167 prorumpere: perrumpere C; Gregorius: Augustinus S; inquit: om P 168 est: om S; et: que M' 169 dicitur: legitur M' M'' Pr; consentirent: cum sentirent P, utique add M' M'' Pr 170 admitteret: amitteret P 171 peccatum?: est add S Pr 172 faciendum: fatendum M' 173 Jesus: om M' M'' Pr 174 sic quidem: sicut siquidem C, sic siquidem P S; in: om P; quibuscunque: quibuslibet S 176-177 enim... ait: idem filius P C S 178 inquit: om P 179 sicut... factum est: om P M' M'' Pr 180 est: esset P 180-181 eventibus: om P 181 penitentia: patientia C 182 mala: nostra add M' M'' Pr 184 tamen: om P; effectus: inde add M' M'' Pr; quippe... elicitur: om C S; et Deo placeat:

175 *Matth.* 6,42.177-178 *Luc.* 22,22.178-179 *Job* 1,21.

- 185 malum Deo displicet, quod inde patet quoniam ipsum punit.  
 Quod ergo Deo placet placeat et nobis, eodem modo quo il-  
 le, cui omne malum bonum est, de omni malo bonum elicit.  
 Unde bonum est ipsum esse. Quod vero ei displicet, id est  
 190 mala nostra voluntas et opera que inde procedunt, et nobis  
 displiceant. Animadvertamus itaque bonitatem suam, quod  
 ita nos patitur, quod hec et illa bona nobis contulit, quod hoc  
 vel illud fieri prohibuit; unde bonitatem suam illud faciendo  
 offendimus, quem modis omnibus et pre omnibus diligere  
 debemus. Ideoque propter dilectionem suam quam peccando  
 195 amaricavimus, penitere et dolere debemus, non quia inde  
 puniendi simus. Qui enim de aliquo penitet quia inde sit pu-  
 niendus, non dicendus est penitere. Sicut qui filium suum  
 vult incarcerari ut ipse de carcere exeat, non dicitur velle fi-  
 lium incarcerari.

*om M' M'' Pr* 185 quoniam: quia P, quem M', quod C S 187 omne: es-  
 se M' M'' Pr; malum: male S; est: et *add* S; omni: enim *add* P 188 Un-  
 de... ipsum esse: *om M' M'' Pr*; id est: et M' M'' Pr 189 mala: *om S*  
 190 displiceant: displiceat S 190-191 quod ita nos: qui ita non S; contu-  
 lit: *om S*; hoc: que S 193 offendimus: ostendimus M'' Pr; et: *om P C*  
 195 amaricavimus: animadvertamus S 196 simus: sumus M' M'' Pr 197  
 non: utique *add M' M'' Pr*; suum: *om M' M'' Pr* 198 vult: velit M' M'' Pr.



CAPUT XXI  
QUE SPECTENT AD SAPIENTIAM

Viso de potentia et eius effectibus, nunc de sapientia paululum disseramus. In sapientia igitur continetur providentia vel, quod idem est, prescientia et predestinatio. Ex sapientia siquidem sua prescit vel providet omnia antequam fiant, que providentia quidem nullo modo falli potest, quippe cum hoc provisum sit non fieri non potest. Hinc quidem prave intelligentes omnia ex necessitate fieri putaverunt, qui quidem tam ratione quam philosophorum auctoritate confutantur. Neque enim ex vera cum determinatione falsa simplex infertur propositio, ut cum vera sit ista: hoc provisum a Deo necessario futurum est, non inde infertur: ergo hoc necessario futurum est. In nobis quoque illud falli promptum est, ut me vidente currum agi, currus necessario agitur, non tamen inde sequitur: ergo necessario currus agitur; neque enim sequitur, si non potest simul esse, quod ego videam currum agi et currus non agatur, ergo non potest esse quod currus non agatur. Nullam siquidem necessitatem infert providentia rerum eventibus, sed sicut se habent res ad utrumque,

5

10

15

1 potentia: penitentia S 3 et predestinatio: om P 4 siquidem sua: quidem P 5 fiant: sint C, vel sint add M' M'' Pr 6 Hinc: Unde P 7 qui: que S 8 quidem: om P C 9 enim: om S 10 propositio: hoc excepto quicquid disponit immutabiliter hoc facit, que vero disponuntur nonnullam mutationem recipiunt add S; cum: om C 11 infertur: potest inferri M'' Pr; hoc: om P 14 tamen: enim C; non tamen... agitur: om S 15 quod: ut C 16-17 ergo... agatur: om M' 19 sive: sua C 20 omnino: omni M''

- sic providentur se habere; que providentia, sive mavis dicere  
 20 prescientia, omnino immutabilis est, neque enim modo scit  
 aliquid quod ab eterno nesciret, nec in futuro quicquam scitu-  
 rus est quod modo nesciat. Ut aliquem modo vel hodie legere  
 ab eterno quippe scivit eum lecturum hodie, in eternum sciet  
 me legisse hodie. Et nota quod huiuscemodi adverbia eodem  
 25 tempore prolata diversa significant, ut si modo dicam: legi he-  
 ri, legi hodie, legam cras; diversa enim sunt me legisse heri et  
 me legere hodie et me lecturum cras; diverso vero tempore  
 prolata idem significant, ut si quis dixisset heri: Petrus leget  
 cras, qui idem hodie dicat: Petrus legit hodie, et cras idem di-  
 30 cat: Petrus legit heri; idem enim significant, scilicet quod ego  
 hodie legerim; idem namque est me heri fuisse lecturum hodie  
 et me hodie legere et cras me hodie legisse. Ipsa siquidem ver-  
 ba vel tempora licet sint mutata, idem tamen verum manet.  
 Deo igitur, cum sit cui nulla mutatio temporis obsistat, quippe  
 35 nihil est inter eius eternitatem et ultimum temporis momen-  
 tum, cum, inquam, hoc sit, quicquid fuit vel est vel erit, ei  
 omnino presens est. Nota igitur quod providentia seu pre-  
 scientia et dispositio divina tam ad bona quam ad mala se  
 habent, predestinatio vero tantum ad bona. *Augustinus ta-*  
 40 *men pro prescientia quandoque predestinationem ponere so-*  
*let.* Fatum quoque notandum est quod descendit a disposi-  
 tione tamquam ab actione passio. Siquidem cum fatum sit  
 dispositio divina rebus mobilibus inherens, nihil est aliud di-  
 spositio quam passio ipsis dispositis perinde inherens ut dispo-  
 45 sitio actio ipsi disponenti, hoc excepto quod dispositio immu-

Pr; enim: om M'; modo: novi M' M''; scit: fecit S 21 quicquam: quic-  
 quid P C 22 aliquem: me M' M'' Pr S 22-23 legere ab... lecturum hodie:  
 om S 23 eum: me M' M'' Pr 23-24 in eternum... hodie: om P 24 hu-  
 iuscemodi: nomina vel add S 25 diversa: non idem S; modo: om P 26  
 enim: om M' M'' Pr 28 dixisset: diceret C S M'' Pr, dicat M'; Petrus:  
 Hermannus M' M'' Pr, iste S 29 hodie: om M' M'' Pr; Petrus: Hermannus  
 M' M'' Pr, iste S; legit: leget C S 29-30 et cras... heri: om M' 30 Pe-  
 trus: Hermannus M'' Pr, iste S; enim: om M' M'' Pr 31 hodie: om P Pr  
 32 Ipsa: temporanea C, tempora S 32-33 verba vel tempora: om P C S 33  
 verum: unum C; manet: permanet M' M'' Pr 34 Deo: Quod S, Ipse M',  
 Non M'', Deus Pr; cum sit: cui cum P 35 inter: ut S 39 habent: ha-  
 bet M' M'' 39-41 Augustinus... solet: om P C S 44 quam: om P C S;  
 quam passio: actio M'; quam passio ipsis dispositis: ac ipsius dispositionis pas-  
 sio P 44-45 passio... actio: om M' 44 inherens: om S 45 actio: acco-

tabiliter facit. Que vero disponuntur nonnullam mutationem recipiunt unde nihil est aliud fatari quam disponi. Verum quia ex hoc nomine, scilicet fatum, multi in errorem cadebant, putantes fatum esse constellationem, ideo sancti hoc nomine uti noluerunt. Est igitur fatum, ut ait Boetius, dispositio divina rebus mobilibus inherens; que quidem a dispositione divina ut passio ab actione pendet. 50

Predestinatio, ut diximus, de bonis tantum est. Quod enim dicit Augustinus et de malis esse predestinationem, pro prescientia accepit. Est autem predestinatio gratie preparatio, que preparatio incipit ab ipso primo genere donorum, et per successionem diversorum bonorum deinde collatorum, usque ad finem presentis vite procedit. Sic igitur temporaliter fit ista preparatio. Si vero predestinatio ab eterno esse dicatur, sicut providentia vel etiam dispositio, ut cum dicimus: ab eterno predestinavit hunc ad vitam, tale est ac si dicatur: ab eterno providit quod aliquod donum daret huic per quod salvaretur. Utrum plura possit disponere quam disponat vel prescire, vel etiam plures ad vitam predestinare satis est in promptu. 55 60 65

modetur P 47 unde: quia *add* M' M'' 48 scilicet: *om* M' M'' Pr; cadebant: incidebant P 50 noluerunt: voluerunt M'' 50-51 divina rebus mobilibus inherens: rerum in manu Dei M' 51 que: quod S 52 pendet: dependet S 53 quod: quid C 54 esse: ibi *add* S 55 prescientia: scientia S; accepit: accipit P 56 preparatio: *om* C M' M'' Pr; ipso primo genere: ipsa prima gratia P 57 successionem: successiones S; diversorum: divinorum M'; bonorum: donorum C S; deinde: *om* C 59 eterno: etiam *add* M' M'' Pr 62 providit: providet M'; quod aliquod donum daret huic: aliquod donum dare C; donum: bonum M' M'' Pr 64 prescire: possit scire M' Pr, postscire M'' 65 est: *om* P S; promptu: promptum C.

## CAPUT XXII

### DE HIS QUE AD BONITATEM DIVINAM PERTINENT

Dicto de potentia et sapientia hucusque, de bonitate quo-  
 que aliqua subnectenda sunt breviter. Deus, ut diximus, be-  
 nignus est et misericors et miserator; huius benignitatis ef-  
 fectum, cum ipse in se nihilo indigeat, utpote qui sibi per  
 5 omnia sufficiens est, in creaturis suis exercet. Cum igitur in  
 se solo sit benignus affectu, in creaturis solis efficit quod bo-  
 nitate tali constet efficiendum. At vero qui summe bonus est,  
 ab eo porro omnis invidia religata est, omnis itidem ira, om-  
 nis furor ab eo longe remotus est. Quid igitur quod dicitur:  
 10 «Ne irascatur furor tuus super nos», quid etiam precatur  
 propheta: «Domine ne in furore tuo arguas me»? Sed hu-  
 iusmodi affectuum nominibus translative utimur, cum de  
 Deo loquimur ut secundum effectum et non secundum affec-  
 tum de eo dicta intelligamus. Tale est igitur: Deus est iratus,  
 15 Deus est pacatus, ac si dicatur: Deus punit illum vel Deus

1 hucusque: usque huc P    1-2 quoque: *om M' M'' Pr*    2 subnectenda sunt:  
 subnectamus C S    3 benignitatis: bonitatis P S    3-4 effectum: effectus C  
 4 in se: *om M' M'' Pr*    4-5 per omnia: in omnibus C    6 affectu: affectus C,  
 affectum M' M'' Pr; solis: solum C    7 constet: constat S M''; qui: quod S  
 8 invidia: longe *add S*; itidem: indignum M''    9 longe: *om M'*    10 Ne:  
 Nec C; quid: quod S; super nos: *om P*    11 arguas me: *om C S*    12 af-  
 fectum: *om P*; cum: ut S    14 eo: Deo C; dicta: *om M'*    15 illum: *om*

parcit illi. Nullus enim huiusmodi affectus, nullus motus in eum cadit qui in tranquillitate cuncta facit. Unde Salomon: «Domine qui omnia cum tranquillitate facis». Misericors ergo dicitur in se sicut et benignus, miserator in exhibitione; si igitur non esset cui misereretur, nec miserator esset. Hic 20 solet queri utrum benignior esse possit vel magis miserator; posset enim pluribus misereri et parcere, posset pluribus dona conferre et eos salvare. Sic igitur magis miserator et benignior vel minus posset esse, aut etiam non miserator cum etiam posset non fuisse quibus misereretur. Sed quid hic 25 quoque responderi valeat ex superioribus facile conici potest; non enim pro ratione superius assignata pluribus bona conferre, vel pluribus misereri, vel aliter quam faciat facere potest.

P; Deus: *om* P C 16-17 nullus... cadit: Deum cadit nullum unquam motum in se sentit C 17 cuncta: *om* M', disponit vel *add* S 17-18 Unde Salomon... facis: *om* M' 18 Domine: Deus P 19 miserator: vero C 20 si: sicut P C 21 possit: posset S 22 enim: etiam S 24 aut: cum S; etiam: *om* P 25 fuisse: esse Pr; quibus: cui M' M'' Pr; quid hic: hic quicquid C 26 valeat: valet C; facile conici: cognosci M' M'' Pr 27-28 bona: dona S.

CAPUT XXIII  
CUR DEUS HOMO?

Dicto de altera parte fidei, que est in cognitione Dei, de unitate scilicet divine substantie et trinitate personarum, et de pertinentibus ad utrumque, quantum memorie occurrit, nunc de altera parte, scilicet de beneficiis nobis ab eo collatis breviter expediamus: quorum quid maximum fuit quod sapientia Dei carnem de virgine assumendo, sua luce nos illuminavit, dilectionem suam nobis exhibuit. In hoc enim quantam dilectionem circa nos haberet ostendit, quod animam quam assumpsit pro nobis posuit. Unde idem: «Maio-rem hac dilectionem nemo habet ut animam suam quis ponat pro amicis suis». Pro dilectione siquidem quam erga nos habuit, ut nos a iugo peccati redimeret carnem assumpsit. A quo igitur nos redemerit et quomodo illa redemptio facta sit diligenter inquirendum esse ratio persuadet. Quidam dicunt quod a potestate diaboli redempti sumus, qui hominem decipiendo ipsum sibi subiecit, et potestatem quam prius

1 Dicto: hactenus de una parte *add* C    3 utrumque: utramque M'    4 beneficiis: benefactis C    5 quid: quod M', quidem S Pr    6-7 sua luce nos illuminavit: *om* P S    8 haberet: habet C; quod: quia S, qui M' M'' Pr    9 idem: Iohannes C    10-11 ut animam... suis: *om* P    12 habuit: habet C; a iugo peccati: *om* P    13-14 A quo... facta sit: *om* C    13 redemerit: redemit M' M'' Pr    14 inquirendum esse: inquirere S    16 ipsum: *om* P; prius:

non habuerat in eum recepit. Ideoque, ut dicunt, missus est  
 filius Dei ut qui in potestate ei hominem auferre poterat,  
 magis iustitia et humilitate in eum uteretur. Alioquin iniu-  
 riam ei inferre videretur, cum iure hominem qui se illi man-  
 cipaverat possideret. Ego vero econtra dico et ratione irre-  
 fragabili probo quod diabolus in homine nullum ius habuit.  
 Neque enim quia eum decipiendo a subiectione domini sui  
 alienavit, aliquam potestatem super eum debuit accipere, po-  
 tius si quam prius haberet, debuit amittere. Qui enim con-  
 cessa sibi abutitur potestate, eius privilegium perdere mere-  
 tur. Sicut si essent tres servi alicuius domini, uni quorum pre-  
 rogativam super alios dedisset dominus, et ille a dominio do-  
 mini et subiectione subtrahere niteretur; non super eos po-  
 testatem aliam a domino acciperet, sed ante concessam ex ne-  
 quitia sua perderet.

Est et alia causa quare ius nullum in eo habuerit, quia il-  
 le se ei emancipare non potuit. Quamquam enim aliquis ser-  
 vus a domino suo fugiat, non tamen alteri se iure pro servo  
 tradere potest. Sic igitur cum nec dominus nec servus eman-  
 cipationem hanc fecerint, constat hominem sub potestate dia-  
 boli non fuisse, nec de eius servitute redemptum fuisse. Ve-  
 nit ergo filius Dei non ut hominem de potestate diaboli redi-  
 meret, cum nec ipse diabolus precium aliquod inde reciperet,  
 immo hominem reconciliatum Deo nunquam esse vellet, sed  
 ut eum a servitute peccati, dilectionem suam ei infundens, re-  
 dimeret, seipsum precium et hostiam puram patri offerendo  
 et persolvendo. Hoc multis denique modis aliis, sed nullo

primus C 17 habuerat: habuerit P, habeat C; ideoque: ideo P 18 qui:  
 quem M', quoniam M'' Pr 19 uteretur: vertetur M'' 21 possideret: pre-  
 sideret P 22 homine: hominem M'; habuit: habuerit C M' 23 quia: qui  
 M' M'' Pr; eum: fraude maligna add C 24 accipere: sed add S 25 prius:  
 om S 26 eius: om S; perdere: amittere S 28 dominus: om P S; ille:  
 alios add C 29 subiectione: se add S 30 aliam: om C, aliquam M' M''  
 31 sua: om P 32 habuerit: habuit P C, habuerat M' M'' 33 ei: illi P S;  
 enim: om C 34-35 pro servo tradere potest: potest mancipare P, pro servo  
 tradere poterit C, se poterit mancipare S 35-36 Sic igitur... fecerint: Igitur  
 cum servus emancipationem sui facere non possit, homo autem emancipationem  
 istam fecerit M' 35 servus: emancipare add M'' 36-37 constat... redemp-  
 tum fuisse: nec ipse diabolus precium aliquod reciperet S 38 ergo: itaque S  
 38-39 redimeret: non fuisse M' 40 esse: om M' M'' Pr 41 suam: om P C  
 42 seipsum: seproprium C; precium: om C; puram: om C; offerendo: offe-  
 rens C 43 persolvendo: solvendi M' M'' Pr; et persolvendo: om S; deni-

45 tam convenienti facere potuit. Possibilitas tamen ista ad  
 quid refferatur satis superque determinatum arbitror. Cum  
 autem aliquid bene facere nobis sufficiat, non eum qui summe  
 bonus est, nisi eo modo quo melius potest evenire, quicquam  
 facere convenit vel decet. Sed nullo meliori modo aut etiam  
 50 tam bono redemptio potuit fieri quam si filius Dei homo fie-  
 ret. Cum homo namque a peccato liberandus esset, oportebat  
 ut verbi predicatio et operum exhibitio fieret. Hoc au-  
 tem tam convenienter fieri nequiret, nisi filius Dei homo fac-  
 tus hominem instrueret, nisi lux vera, carnea testa suscepta,  
 hominem in tenebris ambulans illuminaret. Sic enim et  
 55 homo melior fieret et diabolus magis doleret, qui quanto ho-  
 minem meliorem videt, tanto magis invidet, et quanto plus  
 invidet tanto plus puniendus existit.

Est et alia rationabilis causa, scilicet humilitas quia, ut in  
 Ezechiele habetur, vox super firmamentum sonans, alas exten-  
 60 sas facit inclinare. Si enim martires exemplum mortis Chri-  
 sti non habuissent, morte sua tantum facere putassent, quod  
 plus aliquis pro Deo facere posse nullatenus existimaret: ideo  
 tanta humilitas non esset. Sed vident Christum qui omnia in  
 manu sua habebat, universa contumeliarum genera passum,  
 65 qui nocte captus ad Caypham, ad Annam, ad Pilatum, ad  
 Herodem ductus, faciem vellatus, consputus, ligatus, flagel-  
 latus, illusus, spinis coronatus, purpura indutus, morte tur-  
 pissima tandem condemnatus, et cum iniquis reputatus est.  
 Et non solum in morte, verum etiam post mortem eum custo-

que: *om* P; modis: et *add* C 44 convenienti: convenientiore S; possibili-  
 tas... ista: possibilitatem... istam P C S 45 quid: quod S; refferatur: reffe-  
 renda sit C; determinatum: esse *add* M' Pr 47 melius: *om* P 48 facere  
 convenit vel: *om* S; convenit: potest P; convenit vel: *om* C 48 aut etiam:  
 vel certe P C 49 redemptio: ista *add* M' M' Pr; Dei: ad homines instru-  
 endos C 50-51 Cum homo... fieret: *om* C 51 verbi: verbis S M' Pr; Hoc:  
 Hec S M' 51-52 autem tam: enim C 52 fieri: *om* M' M' Pr 52-53 ni-  
 si... instrueret: *om* C 53-54 nisi lux... illuminaret: *om* S M' M' Pr 54 et:  
*om* C 55 doleret qui: puniretur quia S 56 tanto: quanto M' 56-57  
 et quanto... existit: tanto magis punitur S 57 plus puniendus existit: magis  
 debet puniri M' M' Pr 58 rationabilis: rationalis C 59-60 extensas: ex-  
 pensas S 60 mortis: *om* S 61 tantum: pro Deo M' M' Pr; quod: quo  
 M' M' Pr 62 Deo: se *add* P; posse: posset S; existimaret: et *add* C S  
 63 vident: vocem scilicet vident *add* P; qui: quod C, *om* S 70-71 cupie-



dierunt, et famam eius tam in se quam in aliis extinguere cupierunt. Quod autem passio ista pre ceteris difficilior fuerit, idem per Yeremiam testatur sic dicens: «O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus». Huic ergo passioni cuncta martirum tormenta comparata quasi nulla esse videbuntur, et ideo non potest aliquis se in passione illi equiparare. Et hoc totum ideo factum esse constat, ut ostenderet quantam dilectionem in hominem haberet, ut et hominem magis ad sui dilectionem accenderet. Unde: «In hoc cognoscent omnes quia mei estis discipuli, si dilectionem habueritis ad invicem», et apostolus: «Ut quid enim Christus cum adhuc essemus infirmi etc.»; et alibi: «Sic Deus dilexit hunc mundum ut filium suum unigenitum daret». Ut enim Hillarius dicit: Magis dilexit Deus hominem quam alias creaturas. Unde et propter eum mundum fecit et omnia que sunt in ornatu mundi et eum quasi dominum et possessorem in medio locavit, eique angelos in ministerium deputavit; qui cum peccaret a domino suo per peccatum separatus est.

Venit igitur filius Dei ut congruus mediator hominem a peccato liberaret et dilectionem suam ei immitteret. Hoc autem fecit hominem quem assumpsit patri offerendo, id est precium pro homine hominem dando. Translative tamen precium nuncupatur. Hec igitur certa et propria redemptionis causa quam et apostolus ad Romanos et Christus in evangelio docuerunt.

runt: voluerunt P 72 sic: om C S 75 esse: om C; ideo: om M' 77 ostenderet: ostendit M''; hominem: homine M'' 78 dilectionem: amorem S 79 omnes: homines M'' Pr 79-80 quia... invicem: om P C S M'' Pr 80 et: cum add C; quid: inquit S 81 enim: om M' M'' Pr; infirmi: secundum tempus pro impiis mortuus est add M', pro nobis mortuus est add Pr 82 dilexit: dilexere P; hunc: om P 83 Deus: om M' M'' Pr 84 alias: ceteras M' Pr; alias creaturas: aliam creaturam S; et: om P 86 eique: ei P; angelos: angelum C 89 igitur: enim add C 90 ei: illi P Pr 92 Translative: Translatione S; tamen: tantum C 93 nuncupatur: nuncupatus S 94 causa: esse deprehenditur add P; et: om P (bis).

72-74 *Thren.* 1,12. 79-80 *Joan.* 13,35. 80-81 *Rom.* 5-6. 82-83 *Joan.* 3,16.

CAPUT XXIV  
DE DUARUM NATURARUM  
IN UNAM PERSONAM UNIONE

De unione a modo duarum naturarum in unam personam videndum est; ad quam significandam expressiorem similitudinem afferre non possumus quam illam notabilem et catholicam quam Athanasius attulit: «Sicut caro, inquit, et  
5 anima rationalis unus est homo, ita Deus et homo unus est Christus». Nam sicut caro et anima in unam personam conveniunt, sic in Christo divina et humana natura. Quamvis enim ibi sit verbum, quod est tertia persona in trinitate, non  
10 tamen ibi est persona per se, quia sic persona iam esset in persona, et ita due persone essent in Christo. Sicut anima separata a corpore persona est, non tamen corpori iuncta persona potest dici, quia cum corpore in unam personam conficiendam convenit. Quod autem in Christo non sint due persone et ratio demonstrat et auctoritas confirmat que est:  
15 «Assumpsit naturam et non personam». Boetius etiam, ut iam diximus, disputans contra Nestorium et Euticen dicentes duas ibi esse personas et ita duos Christos, ostendit ibi

1 personam: naturam S    2 videndum est: om P; significandam: assignandam S  
4 Athanasius: Anastasius S M' M'' Pr    5 rationalis: rationabilis S; unus: sunt S  
5-6 ita Deus... Christus: om P C S    6 unam personam: una persona M'  
6-7 conveniunt: om S    7 sic: et add S; natura: om S    9 tamen: ista add P; iam esse: esset in anima S    10 persone: iam add P    11 iuncta: unita P, iniuncta C    13 sint: sunt M''    14 et': om C; demonstrat: probat P; que: quod C    15 Assumpsit: hominis add S; et: om P    17

unam personam tantum esse, secundum hoc quod homini  
 convenit, personam diffiniens scilicet: «Persona est substan-  
 tia rationalis individua». Christus vero una substantia ratio- 20  
 nalis individua, Christus ergo est una persona. Individuum  
 siquidem hic accipitur non pro predicabili de uno solo, sed  
 pro discreto et ab aliis separato. Per hoc ergo quod verbum  
 non est ibi discretum et separatum ab homine, imo magis  
 cum homine unam discretam et ab aliis separatam personam 25  
 efficit, per hoc, inquam, ostendit Christum unam solam esse  
 personam. Sed cum Deus in sanctis hominibus esse dicatur,  
 et sic etiam esse ut eos repleat et eos inhabitet, queri solet  
 quomodo verbum magis fuerit ibi per unionem quam in aliis  
 sanctis hominibus. In beata namque virgine sic fuit spiritus 30  
 sanctus quod totam eam replevit et in multis aliis ex spiritu  
 quorum et spiritu Dei, ut ait apostolus, unus efficitur, et ita  
 in eis spiritus sanctus sicut in Christo uniri videtur. Verum  
 quamvis spiritus sanctus sanctos homines replere et inhabita-  
 re dicatur, tamen nequaquam dici ullo modo potest quod 35  
 cum eis uniat, cum nec in personam conficiendam cum eis  
 conveniat, et ad tempus etsi ad aliquid remaneat, ab eis recedat.  
 Quod autem recedat, in prophetis evidenter apparebat,  
 qui modo eum habebant, modo profecto eo carebant. Quod  
 vero ait apostolus, quod cum spiritu eorum spiritus Dei unus 40  
 efficitur, unius intellexit voluntatis, ita tamen quod quodcun-  
 que aliud volunt et appetunt vel econtra quam spiritus sanc-  
 tus velle nolleve suadeat. Aliter ergo verbum in Christo fuit,

ibi esse: inesse P, in Christo essent C; ibi: om C 18 quod: boni add C  
 19 est: om P C 20-21 Christus vero... individua: om M' M'' 20 una: est  
 persona add C 21 Christus: in Christo S; persona: substantia C 22 si-  
 quidem: quidem P, est siquidem C; predicabili: predicabile C; de: om C  
 26 ostendit: ostenditur Pr 28 etiam: om P; eos: quoque add P C; et: om  
 S M' M'' Pr 29 quomodo: an P 30 sic fuit... efficitur: ut beatus ait Au-  
 gustinus, sic fuit quod ab omni peccato eam mundavit nec ullum postmodum  
 contagium eam inquinavit. Utpote quam totam replevit et repletam inhabitavit.  
 In multis quoque aliis per inhabitationem dicitur inesse, ut eorum spiritus cum  
 spiritu Dei iuxta apostolum efficiatur P 33 uniri: verbum C S 34 sanctos:  
 om C 36 in: vel C 37 ad: om C M'; aliquid: aliquid P M' 38 ap-  
 parebat: apparebit S 39 profecto eo: om P 40 spiritus Dei: om C; u-  
 nus: eorum spiritus add S 41 voluntatis: eos cum Deo effici add P; quod:  
 om M'' 41-42 quodcunque: quandoque S 42 volunt et appetunt: velint et  
 appetant P; vel: et C 43 velle nolleve: nolle velleve M' Pr, nolle velle M'';

45 quia sic illi homini fuit unitum quod in unam personam cum  
illo convenit, et quod sicut caro anime subiecta est, quod nul-  
lum motum, nullam operationem nisi ab anima habere po-  
test, sic anima illa verbo subiecta erat quod nullum motum  
illi corpori attribuere poterat nisi quantum verbum inspira-  
bat. Et sciendum quod unio illa sic facta est quod, sicut dicit  
50 beatus Ambrosius, nulla illarum naturarum in aliam mutata  
est.

Quod in homine quoque liquido monstrari potest. Sic enim  
anima et corpus in unam personam conveniunt, quod neu-  
trum horum vertitur in alterum; quippe nec anima caro nec  
55 caro anima propter hoc efficitur. Eodem quoque modo in  
Christo divina et humana natura in unam personam conve-  
niunt, quod neutra illarum in alteram transit. Siquidem, ut  
ait Augustinus, si verbum transiret in hominem vel homo in  
verbum, tunc non esset ibi nisi tantum homo vel tantum ver-  
60 bum.

Solet etiam ambigi an hec due nature illius persone partes  
dicende sint. At vero nisi partes sint illius persone Athana-  
sii illa similitudo pro nihilo videtur inducta. Item si non es-  
sent partes, in aliquod conficiendum non convenirent, sed  
65 conveniunt in unam personam; partes igitur eas esse necesse  
est, quod non solum hec ratio et illa Athanasii similitudo di-  
cere compellit, verum quoque auctoritas hoc idem asserere  
invenitur. Ait enim Ieronimus: «Christus pro parte est ho-  
mo et pro parte Deus». Augustinus tamen hoc approbare no-  
70 luit propter mutuam de se fortassis predicationem; quam ob  
rem de hac predicatione utrum propria sit an non diligenter  
inquirere consilium est. Omnes enim locutiones iste in auc-

suadeat: suadeant P, suadet C; ergo: vero S 44 unitum: adiunctum S;  
quod: *om* P 46 motum: operat *add* S 48 corpori: anime S 49 sic: *om*  
S 50 mutata: conversa P; Sic: Sicut S 54 horum: illorum S; alterum:  
aliam S 54-55 caro nec... anima: nec caro anima nec anima caro S 55 prop-  
ter hoc: potest hec C 55-56 in Christo: est Christus C 56 Christo: sic *add*  
S 57 Siquidem: Sic quidem P 62 dicende sint: essent C S; sint: *om*  
Pr 62-63 Athanasii: Anastasii S M', Athanasium M'' 64 aliquod: aliquam  
C 65 eas: *om* C; necesse: esse C 66 non: *om* S; Athanasii: Anastasii  
S M' 66-67 dicere: *om* M' M'' Pr 67 compellit: compellunt C; hoc: *om*  
S 68 Ieronimus: supra psalterium *add* P; pro parte: ex parte C S (bis)  
69 parte: est *add* M' 69-70 noluit: voluit C 70 fortassis: *om* P 71 hac:  
*om* C; propria: vera M' M'' Pr; non: falsa Pr 72 Omnes: Omnis C

toribus inveniuntur: Deus est homo, homo est Deus, Christus est filius Dei, Christus est Deus et homo, quarum nulla preter unam propria videtur. Si enim propria est ista locutio, 75  
 Deus est homo, tunc eternum est temporale, simplex est compositum, creator est creatura; similiter de aliis. Improperie igitur sunt, ut pars pro toto accipiatur. Sepe namque contingit totum pro parte partemque pro toto accipi ut anima, cum pars hominis sit, pro homine ponitur, unde in Genesi: «Descendit Iacob in Egyptum cum animabus LXXII». Similiter 80  
 caro, cum sit pars hominis, totius loco ponitur, ut: «Videbit omnis caro salutare Dei». Eodem modo cum dicimus: Deus est homo, pro parte verum est et est sensus: Deus est uniens sibi hominem; rursus: homo est Deus, hec figurata est et est: 85  
 Homo est unitus Deo. Sic quoque ad partem referende sunt iste: Christus est homo, et: Christus est Deus. Sola igitur ista: Christus est Deus et homo, propria est, id est Christus est verbum habens hominem et: Christus est homo et Deus, id est homo habens verbum. 90

72-73 auctoribus: auctoritatibus C M' 75 propria: vera C 78 accipiatur: accipitur M'; contigit: evenit cum S 79 partemque: et partem C, et pars S; accipi: accipiatur S 80 unde: ut C; ponitur: ponatur C, accipitur S 80-82 unde... ponitur: om M' M'' Pr 81 similiter: et add C S 83 salutare: salutem M' 85 rursus: Deus est homo vel add S; figurata: signicativa M', figurata M''; et: id P; et est: sensus add S 86 Sic: Si C 87 et: om P C S; est: et add C 88 et: vel S 89 verbum: vel Deum add S.

80-81 *Gen.* 46,27

82-83 *Luc.* 3,6.

CAPUT XXV  
DE VOLUNTATE ASSUMPTI HOMINIS

Expedito itaque de duarum naturarum unione in unam personam, de voluntate hominis assumpti, an eadem fuerit cum voluntate patris restat inquiri. Quod vero eadem non fuerit non solum ratio verum etiam Evangelium satis manifeste demonstrat. Ait enim Christus in Evangelio: «Pater, si possibile est, transeat a me calix iste; verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu». Quod tale est ac si dicatur: Si genus humanum sine morte mea salvari potest, non moriar quia non possum velle mori; sin autem, voluntatem meam tue postpono. Ecce, hic ostenditur aperte quod alia et diversa fuerit illius hominis voluntas. Augustinus tamen et alii quidam dicunt eum non pro se dixisse hec, sed infirma membra in se transformavit ut ea instrueret quid in passionibus esset agendum ut, cum amplius passiones vitare non posset, voluntatem Dei sue preponeret ut diceret: Fiat voluntas tua. Similiter quando dixit: «Tristis est anima mea usque ad mortem», et quando cepit pavere et tedere. In his omnibus, ut dicunt, transformationem membrorum in se fecit; et satis quidem

3 restat inquiri: inquiritur S; vero: om P 4 satis: om C S 5 Christus: om S 7 dicatur: diceret S 10 hic: hoc S 12 pro: per M' M'' Pr; hec: hoc S; sed: per add M' M'' Pr; membra: que add M' 14 posset: possent S 15 ut diceret: diceretur C 16 et: om P 18 fecit: facit M'' Pr;

5-7 *Matth.* 26,39.

16 *Matth.* 26,38.

sane sic potest exponi, quia, ut idem ait Augustinus, quando aliquem versum isti sic, illi aliter exponunt, bone et convenientes possunt esse expositiones etsi diverse, quia licet qui scripserit uno modo tantum intellexerit, tamen tot et tam diversis modis posse convenienter exponi spiritus sanctus precognovit. Sed dicat Augustinus voluntatem suam, nos vero dicimus quia sicut veram humanitatem assumpsit, ita humane infirmitatis veros defectos habuit, quod et sancti unanimiter asserunt. Leo papa: «Dominus, inquit, Iesus Christus omnia nostra preter peccatum assumpsit». Idem quoque Augustinus: «Voluntatem nostram assumpsit et tristitiam; tristitiam confidenter dico quia crucem predico». Habuit igitur veram tristitiam et veros dolores, non simulatorios.

De hoc enim quod Hillarius dicit, eum non aliter sensisse clavos pedibus et manibus infixos quam si cere infigerentur, errasse arguitur. Nisi enim esset ibi passio, non esset ibi aliquid contra voluntatem. Unde in futura vita, ubi nulla erit passio, nihil contra voluntatem fiet. Voluntas enim nunquam est nisi cum delectatione; quippe quod delectat illud volumus, quod vero molestat abhorrere solemus. Contra voluntatem itaque dolores illos atque molestias patiebatur; neque enim ibi aliquid meritum aliter haberetur. Passus est ergo non quod vellet pati, imo reformidabat, sed quia patrem diligebat, quem hoc velle sciebat, et quia per mortem suam salutem proximi fieri cupiebat. Nec sequitur si propter hoc pati voluit, ergo pati voluit. Sicut de aliquo infirmo videri potest, qui nullo modo sanari valet nisi incidatur vel coquatur; vult ergo incidi ut sanetur, nec tamen vult incidi, imo

et: est C 19 ait: dicit S 20 aliquem versum: aliquam auctoritatem P; bone: bene S 21 etsi: quamvis M' M'' Pr; quia: qui C; qui: et C 21 scripserit: scripserunt C, scripsit Pr; intellexerit: intellexerunt C; tamen: et M' 24 precognovit: cognovit C M', postcognovit M'' 24-25 vero: om P 26 defectos: defectus C; habuit: habuerit C S M'; quod: quia C 28 peccatum: peccata P C 30 quia: qui S; habuit: habuerit M' 30-31 igitur: om S 31 dolores: et add M' M'' Pr 33 cere: in cera P; infigeretur: figerentur P, configerentur S, infigeretur M'' 34 Nisi: Non P S; non: nisi P 34-35 aliquid contra voluntatem: aliqua voluntas S 38 molestat: illud add S 40 enim: om C; aliter: om C S; haberetur: haberet S 41 imo: in morte M'; reformidabat: formidabat M' 42 quem: quoniam M''; hoc: hec P C 43 proximi: proximorum P C 45 qui: quod S, quem M', quoniam M''; sanari: salvari C; valet: potest M' M'' Pr 46 incidi: vel coqui add S, vult

incisionem reformidat. Id ipsum de aliquo incarcerato dici potest, qui aliter carcerem evadere nequit nisi filium suum pro se in carcerem ponat, ideoque vult filium in carcerem  
 50 ponere ut ipse evadat, nec tamen vult filium incarcerari, potius inde dolet. Ubi vero est dolor vel passio, ibi, ut diximus, non est voluntas. Neque unquam in Christo aliter fuit de hoc quam in martiribus qui quidem pati nolebant, imo persecutores quantum poterant fugiebant; volebant tamen pati propter  
 55 dilectionem Christi. Velle autem lapidari vel comburi, si hoc fieri posset, nullius meriti esset; sed propter Christum velle pati, propter dilectionem Dei velle truncari meritum habet. Ubi Christus in fundamento ponitur, ubi Deus suprema et maior causa constituitur, ibi meritum dumtaxat habetur.  
 60 Dicimus enim quod martirium dilectionem sive bonam voluntatem non donat, sed eam habitam et ostendit et augmentat quandoque. Quod autem martirium per se alicui voluntarium non sit, inde patet quia iocundum non est. Quod autem non sit iocundum Ieronimus ostendit super: «Ecce  
 65 quam bonum» dicens: «Est enim bonum quod non est iocundum, ut martirium». Hoc quoque dominus Petro manifeste aperuit cum ait: «Et ducet te quo tu non vis». Si opponatur: «Oblatus est quia ipse voluit», dicimus quia voluit, id est necessariam mortem suam approbavit vel iudicavit. Sic et  
 70 apostolus: «Quod enim volo hoc non ago, sed quod nolo illud facio»; quod volo, ait, id est quod approbo faciendum, illud non ago, quod autem nolo, id est non approbo faciendum, illud facio.

coqui *add* C 47 ipsum: quoque *add* P S 48 nequit: non potest P 49 pro se: *om* C, ipse M' M'' Pr; carcerem: carcere C; in carcerem ponere: incarcerari S 50 nec: non M'' Pr 51 est: *om* S Pr 52 Neque: enim *add* S; in: de P 53 imo: unde M', unde tantum M'' 54 fugiebant: fugerunt S 55 Christi: Dei C; sed: *om* M' M'' Pr 57 velle: *om* M' M'' Pr; pati: vel *add* P 58 Deus: Dei P 59-60 habetur: haberetur M'' 60 Dicimus: Diximus C 61 et': *om* P 62 martirium: mori S 63 patet: paret M''; non: *om* M''; est: sit C 64 Ieronimus: Augustinus S; ostendit: insinuat aperte P 65 enim: *om* P 67 ait: dixit M' M'' Pr; te: *om* C 68 ipse: *om* P; quia: quod C S 69 suam: *om* S M' 70 enim: ego Pr, inquit P C; nolo: volo M'' 71 volo: non ago *add* S 71-72 illud non ago: *om* S M' M'' Pr 72-73 faciendum illud facio: *om* S M' M'' Pr.



CAPUT XXVI  
DE VOLUNTATE DEI

Quia de voluntate Dei mentionem fecimus, circa eam pertractandam aliquantulum insistamus. Voluntas igitur Dei duobus modis dicitur; cum enim dico: Deus vult hoc vel illud, duobus modis exponi potest: vel vult hoc, id est disponit; vel vult hoc, id est consulit. His duobus modis tantum 5 in divina scriptura voluntas Dei accipi invenitur. Ut ibi: «Omnia quecumque voluit fecit», id est disposuit; et alibi: «Voluntati eius quis resistit?», id est dispositioni. Aliter ut: «Vult omnes homines salvos fieri», id est consulit vel approbat. Huic voluntati sepe resistimus, cum scilicet quod ipse 10 nobis consulit faciendum non facimus. Dispositioni quoque, quantum in nobis est, resistimus cum contra eam nitimur, cum tamen eam impedire nequeamus. Hoc autem quandoque fit cum culpa, quandoque sine culpa: cum culpa sicut 15 quando non bono zelo, non pro aliquo dilectionis affectu, sed potius ex invidia vel aliqua nequitia in contrarium repugnamus, ut cum Deus aliquod bonum alicui administrat, quod ex invidia vel malivolentia aliqua quantum possumus impedi-

1 mentionem: hic *add P*; Dei: in sacris scripturis *add P* 4 exponi: intelligi P; vel: *om P* 5 consulit: vel approbat *add C S*; tantum: *om C* 6 accipi: potest *add C* 7 quecumque: quicquid P 8 resistit: resistet M'; ut: *om S*, qui *add S* 10 ipse: ipsum M'' Pr 12 eam: eum C S 14 culpa<sup>2</sup>: fit *add P* 16 nequitia: malivolentia P 18 malivolentia: iniquitate P 19

7 *Psal.* 113,3.

8 *Rom.* 9,19.

9 *I Tim.* 2,4.

20 mus ne ille habeat; sine culpa duobus modis nitimur: cum enim quandoque videamus aliqua evenire que nobis inconvenienter fieri videntur non putamus illa a Deo disponi, et ideo contra vadimus et ne eveniant desideramus. Hoc enim ignorantia excusat. Ex affectu quoque caritatis vel aliquo naturali affectu hoc idem facimus: ut cum videt quis patrem suum  
 25 mori, scit sic esse in dispositione Dei, et tamen vult ut non moriatur, et dolet quia moritur. In quo notandum quod quandoque bona voluntas hominis a voluntate Dei discordat, quandoque mala cum ea concordat. Hoc Augustinus in Henerididione plane ostendit. Hoc etiam ecclesia facit ut, cum videt  
 30 aliquem martirem trucidari vel lapidari, scit bene quod hoc in beneplacito Dei est et quod bonum est etiam illi, ut per martirium illud de hac miseria ad beatitudinem transferatur, et tamen dolet et plorat, quod sic affligitur. Huiusmodi ergo fletus et dolores, ut supra dictum est, irrationabiles sunt quia  
 35 in errore consistunt. Quicumque enim quod perficere nequeant illud aggrediuntur, errant. Sunt tamen absque culpa, quia ex caritatis vel alicuius dilectionis affectu procedit. Ex eo igitur quod voluntas accipitur pro dispositione, aperte conici potest quod multa precepit Deus que non vult fieri, et multa  
 40 prohibet que fieri disponit. Precepit enim Abrahe ut filium suum immolaret quem tamen noluit immolari: quod inde patet quia nec fuerit immolatus; bene tamen precepit et bene noluit. Precepit siquidem ut notam faceret obedientiam Abrahe, noluit autem quia non erat rationabilis causa ut filium  
 45 suum Abraham immolaret. Prohibuit et mundatis leprosis ne

ille: *om* P 20 evenire: venire C 21 illa: aliqua S; ideo: *om* P S 22 eveniant: eveniat P M', evideant C; Hoc: Hic P S; enim: igitur C, quoque S 23 affectu: instructu C 23-24 aliquo naturali affectu: alicuius naturalis affectus C S 24 hoc idem facimus: *om* P 25 Dei: *om* P; ut: quod S 28 ea: eo M' M''; Hoc: Hec S 30 martirem: *om* P; bene: bonum C; hoc: *om* P C M' 31 bonum: bene P; etiam: *om* P S 32 transferatur: transeat C S 33 ergo: *om* M' M'' Pr 34 ut: et C 35 errore: errorem P; consistunt: *om* C S; Quicumque: Quodcumque S; enim: quis *add* S 35-36 nequeant: nequeat C S, nequeunt M', si *add* S 36 illud: *om* P; aggrediuntur: hoc *add* P 37 alicuius: naturalis *add* C S; affectu: affectus C; procedit: procedunt C S 38 accipitur: pro approbatione aut pro dilectione vel *add* P C 39 Deus: *om* C; fieri: *om* C 40 disponit: disponet M' 42 quia nec fuerit: quod non fuit S; nec: non C 43 noluit: voluit C 44 erat: ibi *add* P S 45 Abraham: *om* P; et: *om* M', enim *add* P 46-47

se divulgarent; voluit tamen ut hoc facerent, et bene sciebat quod non celarent et bene quidem prohibuit, ut scilicet humilitatis exemplum omnibus exhiberet; bene quoque voluit illud divulgari ut Deus scilicet inde glorificaretur. Ipsi etiam bene fecerunt quod ei in hoc non obedierunt, nec inde inobedientes, sed potius humiles extiterunt. Sicut si aliquis ante episcopum genu flexo staret et ipse prohiberet, unusquisque illorum quod suum esset faceret: et ille deferendo (maioribus enim deferendum), et episcopus prohibendo quia humilitatis exemplum ab omnibus est exhibendum. Unde Salomon: «Quanto maior es, humilia te in omnibus». Omnibus communiter precepit Deus: «Diliges dominum Deum tuum etc.», et bene scit quosdam non obedituros. Sed ne quis diceret: Illis precepit et mihi non et ideo nescio in quo debeam obedire, vel: Non sum reus si hoc non facio quia hoc facere non est mihi iniunctum, et sic excusabilis sum; ne, inquam, hoc diceret, ut omnem removeat excusationem, omnibus precepit. Non vult tamen ut omnes obediant, quia sicut rationabile est quosdam obedire, sic et alios non obedire. Similiter et de prohibitione ratiocinari licet; quod ut evidentius cognoscas, de Petro et Iuda exemplum tibi sumas: utrique preceptum dilectionis dedit; Petrus obedivit, Iudas non, quia non disposuit Deus ut obediret. Et sicut rationabilis causa fuit quare voluit ut Petrus obediret et salvaretur, sic rationabilis causa fuit quare noluit ut Iudas obediret et damnaretur. Nota: non

voluit... celarent: *om C* 47 quidem: *om P* 48 voluit: *om S* 49 Deus: *om P*; Ipsi: *om P* 50 in hoc: *om P*; inde: *om C*; sed: *om C S M''* 51 extiterunt: *existerunt C*; Sicut si aliquis: *Sic si quis C* 52 prohiberet: *cum add S* 53 illorum: *om M'*; esset: *est S*; et: *om S* 53-54 maioribus enim: *quia maioribus P* 56 maior: *magnus M'*; humilia te: *tanto plus humilitate C* 57 dominum: *om P S*; tuum: *om S* 58 non obedituros: *inobedituros P*; diceret: *de add C* 59 illis... mihi non: *non precipit mihi P*, nullus precipit mihi *S*; et ideo: *etiam S*; debeam: *ei add M' M''* 61 iniunctum: *iniunctum C*; excusabilis: *inculpabilis C* 62 ut omnem removeat: *omnem removit P*; excusationem: *cum add P* 63 est: *om M''* 64 et: *om M' M'' Pr* 65 cognoscas: *cognoscamus C*, *agnoscas S* 67-68 non disposuit Deus: *noluit C*, *non voluit M' M'' Pr* 68 obediret: *obediretur S*, et salvaretur *add P* 69 et salvaretur: *om M' M''* 70 quare noluit ut Iudas: *ut Iudas non C*; damnaretur: *et plus dicam utilitatis secuta est ex inobedientia Iude quam ex Petri obedientia add P*, Hoc secundum alios *add C*; Nota: ve-

56 *Eccli.* 3,20.57 *Deut.* 6,5.

disponit mala esse sed permittit esse; disponit tamen mala,  
 id est de eis bene ordinat. Nec sequitur: si disponit et vult,  
 quia eum velle aliquid non est aliud quam ei placere et ipsum  
 remunerare. Est igitur disponere quasi equivocum, pro bo-  
 75 no malis uti et placere.

ro quod *add P* 71 esse: sicut quidam dicunt C; esse disponit: *om M' M''*  
 Pr; tamen: *om C* 72 eis: illis *M' M''* Pr, his S 73 aliquid et *add S*; a-  
 liud: aliquid S; ei: *om C* 74 Est igitur... et placere: *om C S M' M''* 75  
 placere: unde non sequitur: si disponit, id est bene ordinat mala, ergo vult mala  
*add P*.

## CAPUT XXVII

### AN UNIO ILLA IN MORTE CHRISTI FUERIT DIVISA

De unione illa adhuc queritur an in morte fuerit divisa humanitas a verbo. Quidam auctores volunt quod verbum nunquam deseruit hominem, ut Ieronimus: «Ex quo, ait, hominem assumpsit, non deseruit», et verum est quod non deseruit humanam naturam. Augustinus quoque dicit quod non etiam carnem deseruit ex quo eam assumpsit. Ambrosius vero videtur velle quod divinitas in morte a carne fuerit separata; ait enim super Lucam: «Clamat caro moritura separationem divinitatis». Quod quidem rationabilius esse videtur quod a corpore fuerit separata. Sicut enim non potuit adiungi nisi anima mediante, sic in eo non debuit remanere anima separata. Quod vero non potuit adiungi nisi anima mediante Augustinus dicit. Sic igitur etsi unio remaneret cum anima, non tamen cum corpore. Queritur etiam utrum eandem scien-

2 humanitas a verbo: *om* S M' M'' Pr; Quidam auctores: Quedam auctoritates C; verbum: *om* S 3 deseruit: humanam naturam vel *add* S; hominem: humanam naturam P C; ut Ieronimus... non deseruit: *om* M' M'' Pr 3-6 ait hominem... eam assumpsit: verbum carnem accepit C 3-4 hominem assumpsit non deseruit: verbum assumpsit hominem, non deseruit hominem S 4 verum est: quidem *add* S; non: nec S 6-7 vero: *om* C 8-9 separationem: separationem S M' 9 rationabilius: rationabile est C 10 potuit: ei *add* C 12 Quod vero... mediante: *om* C; vero non potuit adiungi: enim nisi P 13 unio: in homine C 14 non tamen: et M' M''; cum: *om* C M' M''; corpore: Athanasius quoque idem patenter insinuat dicens: Maledictus qui non crediderit hominem denuo assumptum *add* P; etiam: *om* C 15 ha-

- 15 tiam habuerit anima illa quam verbum habebat. Quidam dicunt quod eandem, et ita tantum sciebat creatura quantum creator. Sic igitur perfecta erat in scientia sicut Deus. Equalis ergo erat creatura illa in hoc creatori suo, quod irrationabile esse videtur. Non itaque dicimus quod eandem habuerit
- 20 scientiam, quod etiam Ambrosius super eum locum ostendit: «Nemo scit ea que sunt Dei nisi spiritus Dei, nemo scit ea que sunt hominis nisi spiritus hominis». Hic, ut ait Ambrosius, ostendit apostolus contra hereticos quosdam spiritum sanctum non esse creaturam. Si vero hec anima habet
- 25 eandem scientiam quam verbum Dei, hec apostoli probatio nullius erit momenti, cum hec anima creatura sit. Licet autem tantum non sciret, Deum tamen perfectissime videbat. Sed opponitur quod dominus ait ad Moysen: «Non videbit me homo et vivet». Sed dicimus hoc esse dictum de animali
- 30 vita. Animalem autem vitam dicimus vivificationem et motum illum quem caro habet ab anima, quia nullo modo corpus potest moveri nisi per animam. Vita vero Christi non talis erat, imo, ut iam diximus, quod facit anima corpori, hoc faciebat verbum anime illi, quia nihil motus poterat corpori
- 35 conferre nisi per verbum. De affectionibus vero naturalibus, sicut tristitia, dolore et ceteris, nihil est ad opponendum quia naturaliter in anima erant. Si quis autem dicat similiter et motus corpori prestare illi anime naturale erat, acquiescimus quidem, sed alterum abstulit, quo solet homo peccare, et alterum dimisit, quo verus homo remaneret.
- 40

buerit: habuit C 18-19 quod irrationabile esse videtur: om P 19 videtur: Dicunt tamen quod non erat equalis quia verbum per se illam habebat; anima vero illa non a se sed a verbo. Sed similiter posset dici filium non esse equalem patri quia non habet a se esse. Similiter possumus dicere istos non esse equales in possessione una, quorum unus dono, alter vero precio possidet; vel non esse equales in scientia una, quorum alter ab altero eam didicit, quod quam sepe contingat in promptu habetur. add P; itaque: ergo P 20 scientiam: om P; Ambrosius: om P 24-25 spiritum: om M' M'' Pr 25 quam: et add M' M'' Pr; Dei: om C S; hec... probatio: hic... sermo M'; probatio: homo M' Pr 26 nullius erit momenti: nullus erit M'; erit momenti: est cum M'', est Pr; anima: quedam P; creatura: creata M' 27 tantum: tamen S; non sciret: nesciret P 29 hoc: om C M' M'' 30 autem: om P 31 quem: quam M'', vitalem animam add M' M'' 32 nisi: om S 34 nihil: nullus S; corpori: om C 36 dolore: et ceteris add S M' M'' Pr; nihil est: om S 37 anima: illa add M' Pr 39 solet: iustus M'' 40 remaneret: remanet C S

De hoc etiam ambigi potest, cum verbum ubique sit per  
essentiam, an ullam diversitatem habeat essendi; sic enim vi-  
detur. Nam, cum verbum in homine illo per unionem perso-  
ne esset, ubi non erat homo ille, ibi non erat verbum unitum;  
45 ubi non erat homo ille ibi non erat mediator Dei et homi-  
num, et ita in existentia sua diversitatem recipiebat. Sic etiam  
modo potest dici quod aliter hic, aliter in celo est. Sed, ut su-  
pra diximus, sic est Deus ubique quod non est alicubi; quod  
plane retulit beatus Augustinus cum probavit ipsum non esse  
50 corpus quoniam alicubi non sit. Est igitur ubique per po-  
tentiam, quia ubique potest; est ubique per essentiam quia  
omnia loca per aministracionem ita sunt ei presentia quod  
nullo sui loco indiget vicario. In omni loco quod conveniens  
est aministrat. Sic beatus Gregorius eum esse ubique descri-  
bit: «Supra est, inquit, omnia regendo, infra omnia susten-  
55 tando, intra omnia disponendo». Sic igitur unitus est homini  
quod non est in loco, sicut anima est corpori unita quod in  
loco non sit. Sed sicut animam esse in corpore non est aliud  
quam movere corpus, sic verbum in homine illo esse non erat  
60 aliud quam ipsum sic movere, quod a se nullum motum ha-  
beret, quia nec etiam digitum movere poterat nisi quantum  
eum verbum ei inspirabat. Sic ergo omnes oppositiones cas-  
santur que erant: aliter est hic quam in celo, hic est unitum,  
ibi non est unitum etc.

41 etiam: *om C* 42 habeat: *habuerit C*; essendi: *existendi P* 43 unio-  
nem: *unione M'* 43-44 persone: *om C M' M'' Pr* 44 ibi: *om C S* 46  
etiam: *esse M' M'' Pr* 47 modo: *om P C*; est: *om C* 50 quoniam:  
*quam C, quem M'*; igitur: *qui add M' M''* 51 potest: *potens est S*; ubi-  
que: *etiam add S* 52 loca: *regit add C*; ita: *om S*; sunt ei presentia: *om*  
*C*; presentia: *subiecta S*; quod: *itaque S* 53 loco: *om S*; indiget: *indi-*  
*gens C*; quod: *om C* 54 Gregorius: *Augustinus P S* 55-56 sustentando:  
*et add M' M'' Pr* 57 in: *aliquo add C* 58 sicut: *sic S*; animam: *anima*  
*P M' M'' Pr, om S*; esse in corpore non est aliud: *nihil est aliud esse in cor-*  
*pore P* 59 esse: *om M' M'' Pr*; erat: *est S* 59-60 erat... movere: *quam*  
*non erat aliud quem ipsum sit movere corpus C* 60-61 haberet: *om M'* 61  
etiam: *om P* 62 eum: *om S*; ei: *om P*; ergo: *om P* 63 quam in celo:  
*aliter ibi C M' M'' Pr.*

CAPUT XXVIII  
DE SACRAMENTO BAPTISMI

Ostenso hucusque de summo beneficiorum, ad beneficium divertamus sacramentorum. Sicut enim necessarius fuit eius adventus, sic quoque necessaria post suum transitum sacramenta reliquit. Decebat enim novum regem nova iura suis  
5 relinquere, sicut et adhuc fieri solet cum reges substituuntur. Horum sacramentorum alia sunt spiritualia, alia non. Spiritualia sunt illa maiora, que scilicet ad salutem valent; quorum tamen unum est quod non ad salutem spectat sed magne rei sacramentum est, scilicet coniugium. Ducere siquidem  
10 uxorem non est alicuius meriti ad salutem, sed propter incontinentiam ad salutem concessum est. Est autem sacramentum invisibilis gratie visibilis species vel sacre rei signum, id est alicuius secreti. Primum horum est baptismus qui  
15 circumcisionis obtinet locum. Ut enim ait beatus Gregorius, hoc facit nobis baptismus quod olim his qui de genere Abrahe circumcisio, aliis sacrificia, vel pro parvulis fides parentum. Dicunt tamen quidam quod in hoc differunt, quod

1 hucusque: igitur C    2 divertamus: transeamus S    4 reliquit: relinquebat S;    suis: sua S, sibi M' M'' Pr    5 et adhuc: ad hoc C    5-6 substituuntur: quod in monetis vel in aliis aliqua nova substituuntur C, quod in monetis vel in aliis aliqua nova constituuntur S    11 uxorem: om M''    11-12 incontinentiam: continentiam P, inventiam C, ex indulgentia add C S    12 ad salutem: om S    13 visibilis species vel sacre rei: visibile P;    visibilis: visibile signum vel S    16-17 Abrahe: erant add M' M'' Pr    17 pro: om C;    parvulis: sola



aditus celi modo patet baptizatis, tunc vero non. Sed nos dicimus quod hoc non facit baptismus sed passio adiuncta, que si circumcisioni addita esset et hec faceret, sicut de duobus nummis videre possumus. Cum enim plus accipiamus pro duobus quam pro uno, non tamen plus valet unus quam alter. Sed dicit aliquis: Cur igitur mutata est circumcisio? Propter novi regis novam legem instituendam, propter inimicitias inter Iudeos et Gentiles dissolvendas, propter superbiam Iudeorum retundendam. Cum enim propter legalia Iudeis Gentiles et e converso inimicarentur, numquam Gentiles illa reciperent. Item si reciperent, Iudei inde superbirent et quasi se iactarent qui dicerent: velitis nolitis ad nostra sacramenta venistis. Ideoque conveniens fuit illa evacuari et alia que utrisque forent communia constitui. Propter hoc quoque baptismus loco circumcisionis subiit: quia circumcisio imperfectum erat sacramentum, utpote solis attinens maribus. Baptismus vero perfectum est sacramentum quia utrique sexui accomodatur.

Solet queri cur magis in aqua quam in alio liquore baptismus conficiatur, ad quod quidem plura responderi possunt: primo quia propter decorem sacramenti hoc factum est; nullus enim liquor adeo valet ad abluendum ut aqua, et ideo conveniens et decorum erat ut, sicut ablutio anime melior est omnibus aliis, sic per eius liquoris ablutionem significaretur quod magis valet ad abluendum. Item propter maiorem facultatem habendam, ut omnes tam pauperes quam divites hoc possent habere, nec se quis propter inopiam excu-

*add* P 19 celi: regni celestis S 20 quod: quia P; passio: Christi *add* S 20-21 que si: quasi M' 21 circumcisioni: *om* P; hec: *om* M', hoc M'' Pr; sicut: quod P 23 unus: *om* M'' Pr 24 dicit: dicit M' M'' Pr; igitur: ita M' M'' Pr 25 regis: legis C 26 inter: nos et *add* C; inter Iudeos et Gentiles: Iudeorum et Gentilium S 27 retundendam: recondendam C; Iudeis: Iudei P C S 28 et: *om* C S; et e converso: *om* S; Gentiles: Gentilibus P 29 si: *om* C; inde superbirent: insuperbirent C 30 qui dicerent: quid C; sacramenta: modo *add* S 31 venistis: venitis C, modo *add* M'' Pr; fuit: *om* S; illa: illud S; evacuari: vacuari C 31-32 utrisque: utrique P M'' Pr 32 forent: essent S; constitui: substituere P, substitui C S 37 solet: igitur *add* C 37-38 baptismus conficiatur: fieri voluerat P 38 quidem: *om* P S, quidam C 39 primo quia: primus quidem S; quia: *om* P; hoc factum est: *om* P; hoc: *om* C 41 erat: fuit P 42 ablutionem: ablutionis S 42-43 significaretur: signaretur S, figuraretur M'' 43 quod: quid C 44 omnes: Deus M'' 45 possent: possint S; se quis: *om* M' M'';

saret. Si enim fieret in alio liquore non tam facile quilibet  
 posset habere. In hoc sacramento, sicut et in aliis, duo sunt:  
 ipsum scilicet sacramentum et ipsius res. Sacramentum est  
 ipsa exterior ablutio, res huius sacramenti interior est ablu-  
 50 tio anime. Hoc sacramentum, sicut et sacramentum altaris,  
 alii ad vitam, alii ad mortem accipiunt. Qui enim vere ac-  
 cedunt et rem et sacramentum accipiunt, qui autem fide  
 tantum sacramentum; unde si resipiscant quia sacramentum  
 receperunt, non postea baptizantur. De quibus tamen Augu-  
 55 stinus quamdam opinionem ponit, quia non videtur con-  
 sentaneum esse quod spiritus sanctus efficaciam suam non  
 debeat semper habere et ideo dicit quod si fiat eis peccatorum  
 remissio, ad horam tamen fit, et hoc est quod ipse dicit:  
 60 «Non impeditur etiam fraterno odio gratia baptismi; solvi-  
 tur enim hesternus dies etc.». Hec ablutio significata est in  
 Ezechiele propheta. Lavatur aqua, ungitur oleo, vestitur di-  
 scoloribus: hec est anima fidelis que, ut regio amplexo sit  
 digna, mundatur sorde peccati; ungitur oleo, id est fit mem-  
 brum Christi, Christus enim chrismate unctus dicitur; vesti-  
 65 tur discoloribus, id est diversis virtutibus ornatur.

De hoc sacramento sicut et de aliis videndum est quia ni-  
 hil refert a quocumque detur ministro, quia minister mini-  
 strat, Christus baptizat, unde: «Hic est qui baptizat». Qua-  
 propter sive ab hereticis sive etiam a laicis vel a mulieribus  
 70 necessitate imminente detur, nunquam reiteratur. De verbis

nec se quis: ne aliquis C 45-46 excusaret: recusaret C 45-47 nec se... pos-  
 set habere: om S 47 habere: accipere P; hoc: om C; in: om C 48  
 scilicet: om P 49 huius: om C; sacramenti: om S; est: om C 50 ani-  
 me: om M' M'' Pr; et: om P 51 alii... alii: aliis... aliis P; accipiunt: om  
 P S 51-52 Qui enim... accipiunt: om C 53 unde si: postea add P; re-  
 sipiscant: resipiscunt Pr; quia: quod C 54 receperunt: sumpserunt P,  
 sumitur C, sumunt S, recipiunt M' M''; baptizantur: rebaptizantur P S 55  
 videtur: om P 56 quod: scilicet add S 57 et ideo dicit: om C 58 ta-  
 men fit: transit C M' M'' Pr; tamen: tantum S 61 propheta: om P, his ver-  
 bis add P; ungitur: unguitur S 62 hec: hoc P C M' 63 mundatur: in  
 baptismo P; peccati: gratia add M' M'' Pr; id est: om M'; fit: om S 66  
 et: om M' S; quia: quod P S 67-68 quia minister ministrat: om P 68  
 unde: om P, enim add M' 68-69 Quapropter: Quia propter C 69 etiam:  
 om S M' M'' Pr; vel a: sive etiam M' M'' Pr 70 nunquam: tamen S M'';

illis queri solet cuius sint, an scilicet pueri an patrini. Cuiuscunque siquidem sint verba illa mentiri certe videtur qui respondet. Si enim de se respondeat: volo baptizari, mentitur quidem, quia non in conscientia sua gestat velle baptizari. Si item de puero dicat, nec a mendacio penitus excusari potest. 75 Scit enim procul dubio ipsum quidem puerum hanc voluntatem non habere quippe cum puer nullius voluntatis sit compos. Quod hoc, inquam, nolit puer, inde quoque facile potest perpendi, quod quantum potest dum immergitur recalcitrat. Sed dicimus quod patrinus in persona sui loquitur. Cum autem ait: credo, tale est ac si dicat: talem fidem habeo per quam salvari potest; cum similiter respondeat: volo baptizari, sensus est: volo ut iste baptizetur in fide mea. Servantur tamen verba pueri ipsius ut, ex identitate verborum pueri, identitas patrini ad puerum notetur. De hac forma sciendum est quod ubique servanda est. Dicit tamen Abrosius in nomine Christi baptizari posse, quia ibi trinitas intelligitur: In nomine patris et filii et spiritus sancti, id est invocatione illius cui nihil resistere potest, qui omnia sapienter agit, qui de omnibus eo modo provenire facit quo melius inde potest evenire. Post hoc sacramentum sequitur aliud quod quidem maius est quantum ad ministrorum dignitatem. Hoc enim a summis pontificibus tantum traditur, sicut a solis apostolis tradebatur. Prius est enim unctio, postea sequitur confirmatio. Ibi peccatum dimittitur, hic gratie dona dantur. 80 Nam hic illa gratia procul dubio datur qua contra singula vitia, etsi non semper, quandoque tamen pugnatur. Est autem gratia illa quasi armatura quedam, qua in hoc deserto

reiteratur: reiteretur M' 71 scilicet: om C; an patrini: om C 72 siquidem: om P; certe: om P; videtur: ille add P S 73 respondeat: spondet C 74 non: nec P S; conscientia: scientia S; sua: om P 75 item: id C 77 cum: adhuc S; puer: om M' M'' Pr 78 inde quoque: in quecunque C; quoque: om M' Pr 78-79 potest perpendi: est propendi C 79 dum immergitur: om M' M'' Pr; immergitur: ingreditur S 80 patrinus: patrini Pr 81 ait: respondet C, responderet S; dicat: dicatur S 82 respondeat: respondet P, responderet S 84 identitate: in deitate C 86 tamen: autem S, beatus add M' M'' Pr 87 intelligitur: intelligitur P C S 88 invocatione: ipsius sive ad laudem add P 90 eo: eodem M' 91-92 quidem: dignius et C 93 tantum: om M' M''; a solis: om P 94 est: om P C; unctio: om C; sequitur: super P 96 dubio: ambiguo P C; datur: om P 97 tamen: om P; pugnatur: purgatur P C M' M'' 97-98 autem: igitur C S 99 bapti-

100 post transitum baptismi contra vitia repugnamus. Sicut e-  
 nim, submersis egiptiis a tergo sequentibus filios Israel, alii  
 hostes per desertum eos oppugnaverunt, sic, submerso dia-  
 bolo in baptismo, qui primum nos insequebatur, multa nobis  
 per huius vite desertum vicia resistunt, contra que gratia in  
 hoc sacramento data quasi armatura et munitione quadam  
 105 munimur. Quocirca procul dubio sciendum est quod quan-  
 tumcumque indignus sit episcopus in consecratione, tamen  
 ei hec facultas exhibetur ut per ministerium hec gratia detur.  
 Sicut de Caipha habetur qui, cum esset pontifex anni illius,  
 non persone sed dignitati data est gratia prophetandi; cum  
 110 enim in se dignus non esset, ex officio tamen prophetavit et  
 spiritu sancto dixit: «Expedit vobis ut unus etc.».

smi: *om* C 98 repugnamus: repugnatur S 101 eos: ei C, eis S M'' 103  
 per: post C 105 munimur: pugnamus P, munimus Pr; est: *om* S 105-  
 106 quantumcumque: quantumque M' 107 per: eius *add* C S 108 habe-  
 tur: habemus C S; qui: quia C M' M'' Pr 109 persone... prophetandi: pro  
 eius gratia prophetanda data est C 110 enim: *om* P; tamen: *om* C; pro-  
 phetavit: prophetari C, prophetandi S.

108-109 *Joan.* 11,49.

111 *Joan.* 11,50.

CAPUT XXIX  
DE SACRAMENTO ALTARIS

Sequitur de sacramento altaris. Huius sacramenti causa est memoria mortis et passionis Christi, quam causam ipsemet, quando sacramentum istud in cena consecravit, omnibus aperuit cum ait: «Quotiescunque hoc feceritis in mei memoriam facietis». Ex memoria enim amicorum nostrorum multum solet in nobis augeri dilectio eorum. Ad maiorem igitur sui dilectionem habendam hoc sacramentum in memoria sua fieri instituit. Sic enim in hoc sacramento Christum pre oculis habere debemus tamquam ad passionem ductum, passum et crucifixum pro nobis, que representatio dilectionis illius nos memores facit quam ipse nobis exhibuit; unde et maiori dilectione ad eum amplectendum et pro eo patientium accendimur, que vicaria dilectio et illum nobis et nos illi coniungit. Hoc sacramentum in pane et vino celebratur. Unde notandum quod panis ille ante consecrationem panis est, et vinum similiter vinum est; post consecrationem vero et panis corpus Christi est et vinum sanguis. Sic igitur verum corpus Christi est, imo ipse Christus.

1 Sequitur: *om S* 5-6 nostrorum multum: *om S* 6 in nobis: *om P C S*; maiorem: amorem *Pr* 8 sua fieri instituit: sui consecravit *S*; instituit: constituit *C*; hoc: *om M'* 9 ductum: et *add S* 10 et: *om P* 11 quam: quia *P S*, que *C* 12 pro eo: postea *S* 14 coniungit: coniunxit *P* 15 ille: *om S* 16 est: *om P S M'* 17 sanguis: est *add S* 18 ipse: *om P*,

Hoc corpus sacramentum est illius corporis Christi quod  
 20 est ecclesia, quia sicut hoc corpus quod ipse assumpsit de  
 virgine habet membra diversa, quorum alia aliis mutuo ne-  
 cessaria erant, sic hoc corpus quod est ecclesia. Unde et a-  
 postolus ecclesiam quasi quoddam animal esse describit ha-  
 bens caput suum, ipsum scilicet Christum, oculos spiritua-  
 25 les prelatos qui aliis prevident, manus ipsos operatores, pe-  
 des ipsos minores qui ad corpus portandum necessarii sunt.  
 Sic enim alterno indigent adiumento, ut et maiores minori-  
 bus et minores maioribus vicissim supeditare oporteat. Sic  
 enim in corpore humano videmus quod oculos manibus et  
 30 e converso et manus pedibus et e converso subministrare  
 conveniat. Sanguis autem sacramentum spiritus ecclesie  
 quod per septiformem gratiam eam vivificat et in ea ope-  
 ratur. Sicut enim, ut ait Augustinus, anima vita corporis est,  
 ita Deus vita est anime; et bene per sanguinem vivificatrix il-  
 35 la gratia significatur, quia maiorem vim et efficaciam habet  
 anima in sanguine quam in alio aliquo humore. Unde Moy-  
 ses: «Anima, inquit, cuiusque carnis in sanguine est». Illa  
 vero perceptio et incorporatio que est in assumendo corpus  
 illud, sacramentum illius unionis et incorporationis que est  
 40 membrorum ad caput. Nam quando aliquis accedit ad illud  
 assumendum, ostendit se non tunc Christo uniri, sed iam per  
 fidem et dilectionem unitum esse et in membris eius transis-  
 se. De hac re huius sacramenti dixit dominus noster: «Qui  
 manducat carnem meam et bibit sanguinem meum etc.», et  
 45 non de sacramento, quia multi sunt de corpore suo qui hoc  
 sacramentum non accipiunt et multi accipiunt qui eius mem-

Christus *add C* 21 diversa: *om S* 22 sic: sicut C; et: *om P S M'* 23  
 quoddam: *quadam C*; esse: *om M' M'' Pr* 24 suum: ipsum *add M' M'' Pr*  
 24-25 spirituales: spiritales *S M'* 27-28 et minores maioribus: *om S* 29  
 quod: et C, qui P C 32 septiformem gratiam: septiformi gratia C 32-  
 33 operatur: patet C 33 vita: una S 34 et: *om C* 35 significatur: signa-  
 tur C 36 humore: liquore C 37 inquit: *om C*; cuiusque: cuiuscunque  
 M', uniuscuiusque P; corp::: *om M'* 39 sacramentum: et *add C*, est *add S*;  
 illius: est M' M'' Pr 40 aliquis: accedit *add S* 41-42 per fidem: perfici M'  
 42 unitum: unitam M' 42-43 transisse: transire C 43 huius: *om C*; di-  
 xit: dicit C 44 et: *om M' M'' Pr* 48 alter: alius S 50 cibus: *om S*

bra non sunt. Accepit enim Iudas hoc sacramentum sicut et Petrus, sed unus ad salutem, alter ad mortem.

Quare magis in pane et in vino voluit hoc sacramentum tradere quam in aliis cibis solet queri. Sed manifestum est quod panis validior cibus est omnibus aliis cibis et magis sustentat; unde nec plena refectio nec copia mense potest esse sine pane. Inde quoque propheta: «Et panis, inquit, cor hominis confirmat». Voluit igitur tradere corpus suum in specie panis potius quam alterius cibi ut aperte daret intelligi quod sicut cibus iste prevalet in sustentatione corpori administranda, sic sacramentum istud pre ceteris valet in dilectione, que sustentatio anime est in nobis augmentanda. In nullo siquidem aliorum tantum eius dilectionem afficimur quantum in isto. In vino quoque sanguinem suum dare maluit quam in alio potu, quia per vinum letitia significatur. Unde: «Vinum letificat cor hominis». Per hoc aperte ostenditur inextimabilem letitiam per passionem suam ecclesie affuturam, quam sancti qui ante adventum suum fuerunt minime habuerunt, quia moriendo non transibant ad vitam, imo in inferno detinebantur. Unde nec eorum natalicia in ecclesia celebrantur. De aqua non legimus quod Christus illi sacramento addiderit. Cur igitur vino admiscetur? Sed dicimus quod per aquam populus gentium designatur, unde: «Aque multe populi multi». Ut enim aqua semper in fluxu et in mobilitate, ita populus ille in fluxu carnis et instabilitate quadam detinebatur. Nam nullo vel legis vel prophetarum iugo refrenatus, per lucos et aras demonum hinc inde raptabatur. Cum igitur ante mortem Christi populus iste in ecclesiam non intrasset, non erat conveniens quod aqua, que

51-52 sustentat: sustentet Pr 52 refectio nec: refectio S; mense: om P  
 54 igitur: idem add S 55 specie: speciem P 56 quod: qui S; prevalet:  
 valet C 57 sic: sicut C 57-58 dilectione: Dei add M' M'' Pr 58 aug-  
 mentanda: augmentata C 59-60 tantum... quantum: tam... quam S 59 di-  
 lectionem: dilectione C 61 potu: exponi C; per: om P; significatur: figu-  
 ratur P S, signatur C 62 Unde: et add M'' Pr; hoc: ergo add C S, quoque  
 add M' M'' Pr 62-63 ostenditur: ostendit C M' M'', ostendens Pr 64  
 qui: om P; suum: domini P S; fuerunt: om P 65 transibant: transfere-  
 bantur P 67 quod: quia C 67-68 illi: huic M' M'' Pr 69 quod: qui  
 add S; populus: populos S; designatur: figuratur S 71 in: om Pr; ille:  
 iste C 73 iugo: virgo C 73-74 raptabatur: raptabantur C 75 intrasset:

gaudium de eius introitu exprimit, adderetur. Cum vero postea intraret, ecclesia, de eius introitu et societate gaudens, aquam adiunxit.

80 De fractione illa que ibi apparet similiter ambigi potest an ipsum corpus Christi, sicut vere est ibi, ita in veritate frangatur. Sed dicimus quod sicut videtur esse panis et non est, videtur quoque vinum esse cum tamen vinum non sit, sic videtur frangi cum nullam fractionem nullamque partium sectionem suscipiat. Nec est propter hoc fantastica visio illa 85 quia non est ad deceptionem vel fidei errorem, sed ad sacramenti commendationem. Sed cum de fractione illa que fit in altari facile sit responderi, de illa quam Christus fecit in cena de qua evangelista: «Fregit et dedit discipulis suis», grave videtur absolvere, an scilicet in veritate corpus suum, fregerit et 90 per partes divisum discipulis tradiderit. Ad quod equidem respondendum videtur quod totum integrum et perfectum sicut de virgine traduxit, ita unicuique discipulorum totum integrum tradidit. Sic etiam in altari ab unoquoque fidelium recipitur. Quod autem dicit evangelista: «Fregit et dedit discipulis suis», sic sane intelligendum liquet: fregit, id est re- 95 velavit et aperuit discipulis quid hoc sacramentum significaret, quod videlicet corpus ecclesiam, quod sanguis hilaritatem illam quam ecclesia de redemptione sui habet, figuraret. Unde qui hec ignorant non fractum, id est non revelatum secundum sui significationem accipiunt. Quod autem sic sane 100 et convenienter exponi possit Yeremias ostendit: «Parvuli eius petierunt panem et non erat qui frangeret eis». Panis iste scriptura est, quem panem, id est quam scripturam, par-

intraret P; quod aqua: *om* P 76 exprimit: significat S; adderetur: adesset P 77 intraret: intrasset P; introitu: ingressu C S 79 illa: panis *add* S 79 ibi: *om* S; potest: solet M' Pr 80 Christi: domini C 81 quod: *om* C 82 esse: *om* C; est: *om* C 83 cum: tamen *add* C Pr; fractionem: recipiat *add* M' M'' Pr 84 suscipiat: recipiat S; propter hoc: *om* P; illa: ista P C 88 dedit: dabat M' 89 fregerit: fregit P, et dederit discipulis *add* S; et: *om* S 90 divisum: divisas C; discipulis: suis *add* M'' Pr; equidem: *om* P, eque S 91 et perfectum: *om* C 92 totum: et *add* M' Pr 93 tradidit: dedit C; ab: de *add* C 94 dicit: dixit M' M'' Pr; evangelista: Et *add* P 96-97 significaret: *om* C, vel *add* P 97-98 quod videlicet... sui habet: *om* P 103 scriptura: scripturam C; est: *om* P; quam: *om* S



vuli, id est infirmi, ante adventum Christi sibi frangi, id est  
 aperiri et exponi, petebant, et non erat qui frangeret eis donec  
 veniret Christus qui aperiret scripturas. Unde Johannes 105  
 in Apocalipsi: «Et nemo poterat aperire librum et solvere  
 signacula eius etc.». Et bene dicitur scriptura panis quia ea  
 ut spirituali cibo interior homo sicut et corporali exterior re-  
 ficitur et sustentatur. Que quidem frangenda est, id est exponenda, 110  
 quia sicut duri panis crusta frangenda est ut ad medullam  
 et micam que intus est veniamus, sic cortex et teca  
 littere frangenda est, id est series littere exponenda, si ad medullam,  
 id est ad interiorem sensum venire velimus. Solet  
 quoque queri quale discipulis ipsum tradidit, an passibile 115  
 videlicet an impassibile. Ad quod dicimus quod de auctoritate  
 hoc diffinitum non habemus; possumus tamen de hoc secure  
 respondere quod dedit tale quale voluit. Si enim voluit  
 eis impassibile tradere, bene quidem in illo tempore impassibilitatem  
 sibi potuit assumere, sicut et in monte claritate vite 120  
 immortalis se venustavit. Si autem voluit eis dare passibile  
 et hoc utique potuit, ita tamen, quod cum eorum dentibus  
 attereretur, nihil inde sentiret, nihilque distractionis in se  
 assumeret. Sicut etiam beato Vincentio talem corporis soliditatem  
 dedit quod parum de illis tormentis sentiret que ei 125  
 inferebantur. Si enim alius qui non haberet eandem vim in

104 id est: *om M' M'' Pr*; frangi: petebant C 106 aperiret: eis *add M' M'' Pr*;  
 ea: *om P* 109 spirituali: speciali P, spiritali M'; et: *om S*; sicut: sic P S M''  
 110 sustentatur: sustentator C; quidem: *om M' M'' Pr*; est: sunt S, *om M'*  
 111 est: sunt M' 112 veniamus: veniatur S, Augustinus in libro De ecclesiasticis  
 regulis: In eucharistia non debet aqua pura offerri, ut quidem sobrietatis  
 imaginem fallunt, sed vinum cum aqua mixtum, quia vinum fuit in nostre  
 redemptionis ministerio. Cum dicit: non bibam de hoc geminime vitis et  
 aqua mixtum quod post cenam dabatur, sed et de latere eius non aqua  
 tantum sed et sanguis profluxit *add in inferiore margine P*; teca: testa M' M''  
 Pr 113 id est: ut M' M'' Pr; ad: *om S* 114 velimus: valeamus M' 115  
 quoque: *om P*; quale: quare M''; ipsum: *om P S*; an: *om M'* 116 videlicet:  
*om S*; an impassibile: *om C* 117 hoc: *om P*; hoc... habemus: certum non  
 habemus nec definitum *add S*; habemus: dicere *add C* 119 impassibile:  
 immortale M' M'' Pr; tempore: *om S* 120 sibi: *om S*, sui M'; monte: morte  
 M'; claritate: in caritate C, claritatem P 121 voluit eis dare: voluerit dari  
 M' M''; eis: *om Pr* 122 utique: itaque C 123 attereretur: atteretur C,  
 adderetur S; inde: tamen S; distractionis: defectionis M' M'' Pr 125  
 sentiret P: *om M'*, sentiebant C, sentiebat S, sensit M'' Pr 126

corpore suo tantum decimam partem illarum penarum suscepisset, nunquam amplius vivere posset. Similiter si Christus vellet, omnes alias tam infirmitates quam affectiones animi deposuisset.

130 . De specie quoque illa panis et vini dubitatur cuius sit; ad quod sane responderi valet quod ipsum corpus, propter horrorem assumendi, eas in se formas recipiat. Si opponatur quod ex eo quod illud corpus assumpsit, nunquam formam  
135 illius deposuit et ideo aliam formam, illa non deposita, habere non potest, dicimus quia, sicut quod de spiritu sancto conceptum est, quod clauso utero intravit et exivit, quod super aquam ambulavit, quod clausis ianuis ad discipulos intravit, quod simul et eodem tempore in diversis locis habetur,  
140 sicut, inquam, hec omnia ad singularitatem illius corporis attinent, sic istud quoque diversas simul habet formas. Si enim hoc est amirandum nihilominus unumquodque aliorum constat esse stupendum, quod omnia de eo sunt admiranda. Manna quod huius veri panis sacramentum extitit aperte insinuavit. Cum siquidem filiis Israel manna plueret, admirantes quid esset invicem querebant: «Manu?», id est «Quid est hoc?». Eodem modo hic semper queri potest: Quid est hoc? Quippe nec humanum ingenium inquirere nec lingua depromere quid sit plene sufficiat. Si enim nolumus  
145 dicere quod illius corporis sit hec forma, possumus satis dicere quod in aere sit illa forma ad occultationem propter predictam causam carnis et sanguinis reservata, sicut forma humana in aere est quando angelus in homine apparet. De hoc

alius: aliquis M' M'' Pr 127-128 suscepisset: accepisset C 129 infirmitates: alias *add* S; quam: defectus *add* P 130 deposuisset: disposuisset C; illa: *om* S 131 dubitatur: dubitantur Co 132 responderi valet: respondendum quod M'; valet: solet T; corpus: *om* S; propter: hoc *add* S 133 recipiat: recipient C, Nam *add* M' M'' Pr 134 eo quod: quo P Co T C 135 illa: illam C 136 quod: *om* C S Co 137 conceptum: conceptus S Co; quod: sicut *add* Co 138 aquam: aquas M' M'' Pr 140 sicut inquam hec: *om* C 141 quoque: *om* P S 143 sunt: sint P C S Pr Co T 144 Manna: quoque *add* M' M'' Pr, in deserto datum *add* P; quod: in *add* S; veri: *om* S; extitit: existit C 144-145 aperte: *om* S 146 esset: et *add* T 147 est: *om* C; Quippe: quod *add* T; nec: nisi C 148 ingenium inquirere: *om* M' M'' 149 enim: autem P C Co T 150 sit: *om* S 152 reser-

quod negligentia ministrorum evenire solet, quod scilicet mu-  
res videntur rodere et in ore portare corpus illud, queri solet. 155  
Sed dicimus quod Deus illud non dimittit ibi ut a tam turpi  
animali tractetur, sed tamen remanet ibi forma ad negligenti-  
am ministrorum corrigendam.

Nunc de efficacia huius sacramenti videamus. Efficacia e-  
nim huius maior et fortior est quam alicuius alterius quia in 160  
tantum confirmat quod qui devote accedit, quamdiu per in-  
firmitatem suam ipsum a se non reicit, nullam diaboli tempta-  
tionem patitur, quia per huius eucarestie perceptionem dia-  
bolus et debilitatur et religatur, et licet in se qui talis est sem-  
per habeat, tamen ipsum semper recipit et in eo habitaculum 165  
suum facit.

vata: reservatam Pr 154 quod: ex *add* P C S Co; solet: sed *add* C 156  
non: *om* C; tam: *om* S 157 tractetur: contractetur P Co T, detractetur S;  
ibi: *om* C; forma: *om* P C 158 corrigendam: corrigenda C 159-160 e-  
nim huius: hec C; enim: *om* P C Co T 160 alterius: sacramenti *add* P  
161 accedit: accipit M' 162 reicit: removet S; nullam: nulla C 164 et  
debilitatur: vincitur M' M'' Pr; in se: *om* P 165 habeat: ipsum *add* P  
166 suum: *om* M' M'' Pr.

CAPUT XXX  
DE SACRAMENTO UNCTIONIS

De sacramento unctionis videndum restat. Sciendum igitur hoc sacramentum eiusdem rei esse sacramentum, cuius et sacramentum altaris, quia illam unctionem capitis et membrorum significat que sacramento altaris significatur. Unctio  
5 etenim ista sicut trina in capite precessit sic et in membris subsequitur. Verum quia hoc sacramentum ultimum omnium est et quasi consummatio, ideo prerogativa quadam, licet et in aliis unctio contineatur, hoc unctionis sacramentum iure vocatur; que quidem in capite nostro Christo, ut dic-  
10 tum est, trina precessit, unde et Christus, id est chrismate unctus dictus est. Ipse namque spirituali oleo ab ipsa conceptione unctus fuit. Unde: «Spiritus domini super me eo quod unxerit me, ad annuntiandum mansuetis misit me ut mederer contritos corde etc.». Hinc etiam: «Dilexisti iustitiam et  
15 odisti iniquitatem propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo

2 hoc: *om C*; eiusdem: eius *C* 3 unctionem: unctionis *C* 4 significat: significatur *C*; que: quam *S* 5 in<sup>2</sup>: *om C* 6 quia: quod *C* 7 quadam: quedam *C* 8 et: *om S M' Pr*; unctio: *om S*; contineatur: sit *P* 9 que: quod *P C M'* 10 trina precessit: *om S*; trina: tria *C*; Christus: eius *C* 11 dictus est: dicitur *P* 12 Unde: et Christus *add M' M'' Pr* 13 unxerit: unxit *Pr* 14 etiam: psalmista *M'* 17 in domo... oleo: *om S*; oleo: *om*

letitiae pre consortibus tuis». Postea perunxit Maria pedes eius in domo Simonis leprosi oleo, deinde quoque caput quando alabastrum fudit super caput eius. Has duas unctiones suscepit quia rex et sacerdos erat. Due similiter persone unguuntur in ecclesia, rex et sacerdos, una maior et altera minor; minor vero a maiore benedicitur, ut apostolus ait; unctione igitur pedum minor persona, id est rex, in unctione capitis maior, id est sacerdos figuratur. David etiam qui in Christi figura precessit, ter unctus fuisse legitur, primo in domo patris a Samuele, secundo super partem Israel, tercio super totum. Eodem quoque modo unusquisque christianus ter ungitur: primo ad inchoationem, in baptismo scilicet, ubi peccata dimittuntur; secundo in confirmatione ubi dona gratiae conferuntur; tercio in exitu ubi vel omnia vel si qua sunt peccata vel eorum maxima pars deletur. Videndum igitur quae res, quae sit efficacia huius sacramenti et utrum idem sit res et efficacia an potius inter se diversa. Ad quod sciendum quod quedam sacramentorum in hoc conveniunt, quod videlicet aliud est eorum efficacia et aliud eorum res; quedam vero in hoc discrepant, utpote baptismus idem habet rem et effectum. Sacramentum vero altaris non sic se habet; cum enim idem sit res baptismi et quod efficit, tamen aliud efficit sacramentum altaris, de qua efficacia superius sufficienter ostendimus, et alia est res eius. Similiter et huius sacramenti alia

M' M'' Pr; quoque: om M' M'' Pr 17-18 caput quando alabastrum: om C; quando alabastrum fudit: om S 18 fudit: super caput eius add M' M'' Pr 19 rex: scilicet add C 20 sacerdos una: om C; et: om C 21 minor: om C; benedicitur: dicitur bene P; ait: om C, In add M' M'' Pr 22 minor: om S 22-23 in unctione... sacerdos: scilicet minor S 22 rex: sacerdos M' M'' Pr; in: om C 23 maior id est: om C; sacerdos: rex M' M'' Pr; figuratur: ut quando alabastrum fudit super caput add S; etiam: om C; in: om S 24 ter: om M' M'' Pr 25 partem: patrem C 27 in: om C; ubi: ut M' Pr 28 ubi: om P 29 vel: om M' M''; sunt: sint C S 30 pars: om C; Videndum: est add C S 31 res: et add P; huius: om C; et: om M' M'' Pr; sit: id est sit add C 32-34 an potius... eorum efficacia: om C 32 sciendum: dicendum M' 34 aliud: est add S 35 baptismus idem: habent id C; idem: eadem P C S 38-39 ostendimus: dictum est P 39 sacramenti: sacramentum C 41 efficit: om M' M''; sacramentum: altaris

22-23 È difficile scegliere tra le due lezioni innanzitutto perché non risulta che Abelardo abbia affrontato la questione dei rapporti tra i due poteri; inoltre il concetto di priorità può essere inteso sia in senso relativo che assoluto, quindi un passo come questo è troppo generico per essere significativo.

- 40 est res et alia efficatia; res eadem que et sacramenti altaris. Nam non efficit hoc sacramentum quod significat sed ostendit factum esse. Prius siquidem est aliquis membrum Christi, quod fit in baptismo, quam ad consecrationem altaris accedat. Similiter ante est membrum Christi quam sic ungatur. Per
- 45 singulos quoque sensus hec unctio fieri debet, ut que quinque sensibus sunt perpetrata, ex toto vel ex maxima parte remittantur. De reiteratione secundum diversas consuetudines fiat ecclesiarum. Jacobus enim cum dicat: «Infirmatur quis in vobis? Inducat presbiteros ecclesie et inungant eum et bene
- 50 habebit», non videtur prohibere quin repetatur. De maioribus enim ut baptismo, confirmatione et altaris sacramento dictum est nullum sacramentum reiterandum; neque enim eadem hostia bis consecratur cum tamen idem corpus ab eodem frequenter sumatur.

*add C*; significat: designat S, figurat M' M'' Pr 43 consecrationem: communionem P C S 44 ante: autem M''; ungatur: ungantur P C, iungatur M' M'' Pr 45 debet ut que: solet utique C 45-46 que quinque: quecumque M' M'' Pr 46 sunt: *om C*; perpetrata: pertractata C; vel: *om M' M'' Pr*; ex<sup>2</sup>: *om C* 46-47 remittantur: remittuntur C 47 reiteratione: *om C*; secundum: pro C; diversas: confirmationes vel *add S* 48 fiat: *om S*; in: ex Pr 49 inungant: ungant M' 51 baptismo: in baptismi C; et: *om S M' Pr*; sacramento: sacramenti S 52 sacramentum: esse *add M'' Pr*; reiterandum: recitandum C; enim: *om M' M'' Pr* 53 hostia: *om S*; consecratur: consecrata C, consecrantur S; idem: id C 54 sumatur: Nunc de coniugio *add P*.

## CAPUT XXXI

### DE CONIUGII SACRAMENTO ET QUIA NON CONFERT ALIQUOD DONUM SICUT CETERA FACIUNT. ITEM DE CARITATE

Nunc de coniugio dicendum est, quod quidem sacramen-  
tum est, sed non confert aliquod donum sicut cetera faciunt,  
sed tamen mali remedium est. Datur enim propter incon-  
tinentiam refrenandam, unde magis ad indulgentiam perti-  
net. Sic autem diffinitur: coniugium est maris et femine fe- 5  
deratio legitima per quam licet eis sine culpa commi-  
sceri. Federatio vero alia est de coniugio contrahendo, ut  
est quando promittit quod eam accipiet sibi in uxorem,  
alia est coniugii quando dicit: trado me tibi ad usum carnis  
mee, ita ut, quamdiu vixeris non me alii coniungam. Et hec 10  
federatio ad primum facit coniugium. Sciendum vero est  
quod in hoc sacramento multa olim fuerunt licita que modo  
licita non sunt, quia in veteri testamento licebat uni multas  
uxores habere ut populus Dei augetur, sed non uni mulieri  
multos viros, quia multe possunt fecundari ex uno sed non 15  
una ex multis. Nunc vero non licet, quia populus Dei auctus  
est. Etiam tunc regibus non licebat multas sed unam habere,

1 est: *om* P C S    2 aliquod: aliquid P C; cetera: ceteri C    3 tamen: tan-  
tum M'' Pr    5 autem: enim P    5-6 federatio: confederatio S    6 per:  
propter M' M'' Pr; culpa: carnaliter *add* P    7 est: *om* C    8 quod: quia  
C; accipiet: accipit C, accipiat S M' Pr; in: *om* M' M'' Pr    9 alia: alii C;  
est: *om* C S M'; coniugii: ut *add* S M''    10 vixeris: vivetis C    11 fe-  
deratio: faciendo C; primum: prime M' M'' Pr; vero est: *om* C    12 olim:  
*om* S    13 licebat: licuit S; uni: viro *add* C    14 habere: *om* C; uni: *om*  
M' M'' Pr; mulieri: *om* C S    15 fecundari: fecundare P    18 suis: *om* P

ut subditis suis providere possent. Si enim multas haberent earum sollicitudine animus impediretur et ita minus populo  
 20 providerent. Quod vero David et Salomon multas habuerunt, plane contra legem fecerunt. Nostrum vero coniugium ad regum coniugium redactum est, quia reges sumus; de quibus Petrus: «Nos sumus genus electum, regale sacerdotium». Hoc sacramentum, ut dictum est, mali remedium est, etsi do-  
 25 num non conferat. Unde: «Qui potest capere capiat» id est: Qui potest continere contineat, qui non potest uxorem ducat. Et apostolus: «Unusquisque habeat suam, propter fornicationem vitandam».

Utrum clerici matrimonium contrahere possint queri solet.  
 30 Sacerdotes qui non fecerunt votum possunt. Si vero aliquis in ecclesia fuerit qui votum non fecerit potest ducere, sed in ecclesia illa officium non exercebit, quod est parochiam non tenebit. Grecorum vero sacerdotes, quia votum non susceperunt, bene uxores ducere possunt, qui, quando consecrantur  
 35 de manu episcopi uxores accipiunt et virgines, que si moriantur non alias accipiunt, nec ipse alios. Preceptum etiam erat eis ut unusquisque de tribu sua uxorem duceret, ne tribus commiscerentur et ne transiret possessio unius tribus in possessionem alterius, quia terra per tribus divisa erat. Nunc autem  
 40 non licet, sed de aliena gente, quod ecclesia constituit propter propagationem caritatis, quod a romanis ecclesia accepit. Romani enim quando amicitiam cum aliis civitatibus facere volebant, uxores ex eis ad confederationem amicitie ducebant. Similiter ecclesia constituit ut non de sua sed de  
 45 aliena prosapia uxorem quisquis ducat, quia non putavit hoc

19 populo: *om M' M'' Pr* 20 providerent: *provident P, prevident S* 21 contra: *extra P* 22 est: *om C* 23 Petrus: *apostolus add P*; sumus: *inquit add P C* 25 id est: *om S* 26 contineat: *et add C*; uxorem: *coniugem S* 27-28 fornicationem vitandam: *fornicationis causam P* 29 queri: *ambigi P* 31 ecclesia: *que votum suscepit add M' M'' Pr*, qui votum fuerit suscepit *add C* 32 quod est: *dicere add P* 33-34 susceperunt: *fecerunt C* 36 non: *fecerunt vel add S*; alias: *alios C*; etiam: *om S* 37 tribu: *Iuda add S*; uxorem: *uxores M'*; tribus: *aliis tribubus S* 37-38 commiscerentur: *commisceretur C* 38 possessio: *possessio C* 40 ecclesia: *post Christum add P*; constituit: *om M'* 43 volebant: *solebat C*; uxores: *quod add C* 44 ducebant: *ducebatur C*; constituit: *instituit P* 45 uxorem: *uxo-*



sufficere ad dilatationem caritatis, quia per uxorem quam accipit totam illam progeniem diligit. Multa sunt que coniugium impediunt: cognatio, votum, ordo, frigiditas. Sunt qui in secreto continentiam vovent; hii si non possunt continere de voto peniteant et uxores ducant. Qui vero in manifesto votum faciunt, ut monachus et sacerdos, matrimonium contrahere nequeunt; ordines impediunt. Possunt tamen ducere usque ad acolitum, sed beneficia dimittere debent. Qui vero supra acolitum ordinati sunt ducere non possunt. Gregorius tamen anglicis permisit, quia, noviter conversi ad fidem, si hoc eis prohiberetur, facile relabi possent. Servitus etiam impedit; si quis enim, se ignorante, ancillam duxerit alterius, si noluerit in servitum redigi, aut eam redimat aut dimittat. Item si quis frigidus uxorem duxerit et eam habere non poterit, Leo papa dicit quod eam dimittere potest. Gregorius vero dicit esse coniugium et si non potest eam habere ut uxorem habeat ut sororem et non minus erit coniugium sicut coniugium Marie et Ioseph. Si vero mulier se continere non poterit et hoc dixerit, non propter hoc separanda quia necesse est eam continere. Inde Ieronimus et Theophrastus dicunt nulli sapienti ducenda est uxor. In aliis enim experiri possumus qualia sint antequam habeamus, ut equum antequam emamus etc. Sed mulierem experiri non permittimur ni-

res P M''; quisquis: quisque S, quis M' M'' Pr 46 dilatationem: dilationem C M'' 46-47 accipit: accepit C S 47 progeniem: prosapiam S 48 cognatio: Leutprandus. Consobrinam, nepotem, fratris uxorem, novercam, matrem suam, filiam quam de sacro fonte levavit, neque filius eius filiam illius, neque de prima cognatione presumat uxorem ducere. Si quis tali huic nefario coniugio copulaverit, sciat se episcopali auctoritate anathematis vinculo esse innodatum; nullus sacerdos tribuat ei communionem *add in inferiore margine* P; ordo: om S 49 vovent: vocant C, voverunt S 50 Qui: Quid C 51 faciunt: fecerunt S 53 usque: om C; sed: ecclesiastica *add* P; dimittere: amittere P; Qui: Quod C 54 ordinati: om P 55 anglicis: angelicis C; quia: qui P; noviter: nuper M' M'' Pr; conversi: conversis S M' M'' Pr 56 si: sed C; eis: eius M'', om P C; facile: leviter S 57 se: om C; duxerit: ducit M' M'' Pr 58 noluerit: Si cuiuscunque servus liberam sibi mulierem ea consentiente in coniugio copulaverit, et intra anni spatium secundum legem ad vindictam tradita non fuerit, in potestate et servitio illius domini cuius servus fuit ambo revertantur. Similiter si liber ancillam nisi fiat redemptio *add in inferiore margine* P; redigi: rediget C; servitum: relabi vel *add* S 60 poterit: potuerat P, potuerit M'; potest: possit S 61 si: om C 63 se: om P M' 64 poterit: potuerit M'; dixerit: duxerit S; quia: non *add* S 64-65 necesse: esse *add* C 66 nulli sapienti: in illa C 67 antequam: ea

si postquam in uxorem accipimus. Item mulier aut est casta aut  
 70 incesta; si casta superba, si incesta nunquam erit libera a sus-  
 picione. Coniugium etiam servitus dicitur. Unde apostolus:  
 «Servus vocatus es etc.», id est in coniugio utere servitute, id  
 est habita etiam occasione dimittendi non dimittas. Si autem  
 liber, id est sine coniugio, ne accipias uxorem si vis esse liber.  
 75 Tria bona sunt coniugii: fides, proles, sacramentum. Fi-  
 des non catholica, sed pactio coniugalis, quod quamdiu vi-  
 xerit cum alia non comiscebit; proles ut susceptus filius reli-  
 giose educetur, et est ad decorem ut, quod ibi per peccatum  
 commissum est, filiorum fructu recompensetur. Sacramen-  
 80 tum est Christi ed ecclesie, quia sicut uxor unius viri et vir  
 unius uxoris est, sic Christus unius sponse, id est ecclesie,  
 sponsus, et ecclesia unius sponsi, id est Christi, sponsa est.

Queritur si inter infideles possit esse coniugium; potest  
 utique. Unde Iohannes Chrisostomus: «Non licet tibi habe-  
 85 re uxorem fratris tui». Iohannes dicit quod adulterium erat  
 et sic coniugium. Sed opponitur: «Omne quod non est ex fi-  
 de peccatum est». Sed intelligendum est: quod non est ex fi-  
 de, id est quod contra conscientiam, id est quod conscientia  
 testatur malum esse, illud, si fiat, peccatum est. Augustinus  
 90 dicit quod coniugium bonum naturale est quod diffunditur in-  
 ter omnes, etiam inter infideles.

Item coniugium est inter fidelem et infidelem, unde apo-  
 stolus: «Si quis frater habuerit uxorem infidelem etc.». Chri-

*add S; ut: hunc add S 69 postquam: priusquam C S; est: om C S Pr*  
 70 *incasta: incesta C (bis); a: om M'' Pr 71 etiam: etenim S; dicitur: om*  
*S 72 utere: vite S 74 liber<sup>2</sup>: et est persuasio sive consilium apostoli add*  
*P 75 bona: om C; proles: et add S 76 coniugalis: scilicet add P C;*  
*quod: quia S 76-77 vixerit: vixeris C 77 cum alia: alii P C; comiscebit:*  
*comisceatur M'; non comiscebit: se non copulabit P 78 educetur: educatur*  
*S; decorem: ecclesie add S; ibi: om C 80 uxor... unius uxoris: viri est*  
*sponsa uxor et vir unius uxoris est vir S 81 est: om M' M'' Pr 82 et:*  
*ita C 84 Unde: om C 86 et sic: etsi P C 87 est<sup>1</sup>: om P C; est<sup>2</sup>: om C*  
*88 id est: om M' M'' Pr 90-91 inter: ad P; inter omnes etiam: om C 91*  
*infideles: fideles M'' 92 est: om P S M'' 92-93 unde... infidelem: om C*  
 93 *frater: fratrum S, fidelis M' M'' Pr; infidelem: et hec consentit habitare*

72 *I Cor.* 7,21.84 *Errore per Baptista.*84-85 *Matth.* 14,4.86-87 *Rom.* 14,23.92-93 *I Cor.* 7,12.

stianus etiam iudeam ducere posset si recumpensatio inde sequeretur.

95

Diximus superius summam salutis in his tribus, scilicet fide et sacramento et caritate, constare. Nunc de duobus, videlicet fide et sacramento sufficienter expedito, de tertio, id est caritate amodo disseramus. Caritas, ut supra diximus, est amor honestus, id est amor qui ad eum finem ad quem debet retorquetur. Est autem amor bona voluntas erga aliquem propter ipsum. Si enim diligam aliquem propter aliquam utilitatem, non est amor ad ipsum sed ad meam utilitatem. Unde si optem etiam vitam eternam alicui non propter se sed quia ut ab eo liberer iam vellem ut in paradiso esset, non eum diligo sed aliquod de morte sua commodum mihi desidero. Nec est igitur honestus amor, id est tendens ad eum finem in quem oportet, id est ipsum Deum. Licet enim multe et diverse cause possint esse in dilectione vel in aliquo, ut in domo propter pauperes facienda pauperes sunt in causa; tamen finis, id est finalis et suprema causa, scilicet Deus, unus est. Unde quamvis diligam aliquem propter se, illum in dilectione finem constituere non debeo sed ipsum Deum, et tunc ad primum amor ad eum finem ad quem debet refertur. Gemina vero hec dilectio in dilectione utique Dei et proximi consistit. Non enim possumus diligere Deum nisi et proximum diligamus. Hoc tamen posse non ad naturam sed ad institutionem precepti referatur. Posset enim esse quod nullus homo preter me esset, et bene diligere Deum possem. Est quo-

cum illo non dimittat eam *add M'* 94-95 sequeretur: sequitur C 97 duobus: duabus *M' M''* 97-98 videlicet: *om M' M'' Pr* 98 expedito: expedita *M''* 98-99 id est: *om M'*, de *add P C* 100 amor qui: *om S*; quem: referri *add M' M'' Pr* 101 retorquetur: refertur *M' M'' Pr*; amor: *om S* 104 etiam: *om C*; quia: *om M'* 105 liberer: liberarer *M'' Pr* 105-106 non eum diligo: ut eum diligam *S* 106 aliquod: aliquid *P C*; sua: eius *P*; mihi desidero: spero *S* 107 id est: non *add M'* 108 oportet: debet *M' M'' Pr* 108-109 multe et diverse cause: multi et diversi fines *M''* 109 cause: *om M'' Pr* 110 facienda: ubi *add P C*; tamen: tum *M'' Pr* 112-113 dilectione: dilectionis *M'*, dilectionem *C* 113 ipsum Deum et: *om C*; primum: ipsum *C* 115 vero: est *add P C*; utique: *om C* 116 Deum: *om C*; et: *om M' M'' Pr* 118 precepti: *om S*; enim: etiam *S*; quod: ut *P C* 119 bene: tamen *S* 120 obstinatis: optimatis *M'*; proximos: proximum *M'*

120 que de obstinatis in proximos illud Johannis intelligendum:  
 «Qui non diligit proximum quem videt Deum quem non vi-  
 det quomodo potest diligere?». Quasi diceret: qui adeo erga  
 proximum quem videt induratus est quod nullo modo ad eius  
 dilectionem revocari possit, ille, dum talis est, Deum non po-  
 125 tesse diligere; hoc enim nihil aliud est quam proximum odio ha-  
 bere, et qui proximum odit Deum non diligit.

M'' Pr 122 Quasi diceret: *om* S; qui: quod si C 123 possit: potest C  
 M' M'' Pr 124 enim: iam *add* S M' M'' Pr.

121-122 I *Joan.* 4,20.

## CAPUT XXXII

### QUIBUS MODIS NOS DILIGAT ET QUIBUS MODIS NOS DEUM VEL PROXIMUM DILIGERE DEBEAMUS

Nunc vero quibus modis Deus nos diligat et quibus nos Deum vel proximum diligere debeamus dicendum videtur, ut quis ordo in caritate servari debeat evidenter appareat. Deum igitur aliquem diligere non est aliud quam ipsum ab eterno bene de eo disponere et per temporum successionem donis gratie sue ad vitam eternam eum preparare. Unde cum dico: Deus diligit illum, sensus est: de salute eius ab eterno disposuit, ut scilicet in presenti vita aliquod donum ei largiatur per quod salvetur. Nullus enim motus est in Deo omnino ad nos diligendum, sicut in nobis ad ipsum. Nos enim cum Deum diligimus talem motum animi ad ipsum habemus. Est enim, ut ait Augustinus, caritas motus animi ad diligendum Deum propter se et proximum propter Deum.

Hic queri solet an Deus aliquem diligat modo quem non semper dilexerit, sed dicimus minime. Queritur etiam si Deus omnes diligat qui eum diligunt; non. Si opponatur quod

1 Deus: *om* M' M'' Pr; et: vel S; quibus: modis *add* C M'' Pr; nos: *om* C  
2 diligere debeamus: *om* P 4 igitur: *om* C; quam: nisi *add* S; ipsum: *om*  
C 5 de: ab C; temporum: ipsum M'' Pr 6 eum: *om* P C Pr 8 dispo-  
suit: disponit C; aliquod: aliquid P 8-9 largiatur: largatur C 9 Deo:  
homine C 9-10 omnino: *om* M' M'' Pr; sicut: est *add* M' M'' Pr; in:  
*om* C 12 ait: dicit C 13 Deum<sup>2</sup>: Que diffinitio licet verbis sit varia in  
sententia tamen eadem est cum predicta *add* P 14 modo: *om* P, omnino S  
14-15 non semper dilexit: nunquam diliguntur C 15-16 Deus: *om* C 19-

ait: «Ego diligentes me diligo», et similia, dicimus quod de perseveranti dilectione dictum est. Sed notandum quod in dilectione Dei nullus modus, nullus denique terminus est statutus; in dilectione vero proximi est mensura. Dictum est enim: «Diliges dominum Deum tuum ex toto corde tuo etc.». Ex toto corde Deum diligit qui paratus est ei obedire pro posse suo. Cetera que sequuntur inculcationes sunt. Tale enim est ac si dicatur: ad eius obsequium implendum totam intentionem tuam extends. In dilectione vero proximi mensura est ubi dictum est: «Diliges proximum tuum sicut te ipsum». Non ait quantum sed sicut; est igitur sensus: illud bonum quod tibi velles fieri si esses in eo gradu in quo est. Unde alibi: «Quecunque vultis ut faciant vobis homines, et vos facite illis». Omnia siquidem debemus aliis facere que vellemus nobis fieri si essemus in eo gradu et in eadem dignitate. Quecunque vultis id est approbatis. Si enim volo mihi adduci scortum, hoc non approbo. Hinc etiam: «Quod tibi non vis alii ne feceris». Quorum alterum naturale, ut hoc, aliud positivum, ut illud: «Quecunque vultis etc.».

Sic vero et Deus diligendus est et proximus, ut caritas nostra sit ordinata. Sicut enim Deus pre omnibus bonus est, sic super omnia diligendus est; et sicut pre omnibus est diligendus, ita honor et reverentia pre omnibus est ei exhibenda; deinde sicut mater sua melior et pre omnibus post ipsum, et ita de singulis in gradu suo usque ad nos est faciendum. Si enim video aliquem maiori bono dignum quam ego sim et ipsum ei magis quam mihi cupere debeo. Sic siquidem ordo in caritate servatur, ut pro meritis et pro convenientia uniuscu-

20 statutus: constitutus P 21 Deum: om M' M'' 23 inculcationes: inculcatio P, inculcatio C; Tale: Talis C 25 extends: extendas M' M'' 27 illud: om C 28 gradu: ei velis in eo gradu add M' M'' Pr 29-31 ut faciant... que vellemus: om C 31 eo: illo C; eadem: ea P 33 adduci: duci P; etiam: dictum est add M' M'' Pr 34 vis: fieri P 35 aliud: alterum M' M'' Pr 36 Sic: Si C; vero: om P 36-37 nostra: om C 37 omnibus: hominibus M'' Pr; sic: om C 38 est': om P; pre omnibus: magis M' M'' Pr 39 ei: eis M' 40 deinde... pre omnibus: om M' M'' Pr; pre: om C 40-41 et ita: etiam M' M'' Pr 41 usque ad nos: om M' M'' Pr; est faciendum: om C; faciendum: facienda M' 42 maiori: malorum M' M'' Pr 44 pro': om P 44-45 uniuscuiusque: cuiusque M' M'' Pr 46 cum: om C;

17 Prov. 8,17.

21 Matth. 22,57.

26-27 Matth. 22,39.

29-30 Matth. 7,12.

33-34 Tob. 4,16.

iusque magis vel minus in diversis gradibus eos diligamus. 45  
 Notandum tamen quod, cum talem ordinem in dilectione  
 habere debeamus, quod magis debeam diligere aliquem reli-  
 giosum quam patrem meum qui non est adeo religiosus. In  
 exhibitione profecto caritatis aliter est faciendum, quia si  
 non possum utrique sufficere illi sane subtraham et patri meo 50  
 tribuam. Magis enim in exhibitione me ad eos quorum cu-  
 ram gero extendere debeo, nec tamen propter hoc tantum pa-  
 trem meum quantum illum diligo. Hic notandum quod si a-  
 liqua infirmitate superatus in fornicationem vel in homici- 55  
 dium incidam vel in aliquod aliud peccatum, dummodo Chri-  
 stum in fundamento habeam, non propter hoc verum est  
 quod Deum non diligam. Bene enim possum in aliquo domi-  
 num meum contemnere ad tempus et ipsum pre omnibus  
 diligere, et super alios estimare. David enim quando pecca- 60  
 vit caritatem habebat, quia Christum in fundamento habe-  
 bat. Christum autem in fundamento habere est aliquem sic  
 eum diligere quod si ei optio daretur, prius permetteret se in-  
 terfici quam eum negaret. In talibus cum peccat lapis est mo-  
 tus, non evulsus; cadat iustus, labatur iustus, resurgat iustus,  
 melior erit. Sanctis enim «omnia cooperantur in bonum». 65  
 Cum igitur caritas summa virtutum sit et in qua omnis vir-  
 tus alia quam ipsa sit innitatur, de virtutibus latius et vitiis  
 inquiramus. Sed prius hoc de caritate videamus quod beatus  
 Augustinus omnem virtutem caritatem esse velle videtur.  
 Cum enim caritas facit fortem, fortitudo caritas est; cum fa- 70  
 cit humilem, humilitas caritas est; cum facit patientem, pa-  
 tientia caritas est, et sic de aliis. Unde apostolus: «Caritas  
 omnia suffert, omnia sustinet etc.».

talem: *om* P 47 habere: retinere M' M'' Pr 49 si: *om* P Pr 50 suffi-  
 cere: proficere C 51 tribuam: attribuam C 52 propter hoc: *om* P 54  
 fornicationem: adulterium P 55 incidam: incideam C; dummodo: in *add* C  
 57-58 dominum meum: Deum C 59 alios: omnes *add* P 59-60 peccavit:  
 peccabat P 60-61 habebat: habuit C (bis) 61 autem: *om* P 63 peccat:  
 peccant P, quis *add* M' 64 resurgat: surgat P 65 omnia: *om* C 66-  
 67 et in qua... ipsa sit: omnis alia P 67 innitatur: uniatur C, imitatur M',  
 unitatur Pr 68 quod: quia C; beatus: *om* M' 70 enim caritas facit for-  
 tem: fortem facit P 70-71 cum facit: patientem *add* C 74 tamen: *om* C

Quidam tamen hanc auctoritatem Augustini que est:  
 75 «Omnis virtus est caritas», sic exponit: omnis virtus est ca-  
 ritas vel est ex caritate. Hoc autem dicit propter eas virtu-  
 tes que non voluntates sed magis potentie sunt, ut in se-  
 quentibus melius apparebit. Quomodo igitur diffiniatur vir-  
 tus et in quot principales species dividatur intelligendum est.  
 80 Virtus est, ut aiunt philosophi, habitus mentis optimus,  
 vel bene constitute mentis. Notandum autem quod sancti  
 diffinitiones virtutum a philosophis positas, nec non et divi-  
 siones per species, non mutaverunt sed eas ab eis acceptas di-  
 ligenter exposuerunt et retinuerunt. Videamus igitur hanc  
 85 diffinitionem qualiter sit intelligenda: virtus est habitus, id  
 est bona qualitas mentis sic in habitum per animi applicatio-  
 nem versa, quod vix aut nunquam separari possit. Hoc enim  
 notatur per hoc quod dicitur habitus. Nam sunt aliqui qui,  
 cum modo habeant voluntatem cuique reddendi quod suum  
 90 est, facile tamen ab hac voluntate permutantur. Similiter in  
 aliis videri licet, ut est aliquis qui modo voluntatem carnis  
 restringere conatur, cum tamen paulo post eam pleniter exer-  
 ceat. Ut enim virtus sit, ex animi applicatione venire debet.  
 Unde Aristoteles in prima specie qualitatis: «Tales enim  
 95 sunt scientie et virtutes». Quia enim sunt nonnulli qui virtu-  
 tem continentie vel etiam pietatis affectum circa alios habent,  
 sed non propter Deum, et ideo non valet eis ad salutem; ideo  
 subiungitur: «Optimus, id est talis qui prosit ad vitam op-  
 timam, vel in quo meritum consistat». Nota quod David cum  
 100 concumbebat cum Bethsabée non habebat dilectionem proxi-  
 mi in exhibitione; scriptum est enim: «Dilectio proximi ma-

75 virtus: vel *add* P 76 caritate: veritate M"; dicit: *om* M' 77 magis:  
*om* P; sunt: *om* P 78 apparebit: patebit C 79 principales: *om* P; spe-  
 cies: partes M' M'' Pr 81 vel bene constitute mentis: *om* C 82 virtutum:  
*om* P; nec non: *om* M' M'' Pr 84 hanc: *om* M' M'' Pr 85 qualiter: quo-  
 modo M' M'' Pr; sit intelligenda: *om* P; habitus: mentis *add* M' M'' Pr  
 86 qualitas: voluntas M'; animi: *om* P 87 vix: vis P 88 habitus: mentis  
*add* M' M'' Pr 90 voluntate: *om* M'' 91 videri: videre P; aliquis: *om*  
 C; voluntatem: voluptatem P 92 tamen: ea *add* M"; post: *om* M'; ple-  
 niter: penitus C 94 in prima specie qualitatis: *om* M' M'' Pr; enim: *om*  
 P 95-96 virtutem: virtutes M' M'' Pr 96 circa: erga M' M'' Pr 98 et:  
*om* M' M'' Pr 98-99 optimam: *om* C 99 Nota: Notandum sane P; quod:  
*om* Pr 101 est: *om* C 102 Nam non adulterabis etc.: *om* P 103 dice-



lum non operatur». Nam: «Non adulterabis etc.». Salva igitur auctoritate ista, dicemus quod diligebat Uriam affectu sed non effectu. Hec vero auctoritas de dilectione in effectu intelligitur.

105

Nunc de speciebus virtutis videamus, quas quidam in maiori, quidam in minori numero constituerunt. Socrates enim sub virtute prudentiam constituens quattuor virtutis species esse docuit: iustitiam, fortitudinem, temperantiam et prudentiam. Dixit enim prudentiam esse discretionem bonarum vel malarum rerum cum ornatu morum. Talem prudentiam vocavit scientiam vel sapientiam. De hac in rethorica multum eloquentie sed parum scientie vel sapientie. Aristoteles autem a virtutibus eam separavit ubi dixit: Tales sunt scientie et virtutes. Aristoteles vero noluit vel etiam non putavit esse virtutem quod eque bonis et malis habet convenire. Secundum Aristotelem igitur tres tantum sunt species virtutis: iustitia scilicet, temperantia et fortitudo. Iustitiam vero sic diffiniunt philosophi: iustitia est habitus reddens unicuique quod suum est, communi utilitate servata. Hoc idem Iustinianus sua diffinitione notavit cum sic diceret: Iustitia est constans et perpetua voluntas etc. Per hoc enim quod ait constans et perpetua voluntas, qualitatem mentis venientem ex applicatione et difficile mobilem notavit. Per hoc quod dixit ius suum cuique tribuens, optimum notavit. Suum potest referri tam ad accipientem quam ad tribuentem. Si ad accipientem referatur, tunc determinandum est communi utilitate servata. Iustitie siquidem est omnia ad communem utilitatem referre. Sic igitur in republica quaqua fieri debet ut cum aliquis tantum meruerit remunerari vel tanta pena puniri deliberetur an si tantum premium ei detur an tanta pena multetur, reipublice preiudicetur. Tantum enim posset

110

115

120

125

130

mus: dicitur P; quod: David *add* Pr 104 sed non effectus: *om* P 106  
 Nunc: Tunc P; virtutis: virtutum P; in: *om* C 109-110 et prudentiam:  
*om* M' 112 scientiam vel: *om* P; in: *om* M' 113 sed: *om* M' Pr 115  
 et: vel C 116 habet: haberet C 117 tantum: *om* M' M'' Pr 118 et:  
*om* M' M'' 119 habitus: animi *add* M' M'' Pr 120 communi: cum M'' Pr  
 121 idem: ideo C 122 perpetua: prope M'' Pr 124 ex: *om* C 124-  
 125 Per hoc... notavit: *om* C 125 Suum: Sive P 128 servata: *om* P  
 129 quaqua: quidem M' M'' 130 vel: an M' Pr, aut M'' 132 multetur:

- quis remunerari seu etiam puniri, quod respublica magnum detrimentum inde pareretur. Sicut autem in republica sic etiam in ecclesia fit. Sic iudex quisque discretus tam secularis quam ecclesiasticus totum quod facit ad communem utilitatem reipublice sue aut etiam parrochie sue referre debet. Sic quoque Deus communem utilitatem in suo iudicio conservat. Quod enim hunc si remunerat, illum sic punit, alios divine laudi magis obnoxios reddit. Si autem suum ad tribuentem referatur non adiectione opus est. Sic enim punit vel remunerat iudex ut se decet; quod quidem sibi debet, ut quod iustitia debet esse, crudelitas vel dissolutio non sit, quod esset vel si non remitteret ex parte vel si ex toto remitteret. Hoc etiam ideo sibi debet terrenus iudex, ut inde commendabilior et maioris auctoritatis ad faciendam iustitiam reddatur. Similiter quod Deus hunc punit minus quam meruerit vel illum remunerat magis quam meritum exigat, sue iustitie est, id est ad iustitiam sui reddentis pertinet. Hec bona voluntas quia vel aliquo timore mundano vel aliqua mundanorum cupiditate prepediri adeo potest quod iustitia in aliquo dissolvatur, ideo duobus quasi postibus et firmamentis indiget: fortitudine et temperantia. Si enim aliquis sit quem debeam honorare et de rebus meis ei dare, quia sapiens est et quia talis et talis est cui ex iustitia hoc debeam, aliquis vero dicat: Ne hoc facias ne eum tibi adiungas, quia regis inimicus est et ideo facile regis inimicitias incurres; hoc timore profecto ab hac quam illi debeo iustitia retrahi possum, et tunc fortitudine opus est.
- Fortitudo etenim virtus est contra adversa que facit ne iustitiam timore vel aliquo tali deseramus. Similiter cum debeam alicui dare de rebus meis quia ipse indiget et ego con-

multaretur M' M'' 134 pareretur: paretur P, pateretur M' M''; Sicut: est in *add* M' M'' Pr 138 Deus: *om* M' 139 remunerat: remuneret M'' 140 laudi: *om* 141 vel: et M', quod M'' Pr 142 se decet: secundo C; decet: et *add* M'; quod: qui C 144 remitteret': *om* C; si: *om* M' M'' Pr 145 ideo: *om* M' M'' Pr; terrenus iudex: *om* P C 147 punit: patente C 149 reddentis: redemptis C 150-151 mundanorum: mundiali M', mundali M'' Pr 151 prepediri: propediri C; quod: quia C 152 et: in P, cum C 153 fortitudine et temperantia: *om* M' M'' Pr; fortitudine: scilicet *add* C 154 honorare: honorare C 155 et': vel C; et talis est: *om* M' M'' Pr 157 incurres: incurretis C 158 hac: illa P 160 Fortitudo: Fortitudine C; est:

cupiscam quod habeo retinere, quia utile mihi putem illud vel non facile recuperare possem, tunc necessaria est temperantia contra prospera que, concupiscibilitatem temperans, iustitiam illesam conservat. Hec animi voluntas his duobus quasi fulcimentis innixa, iustitia est. Notandum vero est quod cum iustitia voluntas animi sit, fortitudinem et temperantiam, cum earum contrarie inpotentie sint, potentias esse necesse est. Intemperantia enim et debilitas, que earum contrarie sunt, inpotentie videntur. Ex caritate igitur sunt hec fulcimenta, non caritas. Cum enim diceret Augustinus, omnem virtutem esse caritatem, hoc intellexit ut omnis esset caritas vel effectus caritatis: caritas ut omnes ille que in voluntate consistunt, effectus ut quecunque potentie sunt. Hoc dico si huic sententie assentire volumus, quod fortitudo et temperantia et que sub eis continentur potentie animi sint, et secundum hoc bene dicimus quod multi sine virtute salvantur quia multi sine perfecta caritate salvantur quia cum, tunc quando moriuntur hanc voluntatem habeant quod, si optio eis daretur, pro Christo morerentur; non tamen habent illam voluntatem difficile mobilem, quia si viverent mutaretur illa voluntas et ideo non est virtus. Si autem volumus dicere quod omnis virtus sit bona voluntas, possumus dicere quod omnis virtus est caritas, et ita caritas erit genus omnium virtutum.

Diximus tres esse species virtutis, iustitiam scilicet, fortitudinem et temperantiam. Nunc inquirendum est quomodo omnes virtutes ad istas tres et que ad quas reducantur. Primum igitur videamus que ad iustitiam reducantur. Omnes ille virtutes que pertinent ad reddendum cuique quos suum est ad iustitiam spectant. Virtus illa que pertinet ad reddend-

*om* C 161 iustitiam: aliquo *add* P; vel aliquo tali: *om* P 162 et: *om* P  
 C 163 habeo: ab eo C; illud: illum C; vel: quia *add* M' M'' Pr 164  
 recuperare possem: recuperarem illud M' M'' Pr 165-166 temperans iustitiam: *om* P 168 fortitudinem et temperantiam: fortitudo et temperantiam C,  
 fortitudo et temperantia M' M'' Pr 169 sint: *om* C; est: *om* P 169-171  
 potentias esse... contrarie sunt: *om* C 173 caritatem: caritate C 173 ut:  
 quod M' M'' Pr 178 dicimus: dicemus C 179 cum: *om* P 180 ha-  
 beant: habent P 181 eis: *om* P; daretur: detur Pr; pro Christo: *om* M'  
 183-184 dicere: *om* M' M'' 184 sit: est M' M'' Pr 189 quas: quicquam C  
 191 cuique: unicuique M' M'' Pr 192 illa: *om* M' M'' Pr 194-195 quod

dum Deo quod suum est, id est religio, ad iustitiam pertinet. Similiter illa que reddit parentibus quod suum est, id est pietas, et virtus que reddit maioribus vel minoribus vel equalibus quod suum est, vel virtus que pauperibus quod suum est largitur, hec, inquam, omnia ad iustitiam tamquam partes integrales refferuntur. Unde: «Nisi habundaverit iustitia vestra plus quam scribarum et phariseorum»; et de elemosyna David: «Dispersit, dedit pauperibus, iustitia eius manet in seculum seculi». Que omnia sic faciunt iustum sicut scientia inveniendi et iudicandi loycum faciunt. Neque enim species iustitie dici possunt, cum nulla illarum per se iustum faciat, id est reddentem unicuique quod suum est; sed sicut conventu parietis, tecti et fundamenti domus efficitur, sic istarum virtutum conventu iustus constituitur. Visis ergo que ad iustitiam reducantur, que ad fortitudinem, que ad temperantiam refferantur videri restat. Fortitudo et temperantia, ut dictum est, potentie sunt, quia earum contraria inpotentie quedam existunt, et cum hoc sit, non tamen desinunt habitus esse. Potentia vero naturalis et habitus opposita sunt; sed potentie que per applicationem subiecti veniunt, habitus sunt. Temperantia igitur cum sit potentia illicitos motus refrenandi, omnia que ad illicitos motus pertinent refrenandi, ad eam referenda esse manifestum est. Ut continentia que luxuria, castitas que libidinem, sobrietas que ingluviem refrenat. Iste virtutes in prosperis necessarie sunt. Fortitudo vero potentia est que reddit animum constantem contra adversa. Huius partes sunt quecunque animum contra adversa constantem efficiunt.

suum est... maioribus: *om* P 198 integrales: integrantes P 201 iustum: iustitiam M' Pr, iustus M'' 202 loycum: logicam M' Pr 203 illarum: illa M'', *om* C 204 unicuique: cuique P 206 istarum: istorum C; constituitur: efficitur M' M'' Pr; Visis: Visus C 209 contraria: ut *add* M' M'' 214 pertinent: attinent C 217 sunt: *om* M' M'' Pr 219-220 Huius partes... efficiunt: *om* M' M'' Pr 220 efficiunt: reddunt C.

## CAPUT XXXIII

### DE VITIIS QUE VIRTUTIBUS CONTRARIA SUNT

Nunc de vitiis que his virtutibus contraria sunt itidem disseramus. Unaqueque virtus habet vitium sibi contrarium: ut iustitie contrarium est iniustitia, temperantie intemperantia, fortitudini debilitas, quoniam bono necessitate malum contrarium est, quia si aliquid bonum est, necessario eius contrarium malum est, sed non convertitur. Potest enim malum malo contrarium esse. Iniustitia est vitium animi quo non redditur cuique quod suum est et quod debetur. Est igitur talis mala voluntas iniustitia, sicut bona est iustitia. Intemperantia est inpotentia resistendi motibus illicitis, ut luxuria est contraria castitati, gulositas sobrietati etc. Fortitudini vero debilitas mentis est contraria et, ut predictum est, fortitudo in adversis, temperantia in prosperis necessaria est. Nota vero huiusmodi potentias non illas naturales, que actu non sunt, vel certe si adsunt facile mobiles sunt, sed potius que secundum animi applicationem insunt, ut iste dicitur cursor, non quod illam potentiam naturalem habeat, sed quia se ad hoc disposuit. Multi namque in-

1 his: istis M' M'' Pr; itidem: id idem M'' 2-3 contrarium: contraria M'  
4-5 necessitate... bonum est: om C 8 cuique: unicuique M' Pr 14 potentias:  
esse virtutes add C 16-17 applicationem insunt: immutationem insunt per ap-  
plicationem P 17-18 naturalem: naturaliter M' M'' Pr 18 sed: ut C; di-  
sposuit: disponit C 19 naturales: virtutes vel add P 20 ista: istas M' M''

20 fidelium has naturales potentias habent, qui tamen virtuti-  
 bus carent. Quippe ad istas non ex dilectione applicantur.  
 Omnis enim virtus, ut diximus, vel caritas est, ut ea que vo-  
 luntas est, vel ex caritate, ut potentia talis que ex dilectio-  
 ne. Non enim sobrius vel fortis vel humilis vel iustus vel ta-  
 25 lis dicitur nisi quem caritas facit fortem vel sobrium vel  
 talem.

Viso de virtute quid sit, nunc quid vitium, quid sit pec-  
 catum queque inter ea sit differentia videamus. Est igitur  
 vitium corruptio nature talis que reddit hominem impoten-  
 tem resistere illicito motui, vel nolentem reddere cuique  
 30 quod suum sit, sicut irascibilitas, luxuria, gula etc. Pec-  
 catum vero est velle irasci, velle luxuriari etc. Hinc igi-  
 tur facile videri potest in multis esse peccatum sine vitio  
 et vitium sine peccato, sicut aliquis est qui facile mobilis est  
 ad irascendum, qui tamen se in tantum cohibet, quod in ar-  
 35 dorem male voluntatis in alterum non irrumpit, vel certe ma-  
 teriam commovendi se in alterum non habet. Idem de luxu-  
 rioso coniectare licet. Multi siquidem sunt qui proni sunt  
 ad hoc, voluntatem tamen cohibent, unde et maioris meriti  
 in tantum esse deprehenduntur, quod victores in lucta effi-  
 40 ciuntur. Sunt etiam alii qui cum materiam exterius ad hoc non  
 habeant, etsi ad hoc naturaliter proni sint, non tamen ad hoc  
 moventur, ut sunt multi de claustralibus viris, de solitariis  
 et huiusmodi. Sic quoque in ceteris facile est considerari.  
 Est et peccatum in aliquo sine vitio, ut in eo qui huius vel  
 45 illius inpotentie non est, aliqua tamen grandi causa interve-  
 niente ad iram vel iracundiam commovetur. Sic igitur vitia  
 in nature corruptione, peccata vero in voluntate consistunt  
 ac per hoc vitia ex maxima parte ex complexione tali vel tali  
 habent in esse. Unde et carnalia vocantur. Sunt enim que-

Pr 21-22 voluntas: ex voluntate P 22-23 dilectione: est *add* M'; Non:  
 Homo C 23-24 talis: non *add* C 24 fortem: om M' 26 sit: est M' M'',  
 om C 33 est: om P 34 tamen: cum P, om M' M'' Pr 35 alterum: al-  
 tum C 36 alterum: alium C 37 sunt!: om C; qui: cum *add* M''; sunt<sup>2</sup>:  
 sint P 38 tamen: om C 39 deprehenduntur: deprehenditur M' 41 ha-  
 beant: habent M' Pr 42 claustralibus: claustribus P 43 Sic: Si C 45  
 inpotentie: potentie P M' M'' Pr; tamen: tam C; causa: om C 46 iracun-  
 diam commovetur: ad luxuriam aliquando movetur C 48 ex<sup>1</sup>: om P; ex<sup>2</sup>: et

dam que tantum anime sunt, ut superbia, invidia etc. Peccatum igitur nihil est aliud quam ipsa culpa que, ut ostendimus, in multis sine vitio potest esse. Est autem culpa nihil aliud quam contemptus creatoris quod est, dum vel volumus contra conscientiam que ei displicere scimus et ab eo esse prohibitum, vel nolumus quod ei scimus placere et ab eo esse preceptum. Unde nec in pueris nec in naturaliter stultis, quia nihil contra conscientiam agunt, aliqua culpa esse deprehenditur. Notandum vero est quod translative ipsa pena peccatum dicitur, ut cum dicitur: Deus dimittit ei peccatum, id est penam eternam relaxat.

Horum peccatorum alia sunt venialia, alia mortalia. Veniale dicitur quod per se ad damnationem non sufficit, quale est omne illud quod, dum fit, memorie non occurrit quod Deo displiceat. Nec tamen potest dici quod contra conscientiam non sit, etsi enim tunc a memoria seiunctum sit, tamen dum ad memoriam reducimus, ex conscientia non probamus. Mortale vero illud peccatum quod solum ad mortem sufficiens est, ut est omne illud quod contra conscientiam ex animi deliberatione perpetratur. Quantumcunque igitur, ut ait Augustinus, in se leve sit peccatum, dum placet et ex industria perpetratur, mortale est. Quantumcunque autem sit grave, dum displicet et ex animi deliberatione non fiat, veniale est. Horum mortalium est aliud criminale, aliud non. Criminale est illud quod notabilem et infamem reddit personam. Unde Augustinus: «Criminale est quod est accusatione dignissimum et sunt maxime criminalia in aperta consuetudine et fratrum corruptione». Unde qui tales sunt quod crimine aliquo notabiles sunt, a communione ecclesie, nisi resipiscere velint, resecantur. Est autem tale quodlibet ut ebrietas, rapacitas etc., dum in promptu et consuetudine habentur. Notandum igitur videtur quod peccatum Ade, etsi mortale fuerit, non tamen criminale extitit. Cum

P 49 habent: habeant C 51 igitur: om P M' 53 vel: om C 54 que: quod C 54-55 prohibitum... ab eo esse: om C 56 naturaliter: naturalibus C 57 conscientiam: scientiam P M' M'' 59 ei: alicui C 59-60 id est: om C 60 eternam: ei add C 62-63 quod per se... omne: om C 67 non probamus: improbamus C M''; vero: est add C 68 mortem: eternam add M'' Pr 75 Unde Augustinus: om P 81 habentur: habetur C 82

enim contra conscientiam vetitum appeteret, sciebat enim  
 85 hoc esse vetitum, mortale fuit; cum vero hoc ex consuetudi-  
 ne non haberet, imo tamquam invitus hoc ageret, putans se  
 per penitentiam satisfacere posse, et ideo uxori morem ge-  
 nere voluit, criminale non fuit. Constat igitur nonnullos mul-  
 90 to gravius peccare quam Adam peccaverit, sed ideo illud pri-  
 mum peccatum tam graviter Deus punire voluit ut sibi pec-  
 catum displicere ostenderet et ut horrorem peccandi omni-  
 bus posteris incuteret.

exitit: fuit P    84 esse vetitum: sibi prohibitum esse C    85 ageret: et *add*  
 C    86 posse et ideo: *om* C    87 Constat: Consta C    88 peccaverit: pec-  
 cavit C    89 Deus: *om* C; punire voluit: punivit P    90 horrorem: erro-  
 rem M'' Pr    91 incuteret: immitteret C.



CAPUT XXXIV  
DE MERITIS UBI CONSISTANT

Viso de virtutibus et vitiis, data etiam differentia inter peccata et vitia, inter ipsa quoque peccata diversitate ostensa, de meritis ubi consistant amodo relinquitur videndum. Quemadmodum igitur omne peccatum in sola voluntate consistit, sic et meritum. Meritum autem nihil aliud est quam 5 id quod bona voluntate meremur, id est vita eterna quam quia diversis voluntatibus boni meremur, secundum quas stella a stella differt in claritate, ideo diversa et plura merita vocitamus. Dicitur etiam meritum ipsa bona voluntas qua meremur. Quod autem meritum in sola voluntate consistat 10 Augustinus multis modis et exemplis inductis probat, ut de discipulis Iohannis qui ieiunabant et discipulis domini qui comedebant, a quibus tamen iustificata est sapientia. Unde dominus: «Venit, inquit, Iohannes ieiunans et dixistis: 'De- 15 monium habet'; venit autem filius hominis manducans et bibens et dicitis quod vorax est et potator vini et amicus publicanorum. Iustificata est autem sapientia a filiis suis». De vidua quoque que duo minuta in gazophilacio posuit, ait dominus quod plus quam divites obtulerit. Unde Ieronimus: 20 «Non pensat Deus censum sed affectum». Idem quoque de

1 vitiis: et peccatis *add C* 4 igitur: *om C* 7 voluntatibus boni: bonis voluntatibus C 8 merita: *om C* Dicitur... meremur: *om C* 18 minuta: minuta C; gazophilatio: gazophilatium C; ait: *om C* 20 quoque: Jeroni-

Josia rege dicit quod, cum exiret ad pugnandum pro populo Dei cum inimicis, non propter hoc plus meruit quam primum, cum in voluntate hoc haberet, sed ideo hoc fecit ut aliis etiam regibus et principibus exemplum daret pro populo Dei pugnandi contra inimicos. Similiter de martiribus dicimus quod eos exteriora patibula meliores non faciebant, sed tales esse qui Christum diligerent ostendebant. Sic quoque de Christo sane asserimus quod quando ad passionem ductus et ligno affixus est, non plus meruit quam ab ipsa conceptione. Neque enim tunc melior effectus, quam ab ipsa pueritia extitisset, cum ex tunc Deum ex toto corde diligeret et semper ei obedire paratus esset. Nihil etenim aliud est amplius meriti quam ipsum toto corde diligere. Sic igitur in voluntate, non in operibus, que bonis et malis communia sunt, meritum omne consistit. Sepe enim plus ieiunat, magis etiam se affligit quilibet hypocrita quam aliquis sanctus.

Quod in sola voluntate meritum sit inde quoque facile coniectare licet quod Deus dicitur scrutator renum et cordium, qui dicitur in occulto, scilicet in voluntate, videre. Unde et apostolus: «Iudicabit, inquit, occulta hominum secundum evangelium meum», id est iuxta predicationem meam. Tale etenim est ac si diceret: opera que in se indifferentia sunt non curat, sed puritatem intentionis exigit. Hoc idem attestatur Isaias ubi dicit: «Non iudicabit secundum visum oculorum, neque secundum auditum aurium arguet». Si enim inde quis magis placet Deo quod edificat domum pauperibus, et hoc quia potest, quam ille qui eandem habet voluntatem nec edificat quia pauper est, negari non potest quin ex hoc quod dives est magis placeat Deo. Item si Hermannus eandem habet voluntatem cum magistro suo Petro et uterque pecuniam ad domum pauperibus paravit, et alter edificet cui pecunia remanet, alter vero minime cum ei pecu-

mus *add C* 26 eos: ipsa *add C* 27 diligerent: diligenter *C* 28 sane: quidem *add C* 30 effectus: est *add C M''* 31 extitisset: extisset *C* 31-33 et semper... diligere: *om M' M'' Pr* 37 facile: *om M' M'' Pr* 38 igitur: et *add M''* 39 scilicet: sed *M''* 42 etenim: etiam *M'* 46 quod: qui *M''* 49-50 Hermannus: *om C* 50 eandem: eadem *C*; habet: habeat *C* 51 pa-

nia ablata sit, non qui edificat quam qui hoc non facit maioris meriti apud Deum esse debet. Aliter non est ratio quare latrones causa non sint diminuendi meritum apud Deum; 55 quod quidem quam irrationabile sit omnium iudicio relinquamus. Non vero negamus quin ex operibus exterioribus quandoque meritum aliquod temporale sequitur, ut vel magis ad amorem Dei accendamus, vel ut aliis qui nos vident remunerari exemplum bene operandi exhibeamus. Sed cum de 60 meritis hec disseramus, quasi nulla esse videntur, quia gratia meritis usque adeo repugnare videtur quod, cum omnia ex gratia sint, merita non existant. Unde apostolus: «Si ex meritis iam non ex gratia». Videtur enim quod ex nobis nihil 65 boni possumus. Sic enim de nobis est ut de medico et infirmo qui, cum habeat medicamen apparatus et dicat infirmo: vide, hoc medicamentum consulet sanitati tue si surrexeris et acciperis; infirmus autem, cum surgere non possit, nihil medicamen illud illi valebit, sicque cum per se surgere non valeat, adiumento medici ad surgendum indiget ut medicamen 70 accipiat et acceptum sibi proficiat. Quapropter, nisi dicamus quod homo ex se etiam per liberum arbitrium ex natura sua habeat diligere et ei adherere, non possumus vitare quin gratia meritis nostris preiudicare probetur: quod quidem 75 quia in epistola ad Romanos super eum locum: «Iacob dilexi etc.», diligenter expressi, hoc quasi notum pretereundum existimo. Si autem creatura ad imaginem et similitudinem Dei facta ex sui natura magis ad malum quam bonum prona esset, in sui quidem natura bona non existeret. Velle autem bonum unicuique naturale est. Unde et apostolus: 80 «Velle adiacet mihi».

ravit: paratam C 54 Aliter: Alioquin C 55 causa: om M' 57 quin: om M' M" Pr 58 sequitur: sequi M'; ut: in add C 59 vident: viderunt C 59-60 remunerari: remuneraret C 60 cum: tamen C 65 possumus: possumus M' M" Pr 66 medicamen: iudicamur C 68 cum: om C 69 illi: ei C 69-70 valeat: possit M' 72 sua: sui C 76 hoc: hic C 78 quam: ad add C.

CAPUT XXXV  
DE REMISSIONE PECCATORUM

Nunc de remissione peccatorum videamus. In reconcilia-  
tione peccatoris ad Deum tria necessaria sunt: cordis contri-  
tio, oris confessio, operum satisfactio. Cordis contritio sive  
gemitus est dum peccator de peccatis suis dolet et interius  
5 turbatur, quod est, dum peccatum et iniquitas displicet,  
non timore pene sed amore iustitiae; alioquin non est cordis  
contritio ad salutem, sed mentis costernatio ad damnatio-  
nem. Sic enim et mali in futuro dolebunt, non de peccato quo  
Deum offenderunt, sed de hoc quod est peccatum quia inde  
10 punientur. Qui igitur sic pro peccatis gemit, non peccata  
eis displicent propter Deum, sed propter penam. Talis igitur  
contritio nullius meriti est apud Deum. De ea vero que  
fit ex dilectione Dei, ex amore iustitiae, dictum est per pro-  
phetam: «In quacunque hora conversus fuerit peccator etc.».   
15 Nota: non dixit die vel mense vel anno, quia cum Deo nihil  
tardum sit vel absens quantocius aliquis vere penitet, tanto-  
cius et ipse presens remittit. Unde et David: «Dixi: confi-  
tebor adversus me iustitiam meam domino», id est delibera-  
vi in corde meo illud quod commisi contemnendo Deum, mi-

10 pro: *om* C    13 dictum est: etiam *add* M'    15 Nota: quod *add* M'    16  
vel: nichilque C; quantocius: quando totius C    16-17 tantocius: tanto ci-

14 *Ezech.* 33,9.

17-18 *Psal.* 26,5.

hi displicere propter Deum. Promptum est igitur et manifestum quod ex quo aliquis vere de peccato gemit, ipsum sibi a Deo dimitti. Non vero aliud est Deum peccata dimittere quam eternam penam pro ipso debitam relaxare. 20

tius C 19 commisi: *om* M'; Deum: feci *add* M'; Promptum: Punitum C  
23 debitam: debito C.

CAPUT XXXVI  
DE CONFESSIOE PECCATORUM

De confessione quoque sciendum est quod valde est utilis. Ad maiorem siquidem humilitatis exhibitionem instituta est. Unde: «Confitemini alterutrum peccata vestra». Cum enim in sua potestate homo positus a Deo discesserit, conveniens erat ut idem sub alio positus cum humilitate et devotione rediret. Ideoque instituit Deus sacerdotem sui vicarium et quasi medicum cui peccata quasi vulnera ad sanandum detegerentur, ut non a se, sed ab alio maioris humilitatis causa modum satisfactionis accipiat. Notandum tamen  
5 quod si articulo necessitatis imminente non confiteatur, non propter hoc eternaliter punietur. Si autem ex contemptu vel ex negligentia remanserit, de hoc eternaliter puniendum asserimus. Neque enim veram cordis contritionem habuisse videtur; et si habuerit, ex hoc tamen quod instituta ecclesie  
10 contemnit, eternaliter puniendus esse convincitur. Si vero, ut diximus, aliqua causa perpediente ad minorem nequit accedere sacerdotem, accedat ad maiorem, de quo in Ecclesiastico: «Ecce sacerdos magnus etc.», et apostolus: «Plures facti sunt sacerdotes, idcirco quod morte prohibentur per-

1 est: *om M'*    8 detegerentur: detegerent C    10 imminente: *om C*    12 remanserit: remansit *M'' Pr*    14 instituta: in statura C    19 quod: qui *M''*

manere. Hic autem quod maneat in eternum sempiternum 20  
 habet sacerdotium». Cui enim visibilis sacerdos deest, ab eo  
 invisibilis minime abest, immo qui vult confiteri et non po-  
 test, quod visibilis sacerdos ministraret, hoc ei invisibilis sup-  
 plere nunquam dedignatur. Notandum sane est quod ex di- 25  
 dispensatione quoque potest aliquis a confessione cessare qui  
 propter hoc non magis puniendus exstitit. Quod in Petro per-  
 pendendi facile liquet. Cum enim Petrus in primitiva ecclesia  
 esset, ubi omnes adhuc infirmi erant, ex dispensatione con-  
 fessionem de negatione reticuit, quia si hunc tantum eccle- 30  
 sie architectum tam graviter alii corruisse novissent, multum  
 adversus eum scandalizati fuissent. Quod autem infirmi es-  
 sent ad scandalum proni ipse dominus aperte ostendit ubi ait:  
 «Sinite eos abire ut impleatur scriptura: 'Ex his quos tradi-  
 didit mihi pater non perdiidi quemquam'». Super hunc etenim  
 locum dicit Augustinus: «Non erant tante fidei qua salvari 35  
 possent, et ideo si tunc mortui essent eternaliter damnati es-  
 sent». Quod vero Petrus non confessus fuerit ex auctoritate  
 habemus; ait enim Leo papa: «Lacrymas Petri legi, confes-  
 sionem non invenio. Delent ergo lacryme peccata, que pudor  
 est confiteri. Et Ambrosius hoc idem in libro de sacramentis 40  
 affirmat. Gregorius quoque hanc super hoc sententiam pro-  
 fert, quod nullum est manifestius indicium remissionis pecca-  
 ti quam lacryme, quia ex quo re pre nimio dolore peccati in  
 lacrymas quis prorumpit, certum est ei peccatum esse dimis-  
 sum. Notandum tamen quod si pudor ille ad propriam personam 45  
 referatur, superbia est; si vero ad ecclesiam, dispen-  
 satio salubris. Unde si aliquis cum uxore principis peccasset,  
 vel tale aliquid fecisset quod si sciretur ecclesia inde scanda-  
 lum pateretur, et conscientia sua ei testaretur, quod si paro-

19-21 idcirco...sacerdotium: *om M'* 20 maneat: *manet C* 21 sacerdos: mi-  
 nime *add M'' Pr* 23 quod: *quot C*; visibilis: *ei add C*; hoc ei: *om C*  
 29 reticuit: *retinuit C*; tantum: *enim C* 31 adversus eum: *in eo M'* 32  
 aperte: *om M' M'' Pr*; ubi ait: *om C* 35 fidei: *in add M' M'' Pr* 40  
 in libro: *modo ibi M' Pr* 41 affirmat: *confirmat M', affirmis C* 42 indi-  
 cium: *iudicium C* 43 nimio: *premio C* 44 ei: *om C* 48 sciretur: *sciret*  
*M', ab add C* 49-50 parochiano: *suo add M'* 51 reticeret: *recti cederet C.*

- 50 chiano diceret vel etiam alicui celari non posset, si hac, inquam, dispensatione reticeret, non propter hoc eternaliter puniretur. Si vero propter suam propriam personam hoc faceret, ne scilicet infamis et contemptibilis apud alios fieret, superbia quidem et valde damnabile esset.



CAPUT XXXVII  
DE OPERUM SATISFACTIONE

Viso de cordis contritione, de oris confessione, de operum  
satisfactione videamus, que utique admodum utilis est prop-  
ter temporalem penam que remanet. Eterna namque pena  
relaxata temporalis relinquitur, ut quod anime illicita delec-  
tatione seu etiam carnali voluptate commissum est, satisfac- 5  
tionis amaritudine digne purgetur. Unde et Iohannes: «Faci-  
te dignos fructus penitentie». Tunc dignos fructus peniten-  
tie facimus quando quod male commissum est, in presenti  
sic expiatur ut nihil in futuro expiandum relinquatur. Quan-  
tumcunque siquidem futura pena parva subsistat, qualibet 10  
tamen huius vite gravissima gravior esse contenditur. Quan-  
tum igitur huius vite satisfactio necessaria sit, ex predictis  
pleniter probatum esse existimo. Quod vero gehenna remis-  
sa pena temporaliter existat, in baptisate manifeste appa-  
ret, quia cum ibi gehenna, que pro originali peccato dimissa 15  
sit, manet tamen dissolutio corporis, manet et numerosa de-  
fectuum multitudo. Unde Augustinus de origine peccati:

1 oris: fratris M"; operum: quoque *add* C      4 relinquitur: relinquetur M'  
Pr, relinquerunt M"      5 voluptate: male *add* C      6-7 Facite: Facit M'      7  
dignos: digni C      8 facimus: fiunt C; est: *om* C      9 relinquitur: relinquat  
C      10 parva: *om* C      11 esse: nisi fallor *add* C      14 temporaliter existat:  
temporalis insistit C      15 peccato: debent *add* C      18 reatu: reatur C      21

«Transit, inquit, reatu, manet actu». Quod non solum ob  
 iam dictam causam contigit sed, ut idem ait Augustinus, pe-  
 20 na ista fit materia exercende virtutis. Omnis quippe virtus  
 in infirmitate perficitur. Remanet quoque hac de causa, ut ait  
 idem Augustinus, ne aliquis ad baptismi sacramentum ob  
 presentis vite immortalitatem accederet et non propter De-  
 um, et sic nec istam vitam digne haberet nec ad eternam per-  
 25 veniret.

Sciendum quoque quod an peccata prius dimissa postea  
 redeant plerisque ambiguum videtur: quod quidem ex illa  
 parabolica similitudine quidam affirmare nituntur: «Serve  
 nequam, omne debitum dimisi tibi». Super hunc siquidem  
 30 locum ait Hieronymus: «Si non dimiserimus ex corde, quod  
 in nobis delinquitur et hoc quod per penitentiam dimissum  
 erat a nobis exigitur». Idem quoque beatus Gregorius in  
 quadam homilia ait. Sed sic debet intelligi quod dicunt de  
 reditu peccati: peccator fit sicut prius erat et de ingrati-  
 35 ne misericordie sibi impense magis reus efficitur. Et hoc est  
 quod ait in illa parabola: «Nonne oportuit et te misereri con-  
 servi tui, sicut ego tui misertus sum?» quasi diceret: miseri-  
 cordie impense ingratus extitisti, et ideo non exhibis hinc do-  
 nec reddas universum debitum usque ad novissimum quadran-  
 40 tem. Universum quidem debitum dicit, non illud quod iam  
 condonatum erat, sed potius misericordiam quam aliis im-  
 pendere debuit pro eo quod a domino misericordiam acce-  
 perat. Unde et alibi: «Qua mensura mensi fueritis eadem  
 remetietur vobis». Hec enim parabola de misericordia est.  
 45 Tale est igitur ac si dicatur: si aliis non vultis misereri, sicut  
 Deus misertus est peccata condonando, et pater vester cele-  
 stis hoc debitum exiget a vobis.

Quidam dicunt expositores: quod dimissum erat per pe-  
 nitentiam a nobis exigitur, ad terrorem dictum esse intelligen-

in: *om* C 22 idem: beatus *add* C; baptismi: baptismus *M''* 24 vitam:  
*om* C *M''* 27 ambiguum: ambigendum *M''* 28 affirmare: confirmare *M''*  
 30 dimiserimus: dimiseritis C 32 nobis: nos C 33 quod: *om* C 34 si-  
 cut: et *add* C 37-38 misericordie impense: de misericordia tibi impensa C  
 39 reddas: reddatur C 42-43 acceperat: accepit C 52 sed: seu *M'* 54

28-29 *Matth.* 18,32.

36-37 *Matth.* 18,33.

43-44 *Luc.* 6,38.

tur. Quod autem universum debitum sic debeat intelligi, ut 50  
diximus, inde quoque liquido comprobatur, quod non ait us-  
que ad primum sed usque ad novissimum quadrantem, quia de  
hoc quod post dimissum peccatum durus et obstinatus erga  
proximum quisque exstitit, inde graviter est puniendus.

quisque: quis C.

51-52 *Matth.* 5,26.

CAPUT XXXVIII  
UTRUM SACERDOS DIMITTAT PECCATA

Nunc si sacerdos dimittere valeat inquirendum relinqu-  
tur. Sed qui non possunt dampnare nec salvare posse ratio  
comprovare videtur. Quod autem non possit dampnare Da-  
vid aperte ostendit cum dicat: «Anima mea in manibus me-  
5 is semper». Si enim in manu nostra hoc situm est quod no-  
smet damnemus, nec alius homo potest. Quod autem salvare  
non potest, quod quidem faceret si peccata dimitteret, domi-  
nus [per] prophetam ostendit: «Ego, inquit, solus debeo  
iniquitates et peccata populi». Item Ambrosius: «Ille solus  
10 peccata dimittit qui propter peccatis nostris mortuus est».  
Item Ieronimus super Mattheum ubi dicit Petro: «Quodcun-  
que ligaveris super terra etc.»: «Hunc locum quidam intelli-  
gentes aliquid sibi sumptum de supercilio phariseorum, ut  
dampnare innoxios vel solvere se putent noxios, cum apud De-  
15 um non sacerdotum sententia sed reorum vita queratur. Sed  
non aliud possunt in peccatoribus quam sacerdotes levitici  
poterant. Neque enim leprosos faciebant sed quod mundi vel  
immundi essent ostendebant. Unde et dominus in Evangelio:  
«Ite, ostendite vos sacerdotibus», perinde siquidem nostri  
20 sacerdotes qui digni vel indigni ecclesie communionem disces-  
serunt, ut illi qui mundi vel immundi existerunt. Hoc quo-

4-5 *Psal.* 118,109.

8-9 *Isa.* 43,25.

9-10 *Matth.* 16,19.

19 *Luc.* 17,14.

que dominus per Lazarum, per quem omnes in consuetudine peccati quasi iacentes sepulcro signati ostendit; accessit enim et vocavit eum et vocatum vivificavit et vivificato ait: «Exi foras»; et de eo dixit discipulis: «Solvite et sinite abi- 25  
re». Similiter verum ad peccatorem, et vocavit eum per internam inspirationem et morte peccati discendente vivificat et vivificato dicit ut foras exeat, id est per confessionem se sacerdotibus ostendat, de quo et sacerdotibus dicitur: solvite e- 30  
um, id est: revocate eum ad ecclesiam et sinite abiire cum aliis fidelibus conversari et permanere. Quod igitur dictum est: «Quorum peccata dimiseritis etc.», de temporalibus penis intelligendum, quia tamen cum discretione faciendum est, ut solis scilicet devote facientibus huius pene remissio adhibeatur. De hoc non quod dictum est: «Quodcunque ligaveris super terram etc.», de excommunicatione a presenti ecclesia accipiendum est. Si igitur intelligas: quoscunque in hac vita abieceris vel in ecclesiam introduxeris sic erit ratum in celis, id est in omnibus ecclesiis, quia si quis episcopus, aut etiam presbiter aliquem de parochia sua excommunicaverit, 40  
pro excommunicato habetur apud omnes alias ecclesias. Sive autem iuste sive iniuste hoc fiat, nichil refert quin subiectus obedire debeat, unde Gregorius: «Sententia pastoris, sive iusta sive iniusta sit, timenda est ne ex tumida responsione, quod prius non erat culpa, postea fiat. De clavibus quoque 45  
dicimus quod non sunt nisi potentia ligandi vel solvendi, id est claudendi ecclesiam peccatoribus vel aperiendi, sed propter duos effectus, quod ea scilicet peccator ligatur, id est extra ecclesia eicitur, et ea solvitur, id est in ecclesiam reducitur. Per hos, inquam, duos effectus due claves dicuntur. 50

25 *Joan.* 11,43.    25-26 *Joan.* 11,44.    32 *Joan.* 20,23.    35-36 *Matth.* 16,19.

Composizione e stampa  
della tipografia Paideia  
Brescia, dicembre 1983